

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

L'anno 2014 il giorno 17 luglio alle ore 12.00 in via Cristoforo Colombo 44, Roma, presso gli uffici della Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si riunisce, regolarmente convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 241/90 e sue successive modifiche ed integrazioni, con nota prot. n. 13481/TRI del 16/05/2014 la Conferenza di Servizi istruttoria con i seguenti punti all'Ordine del Giorno:

1. Relazione sullo stato dei lavori di aree ricomprese nel SIN:

- 1.1 Dow Poliuretani Italia Srl
- 1.2 ENI Div R&M;
- 1.3 Gespi s.r.l.;
- 1.4 ISAB Energy s.r.l.;
- 1.5 ME.IN. Megara Intermodale s.r.l.

2. COMUNE DI AUGUSTA:

“Progetto Definitivo delle Opere finalizzate ai lavori di Messa in sicurezza d'emergenza dell' area delle discariche comunali in c.da Ogliastro di Sopra Bacini 7 e 8”, trasmesso dal Comune di Augusta e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 3029/TRI/DI del 30.01.14;

3. AIR LIQUIDE IMPIANTI GASSIFICAZIONE:

- 3.1 “Attività e indagini finalizzate alla Caratterizzazione Integrativa del suolo, sottosuolo e acque di falda da svolgersi presso la Centrale 2” trasmesso da Air Liquide Sicilia e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 38007/TRI/DI del 30.05.13;
- 3.2 “Piano di Caratterizzazione dell'area ALIS, via Litoranea Priolese 35”, trasmesso da Air Liquide Sicilia e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 6023/TRI/DI del 25.02.14;

4. BUZZI UNICEM:

- 4.1 “Aree ad Est dello Stabilimento - Risultati Caratterizzazione della Cementeria di Augusta” trasmesso da Buzzi Unicem S.p.A. e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 36398 del 14.05.13;
- 4.2 “Aree ad est dello Stabilimento. Analisi di Rischio della matrice terreno”, trasmesso da Buzzi Unicem S.p.A. e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 14215/TRI/DI del 23.05.13;

5. ENIMED

“Oleodotto 24 Deposito di Mostringiano - Penisola Magnisi (Zona sondaggi S66, 67 E 68) - Revisione dell'Analisi di Rischio”, trasmesso da EniMed e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 4063/TRI/DI del 07.02.14;

6. GISSARA

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

“Piano di Caratterizzazione per la realizzazione di una struttura da adibire a pensione per cani, ubicata a Siracusa C.da Napoletano traversa Cozzo Pantano”, trasmesso da Gissara Laura e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 31931/TRI/DI del 22.04.13; “Risultati del Piano di Caratterizzazione per la realizzazione di una struttura da adibire a pensione per cani, ubicata a Siracusa C.da Napoletano traversa Cozzo Pantano”, trasmesso da Gissara Laura e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 41231/TRI/DI del 01.07.13;

7. GM GAS

7.1 “C.da Targia - Addendum al Piano di Caratterizzazione”, trasmesso da GM Gas s.r.l. e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 10500/TRI/DI del 30.03.11;

7.2 “Risultati delle analisi di campioni di terreno prelevati presso la C.da Targia (Ottobre - Novembre 2010)” trasmesso da GM Gas s.r.l. e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 36015/TRI/DI del 28.11.11;

8. IAS

“Interventi di Messa in Sicurezza Operativa - Progetto Definitivo del marginamento fisico”, trasmesso da Industria Acqua Siracusana S.p.A. e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 9085/TRI/DI del 22.03.11;

9. IGM Rifiuti Industriali

9.1 “Piano di Caratterizzazione di un'area di proprietà. Dati catastali: F. 64 Part. 30”, trasmesso da Geoservizi Srl e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 56943/TRI/DI del 02.12.13;

9.2 “Risultanze dello studio di Caratterizzazione ambientale di un terreno di proprietà IGM, sito nel Comune di Augusta. Dati catastali: F. 64 Part. 30” , trasmesso da Geoservizi Srl e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 18139/TRI/DI del 03.07.2014;

10. ISAB NORD:

“Raffineria ISAB Impianti Nord. Integrazione al Piano di Caratterizzazione a seguito delle Conferenze di Servizi del 16.02.07 e 06.03.08”, trasmesso da ENI R&M S.p.A. e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 21266/TRI/DI del 15.03.13;

11. ISAB SUD:

11.1 “Raffineria ISAB Impianti Sud. Piano di collaudo - Area prossima alla sottostazione elettrica della Raffineria” trasmesso da ISAB s.r.l. e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 30866/TRI/DI del 18.04.13; “Raffineria ISAB Impianti Sud. Rapporto conclusivo del Piano di collaudo - Area prossima alla sottostazione elettrica della Raffineria trasmesso da ISAB s.r.l. e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 39721/TRI/DI del 17.06.13;

11.2“Raffineria ISAB Impianti Sud. Proposta di Piano di caratterizzazione della zona limitrofa alla nuova area cantieri”, trasmesso da ISAB s.r.l. e acquisito dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 33086/TRI/DI del 31.10.11;

11.3“Risultati del Piano di caratterizzazione: 1) Nuova Area Cantieri; 2) Aree esterne al confine fiscale e Integrazioni relative a Aree interne (Magazzino Gisa, Deposito cumuli, Deposito Rifiuti)”, trasmesso da ISAB s.r.l. e acquisito dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n.6441/TRI/DI del 07.03.12;

11.4“ISAB Impianti Sud. Piano di caratterizzazione dell' area destinata a parcheggio dipendenti della Raffineria”, trasmesso da ISAB s.r.l. e acquisito dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 45440/TRI/DI del 16.08.13;

11.5“ISAB Impianti Sud. Piano di caratterizzazione area Sala Pompe 3 e Pipeway” trasmesso da ISAB s.r.l. e acquisito dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 49797/TRI/DI del 30.09.13;

12. MULTISOCIETARIO:

“Risposte alla Conferenza di Servizi Decisoria del 22.12.10 in merito al Progetto di Bonifica della falda profonda”, trasmesso da ENI R&M e acquisito dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 24242/TRI/DI del 21.08.12;

13. NICO

“Piano di Caratterizzazione dell’Area di pertinenza della NICO SpA”, trasmesso da NICO SpA ed acquisito al Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio al prot. nr. 47984/TRI/DI del 12.09.2013; “Piano di Caratterizzazione dell’Area di pertinenza della NICO SpA - Risultati della Caratterizzazione” trasmesso da NICO SpA ed acquisito al Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio al prot. nr. 59403/TRI/DI del 30.12.2013;

14. SAI8

14.1“Piano di caratterizzazione finalizzato all'esecuzione del Progetto di sostituzione adduttrici vetuste in Loc. Contrada Pantanelli - Canalicchio”, trasmesso da SAI 8 e acquisito dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 19189 del 08.03.13;

14.2“Piano di caratterizzazione finalizzato all'esecuzione di "Lavori all'impianto di sollevamento Dammusi" in Loc. Contrada Canalicchio Epipoli”, trasmesso da SAI 8 e acquisito dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 19191 del 08.03.13;

15. SOCIETÀ MISTA PER LA GESTIONE DEL SERVIZIO DI IGIENE AMBIENTALE

“Integrazione al Progetto Definitivo propedeutico alla realizzazione discarica RSU non pericolosi in C.da Ogliastro di Sotto, Comune di Augusta”, trasmesso da Società Mista per la Gestione del Servizio di Igiene Ambientale e acquisito dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 21027/TRI/DI del 28.06.11; “Integrazione dei

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the right and several smaller ones on the left.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Risultati del Piano di Caratterizzazione relativo all' area in C.da Ogliastro di Sotto, Comune di Augusta", trasmesso da Società Mista per la Gestione del Servizio di Igiene Ambientale e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 8761/TRI/DI del 27.03.12; "Nota tecnica descrittiva e Analisi di Rischio relativa al Progetto Definitivo propedeutico alla realizzazione discarica RSU non pericolosi in C.da Ogliastro di Sotto, Comune di Augusta", trasmesso da Società Mista per la Gestione del Servizio di Igiene Ambientale e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 17483/TRI del 26.06.14;

16. SYNDIAL

- 16.1 "Area Ex Oxo - Piano di Indagine Integrativo", trasmesso da Syndial e acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 50948/TRI/DI del 09.10.13;
- 16.2 "Aree ex Dow porzioni SG11 - Piano di Caratterizzazione dei terreni insaturi", trasmesso da Syndial e acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 51124/TRI/DI del 14.10.13;
- 16.3 "Area Nord Priolo. Analisi di Rischio", trasmesso da Syndial e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 42204/TRI/DI del 08.07.13;
- 16.4 "Revisione del Progetto di Bonifica dei terreni insaturi delle aree: A3/B1, A4 e porzioni D4 e D5 a sud del Canale Castellaccio", trasmesso da Syndial e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 59310/TRI/DI del 30.12.13.

17. Varie e Eventuali



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including 'FE', 'A2', 'df', 'A', 'Y', 'B', 'CD', and 'R'.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

L'elenco dei partecipanti alla odierna Conferenza di Servizi è riportato in allegato al presente verbale sotto la **lettera A**).

Sono presenti:

Laura D'Aprile	MATTM
Salvatore Spina	MATTM
Alessandra Russo	MATTM
Alessia Cerqua	MATTM
Edoardo Foresi	MATTM
Rosella Giuliani	ISPRA
Adele Patrizia Rolli	MISE
Giuseppe D'Ercole	CISL NAZIONALE
Antonello Rizza	SINDACO DI PRIOLO
Antonella Palmeri	VICESINDACO MELILLI
Salvo Puccio	REGIONE SICILIANA
Domenico Sole Greco	PROVINCIA DI SIRACUSA
Marcello Farina	ARPA SIRACUSA

1. Stato delle attività di Messa in Sicurezza, caratterizzazione e bonifica del SIN di PRIOLO.

L'Ing. D'Aprile assume la Presidenza della Conferenza di Servizi e conferisce a Dott. Salvatore Spina l'incarico di Segretario verbalizzante e comunica che i verbali delle Conferenze di Servizi istruttorie e decisorie sono pubblicati sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al seguente indirizzo: www.bonifiche.minambiente.it/page_home.html.

Risultano assente il rappresentante del Comune di Augusta, regolarmente convocato.

La Marina Militare con e-mail del 10.07.14, prot. MATTM n. 19412 del 15.07.14, ha comunicato che nessun partecipante dell'Arsenale M.M. di Augusta avrebbe partecipato alla odierna Conferenza di Servizi, stante l'assenza nell'O.d.G. di action items inerenti le attività della Marina medesima nel SIN di Priolo.

Il Presidente introduce quindi l'esame dei punti all'Ordine del giorno, precisando che in relazione a ciascun punto di interesse saranno sentiti anche i proponenti.

A tal fine illustra ai soggetti privati e ai pubblici le schede di sintesi dei documenti all'ordine del giorno predisposte dalla Direzione TRI del MATTM e allegate al presente verbale (**Allegato B**).

Il Presidente apre, quindi, la discussione sui punti all'Ordine del Giorno.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Preliminarmente il Presidente, nell'ottica della semplificazione dei lavori, propone che ogni Azienda all'interno del SIN di Priolo, trasmetta i dati relativi alle attività di monitoraggio delle acque sotterranee direttamente ad ARPA Siracusa, che dovrà provvedere alla valutazione dei dati medesimi e alla elaborazione di una relazione di sintesi dei risultati che sarà esaminata dalla Conferenza di Servizi.

Pertanto, le Aziende trasmetteranno gli esiti delle attività di monitoraggio solamente ad ARPA Siracusa, al fine dell'espressione del parere di competenza.

La Conferenza di Servizi istruttoria incarica ARPA Siracusa di coordinare le attività di monitoraggio delle acque sotterranee effettuate dalle Aziende, di valutarne gli esiti e di trasmettere alla Conferenza di Servizi medesima una relazione di sintesi delle valutazioni effettuate.

ARPA condivide quanto formulato dalla Conferenza di Servizi.

Il rappresentante della CISL Nazionale chiede che per le attività di reporting si tenga conto degli indirizzi tecnici nazionali già forniti da ISPRA. ARPA Sicilia conferma che le attività già attualmente in essere tengono conto delle linee di indirizzo fissate dall'Istituto in protocolli già pubblicati.

Il Presidente, quindi, comunica ai partecipanti all'odierna Conferenza di Servizi istruttoria che nel febbraio 2014 è stato sottoscritto il Decreto di approvazione (prot. 4852/TRI/DI del 05.02.14) del Progetto di bonifica dei suoli dell'Area "ex Vasche di Zavorra" nella Penisola Magnisi, trasmesso da EniMed S.p.A. relativo alla rimozione delle pareti delle ex vasche di zavorra costituite da terreni di varia natura misti a ceneri di pirite.

Con comunicazione acquisita al prot. 17851/TRI del 1 luglio 2014 la Società ha comunicato l'inizio delle attività di bonifica per il 24 giugno 2014.

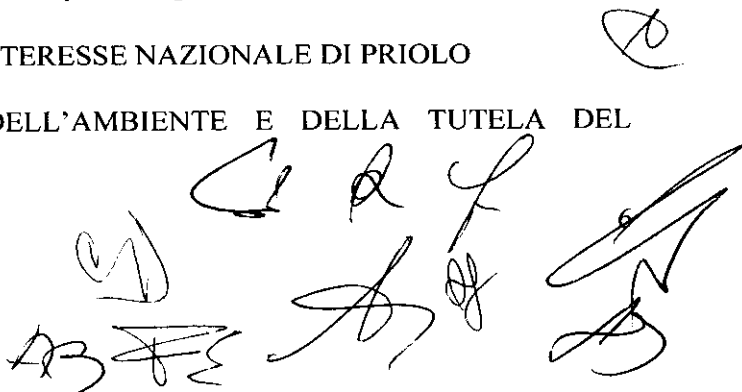
La Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia con nota prot. 10588 del 15.07.14, acquisita dal MATTM con prot. 19384 del 15.07.14, ha ribadito il parere favorevole sul suddetto progetto già trasmesso con nota acquisita dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al Prot. n. 2654/QdV/DI del 01.02.07, formulando le medesime prescrizioni già contenute nel parere del 2007 e allegate nel Decreto di approvazione del Progetto.

Il Rappresentante della CISL Nazionale chiede all'Azienda di fornire informazioni in merito a costi previsti, tempi di realizzazione e sviluppo/effetti occupazionali relativamente all'intervento di cui al precedente Decreto. Il Sindaco del Comune di Priolo chiede di fornire informazioni in merito solo all'aspetto dello sviluppo/effetti occupazionali.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento degli interventi di caratterizzazione/messa in sicurezza e bonifica *finanziati con risorse pubbliche*, si espone quanto segue:

1) **RISORSE DESTINATE AL SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO**

RISORSE IN CAPO AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials in black ink. On the right side, there is a large, stylized signature. Below it and to the left, there are several smaller, more legible initials and signatures, including what appears to be 'AB', 'F', and 'S'. The signatures are scattered across the bottom right quadrant of the page.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

- 24.301.791,38, fondi della Legge n. 426/98, ripartiti con il D.M. n. 468/01 (Programma Nazionale di Bonifica), di cui alla data del 31.12.2012 € 24.299.501,21 impegnati e € 3.283.485,48 spesi.
- € 30.000.000,00 assentiti con Delibera CIPE n. 83/2003.
- € 36.000.000,00 assentiti con Delibera CIPE n. 104/2004.
- € 50.000.000,00 assentiti con Delibera CIPE n. 1/2006.
- € 4.000.000,00 a valere sulle risorse ordinarie di bilancio del 2008.
- € 2.625.463,89 a valere sulle transazioni sottoscritte con le Società ricadenti nel SIN (risorse disponibili alla data del 31.12.2013).

Pertanto, il totale delle risorse del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare assentite per il SIN di Priolo ammonta a € 146.927.255,27.

RISORSE IN CAPO AD ULTERIORI SOGGETTI

- € 26.395.104,20 a valere sulla contabilità speciale del Commissario Delegato.
- € 50.000.000,00 a valere sulla Delibera CIPE n. 87/2012 a favore della Regione Sicilia per il SIN di Priolo.

Pertanto, le risorse in capo ad altri soggetti assentite per il SIN di Priolo ammontano a € 76.395.104,20.

Le risorse complessivamente assegnate al SIN di Priolo ammontano a complessivi € 223.322.395,47.

Si segnala che le risorse a valere sulla Delibera CIPE n. 87/2012 hanno subito un taglio del 50%.

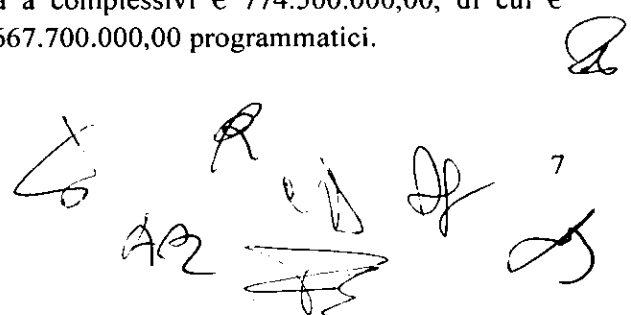
2) ATTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

2.1 In data 11.06.2004 è stato sottoscritto tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Commissario Delegato e la Regione Sicilia l'Accordo di Programma Quadro "Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzato allo sviluppo del SIN di Priolo" successivamente sostituito con il "I Atto Integrativo all'APQ dell'11.06.2004" sottoscritto il 23.12.2005.

Il quadro finanziario dei predetti Accordi ammonta a € 92.395.104,20.

2.2 In data 07.11.2008 è stato stipulato tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Commissario delegato per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque della Regione Siciliana, la Regione Siciliana, la Provincia di Siracusa, il Comune di Siracusa, il Comune di Priolo Gargallo, il Comune di Augusta, il Comune di Melilli, l'Autorità Portuale di Augusta ed il Consorzio della provincia di Siracusa per la zona sud dell'area di sviluppo industriale della Sicilia Orientale è stato sottoscritto l'Accordo di Programma "Interventi di riqualificazione ambientali funzionali alla reindustrializzazione e infrastrutturazione delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale di Priolo", successivamente integrato con l'Atto modificativo del 05.03.2009.

Il quadro finanziario dei suddetti Atti ammonta a complessivi € 774.500.000,00, di cui € 106.800.000,00 immediatamente disponibili ed € 667.700.000,00 programmatici.

The bottom of the page contains several handwritten signatures and initials in black ink. From left to right, there is a large 'L' or 'G' shaped mark, followed by 'AR', a signature that looks like 'R', another signature, and a final signature that includes the number '7'.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Si segnala che per disciplinare l'utilizzo delle risorse disponibili è in corso di definizione l'APQ rafforzato da sottoscrivere tra Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Regione Sicilia per il SIN di Priolo.

Il Rappresentante della CISL Nazionale chiede che nella rendicontazione degli interventi previsti dall'APQ venga dato atto anche dei dati occupazionali.

Il Presidente segnala che la Provincia di Siracusa sta effettuando gli approfondimenti del caso volti a risalire al responsabile della contaminazione ai sensi dell'ex art. 244 commi 2 e 3 del D. Lgs 152/06, anche avvalendosi del supporto tecnico dell'ARPA S.T. di Siracusa relativamente alle seguenti Aziende:

- Buzzi Unicem (prot MATTM n.1955 del 10.01.13);
- Cammisa Costruzioni (prot MATTM n. 9907 del 05.02.13);
- Ditta Fazzino: lotto terreno c.da Pasciuta di Sopra (prot. MATTM n. 9908 del 05.02.13).

La Conferenza di Servizi prende atto che la competente Provincia di Siracusa si è attivata per l'accertamento dei soggetti responsabili della contaminazione, ai sensi dell'art. 244 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., per le sopra citate aree.

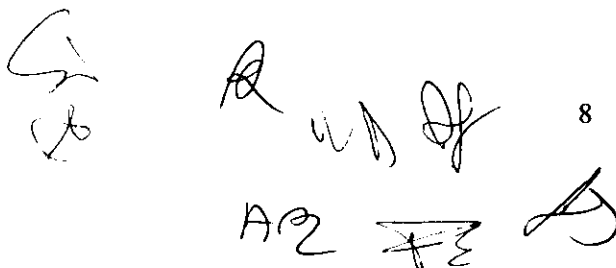
La Provincia segnala, inoltre, di aver avviato gli accertamenti ai sensi dell'art. 244 anche per le seguenti Aziende: Nico e Tecnica Fluid.

Il Presidente introduce quindi il **primo punto** all'Ordine del Giorno "Stato delle attività in tema di Caratterizzazione, Bonifica e Messa in Sicurezza" sul Sito di Interesse Nazionale di "Priolo", individuato dall'art. 1, comma 4, della Legge n. 426 del 9 dicembre 1998. La perimetrazione del SIN di Priolo è stata definita con Decreto del Ministro dell'Ambiente del 10.01.00 ed estesa con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 10.03.06 e comprende circa 15.900 ha, di cui 5.815 ha di aree "a terra" e 10.185 ha di aree "a mare".

Il Presidente chiede alla Provincia di Siracusa di presentare una relazione in merito allo stato di avanzamento della presentazione dei piani di caratterizzazione, da elaborare ai sensi dell'art. 242, Titolo V, parte Quarta del D.Lgs. 152/06, per le Aziende le cui aree di competenza sono interne alla perimetrazione del SIN di Priolo.

La Conferenza di Servizi istruttoria, considerata la necessità di reperire i dati necessari ad avviare in tempi certi le attività di caratterizzazione nel SIN di Priolo, chiede alla Provincia di Siracusa ed all'ARPA di verificare e comunicare lo stato di avanzamento delle attività di caratterizzazione e bonifica delle Aziende ricadenti all'interno del perimetro del Sito di Interesse Nazionale "Priolo".

Si chiede, inoltre, ai Comuni di Priolo, Augusta, Melilli e Siracusa di trasmettere, una relazione di sintesi per il territorio di competenza che contenga, per ogni Azienda ricadente nel SIN, un aggiornamento in merito alla proprietà dell'area ed alla relativa individuazione cartografica all'interno della perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale "Priolo".

 8

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Il Presidente informa i partecipanti all'odierna Conferenza di Servizi istruttoria che la Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche ha informato nell'ottobre 2013 le Società ERG (MATTM prot. n. 51073 del 11.10.13) e Dow Poliuretani Italia S.r.l. (MATTM prot. n. 51074 del 11.10.13) che l'alienazione delle aree di proprietà a terzi o la vendita delle proprie quote societarie non comporta alcun effetto liberatorio per gli obblighi e le responsabilità ambientali a carico delle società medesime.

La Conferenza di Servizi istruttoria chiede a tutti i soggetti titolari di aree ricomprese nel perimetro del SIN di Priolo di segnalare formalmente eventuali cambi di denominazione, atti di compravendita/locazione e cambi di destinazione d'uso delle aree medesime.

Il Presidente, prima di procedere con il punto 2 del presente OdG comunica a tutti i partecipanti che considerata la frammentarietà e l'estensione delle aree sottoposte a vincoli (paesaggistici, archeologici etc..) presenti nel Sito di Interesse Nazionale di Priolo, le Aziende, prima dell'avvio delle attività previste nelle aree di pertinenza, dovranno acquisire il nulla osta della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia.

I Rappresentanti di alcune Aziende chiedono che il nulla osta venga richiesto solo per le aree sottoposte a vincolo.

Il MATTM si impegna a verificare con la Soprintendenza le procedure da applicare per le aree sottoposte a vincolo e a comunicare alle Aziende gli esiti della verifica al fine di consentire lo svolgimento delle attività nei minimi tempi tecnici e nel rispetto della normativa vigente.

Il Presidente introduce la discussione sulle aree di pertinenza delle seguenti Aziende:

1. ENI

Il Presidente ricorda che la DG TRI con nota prot 11726 del 28.04.14 ha chiesto alle Società del gruppo ENI (Eni R&M, Syndial, Versalis), stante la complessità delle attività di bonifica avviate nelle singole aree e sub aree di pertinenza, di trasmettere la documentazione riepilogativa (cartografie, descrizione delle attività poste in essere, trend dei contaminanti, eccetera) delle suddette aree.

La DG TRI con nota prot 15894 del 10.06.14 ha chiesto ad Eni R&M, alla luce dell'incontro tenutosi tra l'Azienda e il personale ARPA del 21.11.13, di trasmettere un elaborato riassuntivo basato sui monitoraggi idrochimici delle acque di falda al fine di verificare l'efficacia degli interventi di bonifica in corso nelle aree di competenza.

La Società Eni R&M con nota prot MATTM n 16846 del 18.06.14 ha trasmesso ad ARPA gli elaborati riassuntivi richiesti contenenti i monitoraggi delle acque di falda della Raffineria ISAB Impianti Nord e Piano San Francesco del periodo 2007 – 2013.

Il Presidente evidenzia poi che la Società trasmette, anche agli Enti locali, i report trimestrali del Progetto definitivo di bonifica delle acque di falda dello Stabilimento Multisocietario approvato con decreto del 29.11.04.

The bottom of the page contains several handwritten signatures and initials in black ink. There are approximately eight distinct marks, including what appear to be full names and initials, arranged in a loose cluster.

La Conferenza di Servizi istruttoria, nell'ambito dell'incarico di coordinamento delle attività di monitoraggio delle acque sotterranee, conferito dalla presente Conferenza di Servizi, chiede ad ARPA di relazionare in merito all'evoluzione dello stato di contaminazione delle acque di falda nell'area ENI R&M al fine di verificare l'efficacia degli interventi di bonifica in corso nelle aree di competenza. La Conferenza di Servizi chiede inoltre all'Azienda di trasmettere entro 60 giorni dalla notifica del presente verbale la documentazione già richiesta con nota prot 11726 del 28.04.14.

2. GESPI

Il Presidente informa che la Società, dopo i controlli richiesti da parte della DG TRI e i solleciti dell'ARPA (prot. MATTM 56614 del 27.11.13) e della Provincia di Siracusa (prot. MATTM 8791 del 25.03.14), con nota prot 17847 del 01.07.14, ha comunicato, anche agli Enti locali di controllo, l'inizio delle attività previste nel piano di caratterizzazione approvato con prescrizioni dalla Conferenza di Servizi decisoria del 13.04.10.

Il presidente evidenzia che l'Azienda dovrà ottemperare alle suddette prescrizioni e svolgere le attività sotto la supervisione degli Enti locali di controllo.

La Conferenza di Servizi istruttoria prende atto dell'avvio delle attività previste dal piano di caratterizzazione dell'area in esame, ricordando all'Azienda di ottemperare alle prescrizioni formulate dalla Conferenza di Servizi decisoria del 13.04.10 e chiede agli Enti locali di controllo di supervisionare le sopra citate attività.

La Conferenza di Servizi istruttoria, inoltre, chiede alla Azienda la trasmissione, entro i tempi tecnici strettamente necessari, dei risultati delle indagini di caratterizzazione, unitamente all'analisi di rischio sito specifica, ove necessaria, ai sensi della normativa vigente.

La Conferenza di Servizi istruttoria sottolinea inoltre che, ai sensi dell'art. 242, comma 4 del D. Lgs. 152/2006, l'analisi di rischio deve essere presentata entro 6 mesi dall'approvazione del piano di caratterizzazione.

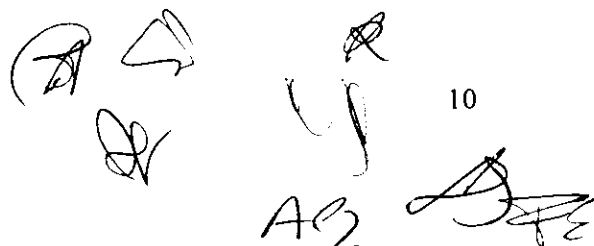
L'ARPA e la Provincia di Siracusa evidenziano che l'Azienda ha avviato le attività di caratterizzazione in data 14.07.14.

3. ISAB Energy

Il Presidente ricorda che la Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10 ha formulato una serie di prescrizioni sulle attività di messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda avviate dall'Azienda nelle aree di pertinenza.

L'Azienda con note MATTM prot. 14379/TRI/DI del 03.05.12 e prot. 40108/TRI/DI del 23.11.12 ha fornito ulteriori informazioni sulle attività di messa in sicurezza di emergenza già in essere e sulle completamento e la messa in esercizio dell'impianto integrativo di emungimento delle acque di falda realizzato in conformità a quanto previsto nel progetto di messa in sicurezza operativa, del quale la Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10 ha preso atto come intervento di messa in sicurezza di emergenza.

L'ISPRA con nota prot. n. 30827 del 26.07.13 acquisito dal MATTM prot. 44585 del 29.07.13 ha trasmesso un formale parere istruttorio sui sopra citati elaborati, nel quale chiede all'Azienda di trasmettere:


10

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

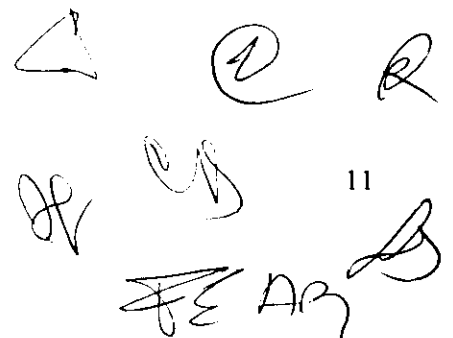
- a. un documento "as built" che riporti le caratteristiche della barriera installata presso il sito (pozzi d'emungimento, pompe, portate effettive, ecc.), in modo da costituire un riferimento univoco e completo per le successive attività di controllo e monitoraggio;
- b. le informazioni relative alle prove d'acquifero previste al paragrafo 9.1.4 e descritte nell'Appendice 1 del progetto di MISO presentato nel 2007;
- c. l'aggiornamento del modello numerico presentato nell'Appendice 2 del progetto 2007, a detta dei progettisti limitato dall'assenza di dati sito specifici di conducibilità e dalla limitata conoscenza della variazione dei parametri idrodinamici dell'acquifero, sulla base delle prove in sito e dei dati acquisti successivamente;
- d. i dati sul monitoraggio delle acque sotterranee e sul monitoraggio e manutenzione degli impianti previsti al capitolo 11 del progetto di MISO presentato nel 2007;
- e. le informazioni in merito alla tenuta nonché allo stato di attuazione degli interventi di manutenzione delle reti tecnologiche; in particolare deve essere trasmesso uno specifico elaborato contenente la descrizione delle prove di tenuta e delle attività di manutenzione finora effettuate sul tracciato delle reti, delle caratteristiche costruttive, delle operazioni eseguite, etc.; si chiede, inoltre, di eseguire la caratterizzazione di tali reti tecnologiche, anche in ragione dei potenziali danneggiamenti evidenziati nel corso della ispezione nonché del fatto che, come dichiarato anche dall'Azienda, le reti costituiscono una potenziale fonte di rilascio di metalli pesanti nel sottosuolo (prescrizione formulata nella Conferenza di Servizi decisoria del 16.02.07).

Il Presidente evidenzia che la Società ha trasmesso un elaborato tecnico contenente le risposte alle prescrizioni formulate dalla Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10 e alle richieste formulate dall'ARPA e dalla Provincia di Siracusa nel corso del sopralluogo svolto in data 17.10.13.

Il documento contiene anche i risultati dei monitoraggi delle acque falda semestrali ed annuali (2007-2012) e le mappature dei trend di contaminazione della falda.

Dopo approfondito esame la Conferenza di Servizi chiede all'Azienda di integrare la documentazione trasmessa in ottemperanza a quanto dall'ISPRA di seguito riportato:

- a. un documento "as built" che riporti le caratteristiche della barriera installata presso il sito (pozzi d'emungimento, pompe, portate effettive, ecc.), in modo da costituire un riferimento univoco e completo per le successive attività di controllo e monitoraggio;
- b. le informazioni relative alle prove d'acquifero previste al paragrafo 9.1.4 e descritte nell'Appendice 1 del progetto di MISO presentato nel 2007;
- c. l'aggiornamento del modello numerico presentato nell'Appendice 2 del progetto 2007, a detta dei progettisti limitato dall'assenza di dati sito specifici di conducibilità e dalla limitata conoscenza della variazione dei parametri idrodinamici dell'acquifero, sulla base delle prove in sito e dei dati acquisti successivamente;
- d. i dati sul monitoraggio delle acque sotterranee e sul monitoraggio e manutenzione degli impianti previsti al capitolo 11 del progetto di MISO presentato nel 2007;


11

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

- e. le informazioni in merito alla tenuta nonché allo stato di attuazione degli interventi di manutenzione delle reti tecnologiche; in particolare deve essere trasmesso uno specifico elaborato contenente la descrizione delle prove di tenuta e delle attività di manutenzione finora effettuate sul tracciato delle reti, delle caratteristiche costruttive, delle operazioni eseguite, etc.; si chiede, inoltre, di eseguire la caratterizzazione di tali reti tecnologiche, anche in ragione dei potenziali danneggiamenti evidenziati nel corso della ispezione nonché del fatto che, come dichiarato anche dall'Azienda, le reti costituiscono una potenziale fonte di rilascio di metalli pesanti nel sottosuolo (prescrizione formulata nella Conferenza di Servizi decisoria del 16.02.07).

4. Me.In

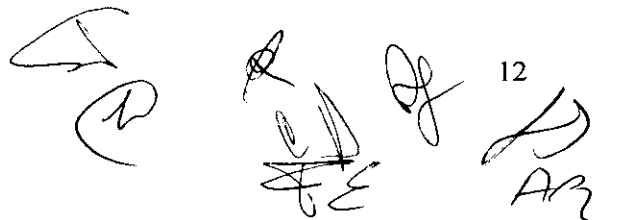
Il Presidente ricorda che:

- l'area di pertinenza dell'Azienda ha un'estensione complessiva pari a 46.500 mq;
- l'attività svolta dall'Azienda è in continuità con quella a suo tempo esercitata dalla Società Agricoltura S.p.A in liquidazione ed è relativa all'attività di stoccaggio ed insaccamento di prodotti fertilizzanti provenienti da altri siti industriali. Si tratta di prodotti chimici (concimi azotati, fosfatici e potassici);
- l'area in esame si trova tra quelle a sud della faglia del Vallone della Neve, a valle delle quali è stato realizzato il marginamento fisico da parte di Syndial e Polimeri Europa nell'ambito del Progetto definitivo di bonifica delle acque di falda;
- la Conferenza di Servizi decisoria del 07.10.08 ha approvato con prescrizioni il Piano di Caratterizzazione dell'area in esame;
- nel verbale di riunione tecnica del 09.11.10 (MATTM prot. n. 29623/TRI/DI del 18.11.10) trasmesso dalla Provincia di Siracusa sono allegate le tabelle relative ai superamenti riscontrati nell'area in esame nelle matrici ambientali terreno e acque di falda, contaminate da metalli, inquinanti inorganici, composti alifatici clorurati cancerogeni, clorobenzeni, composti organo alogenati, diossine e fitofarmaci;
- la Conferenza di Servizi decisoria del 25.10.11 ha chiesto all'Azienda di trasmettere i risultati della caratterizzazione, di attivare idonee misure di Messa in sicurezza di emergenza delle acque di falda e di ottemperare alle prescrizioni formulate dalla Provincia nel sopra citato verbale.

Il Presidente rileva che l'Azienda ha trasmesso con nota prot. 39/2012FF/bl del 05.09.12 (MATTM 25697/TRI/DI del 11.09.12) i rapporti di prova dei campioni di terreno analizzati per la ricerca delle diossine, nei quali evidenzia che non sono stati riscontrati valori di non conformità.

Dopo approfondito esame la Conferenza di Servizi richiede all'Azienda di trasmettere entro 30 giorni dalla notifica del presente verbale, i risultati di tutte le indagini eseguite (suolo, sottosuolo e acque di falda), unitamente all'analisi di rischio sito specifica, ove necessaria, ai sensi della normativa vigente.

La Conferenza di Servizi istruttoria sottolinea inoltre che, ai sensi dell'art. 242, comma 4 del D. Lgs. 152/2006, l'analisi di rischio deve essere presentata entro 6 mesi dall'approvazione del piano di caratterizzazione.



Handwritten signatures and initials at the bottom right of the page, including a large stylized 'A' and 'B', and the number '12' next to a signature.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

La Conferenza di Servizi chiede all'Azienda, ai sensi dell'art. 245, comma 2, del D.Lgs 152/2006, anche in qualità di proprietario e/o gestore dell'area, non responsabile della contaminazione, di attivare idonee misure di prevenzione secondo le procedure di cui all'art. 242 dello stesso decreto. Si tratta di un vero e proprio obbligo di garanzia in virtù del quale non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo con tutte le conseguenze di legge.

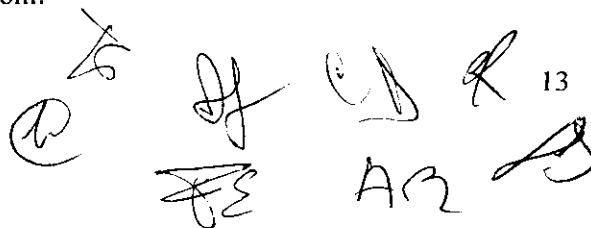
Il Presidente dell'odierna Conferenza di Servizi istruttoria introduce, quindi, la discussione sul punto n.2 all'ordine del giorno:

Comune di Augusta:

- *“Opere finalizzate ai lavori di messa in sicurezza d'emergenza dell'area delle discariche comunali site in C.da Ogliaastro di Sopra – Bacini 7 e 8”, trasmesso da Comune di Augusta e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 3029/TRI/DI del 30.01.14.*

Il Presidente evidenzia, in primo luogo, che la Provincia di Siracusa con note acquisite dal MATTM ai prot. 55583 del 18.11.13 e prot 47307 del 11.12.12 ha fornito in merito all'area della discarica in esame le seguenti informazioni:

- la discarica, la cui superficie complessiva è 121.000 mq, comprende n. 8 bacini realizzati e autorizzati come “approntamento di area per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti solidi urbani (RSU) prodotti nel territorio di Augusta allo scopo di fronteggiare la grave situazione di emergenza”;
- i bacini sono stati autorizzati in via contingibile ed urgente tramite Ordinanze Sindacali del Comune di Augusta ai sensi del D.P.R. 915/1982, con Ordinanze Prefettizie ai sensi del D. Lgs. n. 22/1997 e con Ordinanze del Presidente della Provincia Regionale ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 solo per l'ultimo bacino (n.8); solo cinque di essi risultano dotati di impianto di captazione e dispersione del biogas e pozzetto di raccolta del percolato;
- allo stato attuale la discarica risulta chiusa per esaurimento dei volumi abbancabili;
- il bacino n. 8 è l'unico ad essere stato realizzato in conformità al D. Lgs. n. 36 del 2003;
- la vigilanza del sito delle discariche risulta in capo al Comune di Augusta che garantisce, per l'ultimo bacino (n. 8), le minimali opere di manutenzione (smaltimento percolato, impianto di captazione biogas);
- la determina dirigenziale del Comune di Augusta n. 333 del 29.03.12 non prevede controlli per le acque sotterranee in quanto non sono presenti falde idriche a rischio di inquinamento; tale controllo è espressamente previsto dal D.Lgs 36/03
- il Comune di Augusta è stato più volte sollecitato ad avviare le procedure di Messa in Sicurezza d'Emergenza e bonifica del sito di discarica (area comprendente i bacini) e di Messa in Sicurezza Permanente dei bacini di smaltimento rifiuti dal n. 1 al n. 6;
- durante il sopralluogo effettuato nei giorni 07, 08 e 09 novembre 2012 sono emerse una serie di criticità (evidenziate nel dettaglio nella sopra citata nota prot 47307 del 11.12.12) per le quali la Provincia medesima ha effettuato alcune prescrizioni.

 13

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Il Presidente ricorda che sull'area dell'intera discarica, comprendente la totalità dei bacini, si era già espressa la Conferenza di Servizi decisoria del 13.04.10 che aveva formulato una serie di richieste al Commissario Delegato in materia di bonifiche e di risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati e al Comune di Augusta, per quanto di loro competenza, successivamente ribadite con nota.

Il Presidente rileva, poi, che il Comune di Augusta con nota prot 48714 del 30.08.12, acquisita dal MATTM al prot 24733 del 30.08.12, ha fornito riscontro ad una nota della Provincia di Siracusa nella quale fa il punto sulle attività in corso relativamente alla gestione dei depositi temporanei di RSU della discarica C.da Ogliastro e ha assicurato gli impegni assunti nel corso della riunione tecnica del 08.03.12 presso gli uffici della Provincia medesima.

La Provincia di Siracusa con nota prot 47307 del 11.12.12 ha trasmesso il verbale di un sopralluogo effettuato nei giorni 07, 08 e 09 novembre 2012, presso l'area della discarica, dal quale sono emerse una serie di criticità ambientali per le quali la Provincia medesima ha effettuato alcune prescrizioni.

Il Presidente evidenzia che il Comune di Augusta ha trasmesso il documento in esame relativo agli interventi previsti solo sui bacini 7 e 8 e ne riassume brevemente i contenuti (per approfondimento si rimanda all'allegato B). Secondo quanto riportato nel documento i bacini n. 7 e n. 8 nel corso di eventi meteorici sono oggetto di ripetuti sversamenti di percolato a causa della mancanza di copertura superficiale del corpo rifiuti e di un sistema di gestione del percolato. Il progetto ha lo scopo di assicurare la protezione delle matrici ambientali suolo e acque sotterranee da eventuali contaminazioni derivanti dall'ammasso dei rifiuti presenti attraverso:

- la copertura del corpo rifiuti mediante sistemi adeguati di isolamento atti a impedire processi di infiltrazione delle acque meteoriche;
- per entrambi i lotti di intervento, l'intercettazione e l'allontanamento delle acque meteoriche attraverso una rete di raccolta (canali di scolo da realizzare sul corpo discarica) collegata con le opere di canalizzazione perimetrale.

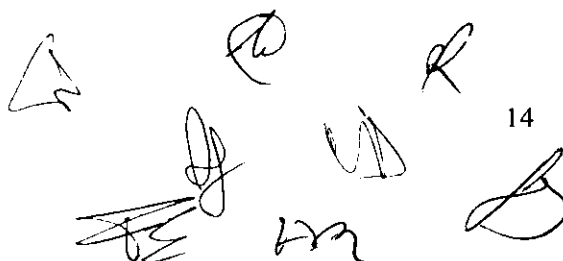
In generale gli interventi di massima su entrambi i bacini prevedono la risagomatura della superficie dei rifiuti, la copertura finale per la messa in sicurezza permanente, la regimazione delle acque meteoriche e l'istallazione dei camini di sfiato del biogas sottotelo. Prima dell'avvio delle attività sarà attuato l'abbattimento del battente di percolato (da attuarsi mediante aspirazione e gestione in impianto esterno autorizzato) e condotta la verifica della stabilità della copertura.

Nulla è previsto per gli altri 6 bacini di discarica.

Nel documento il Comune riporta, inoltre, che il bacino n. 7 risulta privo di piani di gestione post-operativa, mentre il bacino n. 8, sebbene provvisto di tutti i piani richiesti dal D.Lgs. 36/2003 (gestione operativa, ripristino ambientale, gestione post-operativa, sorveglianza e controllo finanziario) da quanto constatato sui luoghi sembrerebbe privo di adeguata gestione post operativa.

Il Cronoprogramma prevede che i lavori avverranno in parallelo per ambedue i bacini per un tempo stimato di 180 gg e che, in caso di necessità, la priorità di intervento sarà data al bacino n. 8 che presenta maggiori problematiche ambientali. L'importo totale è di 1.483.195,61 euro.

Il Presidente evidenzia poi che l'intervento in esame (alla voce "Messa in sicurezza delle discariche comunali site in C.da Ogliastro di sopra - Comune di Augusta - bacini 7 e 8") è inserito tra quelli previsti nella "bozza" dell'Accordo di Programma Rafforzato per il SIN di Priolo, attualmente in corso di definizione.


14

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Il documento trasmesso contiene anche i pareri favorevoli dell'ASP Siracusa e del Comune di Augusta - V settore Urbanistica sul progetto nonché il parere di competenza della Provincia di Siracusa (nota prot 56085 del 05.11.12 acquisita dal MATTM al prot. 36072 del 13.11.12) nel quale la Provincia medesima formula alcune prescrizioni.

Il Presidente evidenzia poi che con nota:

- prot. n. 11775 del 25.02.13 (MATTM 67/TRI del 02.01.14), la Provincia di Siracusa ha chiesto al Comune di Augusta quali atti avesse posto in essere per la chiusura e la gestione post-operativa del sito di discarica, ai sensi degli artt. 12 e 13 del D.Lgs. n. 36/2003.
- prot 10316 del 09.04.14 la DG TRI, atteso lo stato di criticità ambientale del sito in oggetto già più volte evidenziato, ha chiesto agli Enti pubblici competenti (Regione, Provincia di Siracusa, Comune di Augusta, Arpa) di fornire informazioni in merito alle caratteristiche tecniche di ogni singolo bacino e dello stato di qualità delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo e acque sotterranee) nell'area nella quale ricadono gli 8 bacini.
- n. 19350 del 06.06.14 (MATTM 17179 del 25.06.14) la Provincia di Siracusa ha fornito riscontro alla sopra citata nota della DG TRI nella quale riporta, tra l'altro, che nessuna attività connessa ai lavori di messa in sicurezza/ misure di prevenzione è stata avviata.

In data 09 e 23.04.14 è stato acquisito il parere della Struttura di Assistenza Tecnica della Direzione TRI sul documento in esame, nel quale si evidenziano le seguenti necessità:

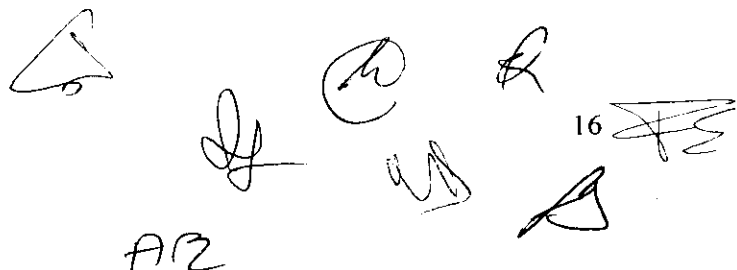
- ✓ provvedere con urgenza al progressivo svuotamento del percolato presente nel bacino 8;
- ✓ smaltire tutti i rifiuti abbandonati fuori dai bacini delle discariche ormai chiuse, previa loro caratterizzazione;
- ✓ presentare un piano di caratterizzazione di acque sotterranee e terreno delle aree non interessate dagli otto bacini di discarica;
- ✓ integrare il progetto di messa in sicurezza d'emergenza presentato in un più ampio progetto di MISP di tutta l'area;
- ✓ provvedere alla manutenzione e al ripristino, ove necessario, delle relative recinzioni e di tutti i cancelli di accesso dell'area;
- ✓ integrare la realizzazione dei dieci pozzi di emungimento del biogas previsti nel bacino 7;
- ✓ revisionare il quadro economico.

Le valutazioni istruttorie contenute nei pareri formulati dalla Struttura di Assistenza Tecnica e della Provincia, possono essere così sintetizzate:

1. provvedere con urgenza al progressivo svuotamento del percolato presente nei bacini e alla sua conseguente gestione (trattamento in situ previo ottenimento della autorizzazioni allo scarico o smaltimento ex situ) provvedendo anche alla pulizia e manutenzione delle canalette di raccolta delle acque meteoriche;
2. smaltire con urgenza presso impianti autorizzati tutti i rifiuti abbandonati fuori dai bacini delle discariche ormai chiuse, previa loro caratterizzazione/classificazione ai fini del conferimento;
3. presentare un piano di caratterizzazione delle matrici acque sotterranee e terreno delle aree non interessate dagli otto bacini di discarica, ponendo particolare attenzione a quelle aree, esterne ai suddetti bacini, nelle quali risultano rifiuti abbandonati; a tal fine, si ricorda che il controllo per la matrice acque sotterranee in aree con presenza di siti di discarica e, quindi, a rischio di inquinamento è espressamente previsto dal D.Lgs 36/03; il suddetto Piano di caratterizzazione dovrà confermare l'assenza di rischio di contaminazione per la falda;

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

4. integrare il progetto di Messa in sicurezza d'emergenza presentato in un intervento di Messa in sicurezza Permanente che interessi l'area compresa da tutti i bacini anche al fine di rendere più efficace l'intervento dal punto di vista del rapporto costi/benefici. Gli interventi previsti di riprofilatura superficiale, impermeabilizzazione e regimentazione delle acque meteoriche potrebbero, infatti, interferire con gli interventi futuri di capping (con i richiesti strati di drenaggio del gas e di isolamento laterale) da prevedere per tutta l'area interessata dalla presenza degli otto bacini. Il progetto complessivo di MISP potrebbe anche essere articolato in stralci di cui l'intervento sui bacini 7 e 8 costituisce il primo stralcio;
5. provvedere con urgenza alla manutenzione e al ripristino, ove necessario, delle relative recinzioni e di tutti i cancelli di accesso dell'area;
6. integrare i dieci pozzi di emungimento del biogas previsti nel bacino 7 con lo smaltimento in camera di combustione piuttosto che in torcia, con controllo dei parametri di combustione conformemente al D.Lgs. 36/03. Questo intervento dovrebbe essere integrato con un gas survey nel corpo di tutti gli otto bacini, indispensabile ai fini della stesura del progetto complessivo di MISP;
7. in merito al bacino n. 7, prima della posa in opera delle tubazioni per la captazione del biogas a circa 1 m di profondità, effettuare un idoneo monitoraggio al fine di rilevare possibili emissioni di biogas dagli strati più profondi e quindi non intercettabili dal sistema proposto; in caso di esito positivo il sistema deve essere opportunamente calibrato;
8. per il bacino 8, provvisto dei piani di gestione, avviare la Procedura di Chiusura e di Gestione Post-Operativa, ai sensi del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36;
9. alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) indicare in quali aree di pertinenza del Comune sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto;
10. in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del Dlgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;

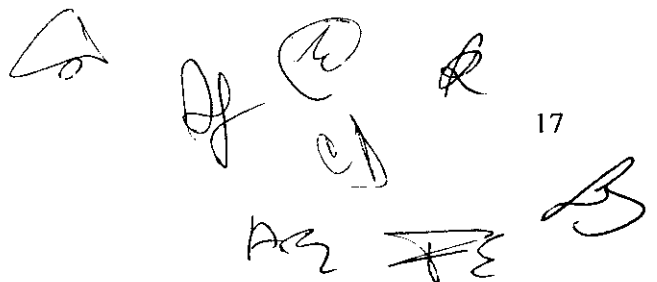

ARZ

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

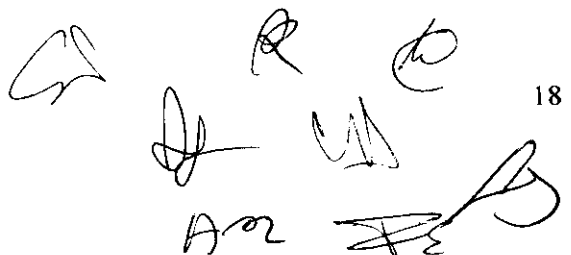
11. il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, definiti da ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati;
12. tutte le attività dovranno essere concordate con gli Enti locali competenti (Provincia, ARPA, ASP); pertanto con congruo anticipo dovrà essere trasmesso ai suddetti Enti il cronoprogramma dei lavori al fine di permettere lo svolgimento delle necessarie attività di controllo dei campionamenti e delle analisi anche ai fini della validazione dei dati da parte dell'ARPA;
13. per quanto riguarda l'aspetto economico, fermo restando gli evidenti riflessi anche di carattere economico scaturenti dalle prescrizioni e raccomandazioni già formulate, e con riferimento al presente livello progettuale (definitivo) si rileva al riguardo quanto segue:
 - nella relazione (pag.11) viene fatto espresso riferimento al prezzario Regionale OOPP Sicilia vigente, fatte salve ulteriori voci oggetto di specifica analisi perché dichiarate come non contemplate nel citato prezzario. Si prende atto di tale precisazione, tuttavia con riferimento al comma 2 dell'art. 32 del DPR 207/11, non sono indicati i mercuriali e listini presi a riferimento nelle analisi (se diversi da detto prezzario) e sembrerebbe che dette voci siano state ritenute comprensive di utile e spese generali. Premesso quanto sopra, con riferimento all'art.16 del DPR 207/11 e fermo restando l'ovvio approfondimento del quadro economico con il diverso sviluppo del livello progettuale, si evidenzia come il Q.E. allegato al progetto (all. 05) non comprenda alcune delle voci previste dal richiamato articolo (rilievi, spese per accertamenti, spese commissione ecc...); inoltre occorrerà prevedere e adeguare l'aliquota IVA come per Legge.

Dopo approfondito esame la Conferenza di Servizi ritiene approvabile il Progetto delle opere finalizzate ai lavori di messa in sicurezza d'emergenza dell'area delle discariche comunali site in C.da Ogliastro di Sopra – Bacini 7 e 8 nel rispetto delle seguenti prescrizioni da ottemperare in fase esecutiva:

1. **provvedere con urgenza al progressivo svuotamento del percolato presente nei bacini e alla sua conseguente gestione (trattamento in situ previo ottenimento della autorizzazioni allo scarico o smaltimento ex situ) provvedendo anche alla pulizia e manutenzione delle canalette di raccolta delle acque meteoriche;**
2. **smaltire con urgenza presso impianti autorizzati tutti i rifiuti abbandonati fuori dai bacini della discarica ormai chiusa, previa loro caratterizzazione/classificazione ai fini del conferimento;**
3. **presentare un piano di caratterizzazione delle matrici acque sotterranee e terreno delle aree non interessate dagli otto bacini di discarica, ponendo particolare attenzione a quelle aree, esterne ai suddetti bacini, nelle quali risultano rifiuti abbandonati; a tal fine, si ricorda che il controllo per la matrice acque sotterranee in aree con presenza di siti di discarica e, quindi, a rischio di inquinamento è espressamente previsto dal D.Lgs 36/03; il suddetto Piano di caratterizzazione dovrà confermare l'assenza di rischio di contaminazione per la falda;**


17

4. integrare il progetto di Messa in sicurezza d'emergenza presentato in un intervento di Messa in sicurezza Permanente che interessi l'area compresa da tutti i bacini anche al fine di rendere più efficace l'intervento dal punto di vista del rapporto costi/benefici. Gli interventi previsti di riprofilatura superficiale, impermeabilizzazione e regimentazione delle acque meteoriche potrebbero, infatti, interferire con gli interventi futuri di capping (con i richiesti strati di drenaggio del gas e di isolamento laterale) da prevedere per tutta l'area interessata dalla presenza degli otto bacini. Il progetto complessivo di MISP potrebbe anche essere articolato in stralci di cui l'intervento sui bacini 7 e 8 costituisce il primo stralcio;
5. provvedere con urgenza alla manutenzione e al ripristino, ove necessario, delle relative recinzioni e di tutti i cancelli di accesso dell'area;
6. integrare i dieci pozzi di emungimento del biogas previsti nel bacino 7 con lo smaltimento in camera di combustione piuttosto che in torcia, con controllo dei parametri di combustione conformemente al D.Lgs. 36/03. Questo intervento dovrebbe essere integrato con un gas survey nel corpo di tutti gli otto bacini, indispensabile ai fini della stesura del progetto complessivo di MISP;
7. in merito al bacino n. 7, prima della posa in opera delle tubazioni per la captazione del biogas a circa 1 m di profondità, effettuare un idoneo monitoraggio al fine di rilevare possibili emissioni di biogas dagli strati più profondi e quindi non intercettabili dal sistema proposto; in caso di esito positivo il sistema deve essere opportunamente calibrato;
8. per il bacino 8, provvisto dei piani di gestione, avviare la Procedura di Chiusura e di Gestione Post-Operativa, ai sensi del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36;
9. alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) indicare in quali aree di pertinenza del Comune sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto;
10. in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del Dlgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;


18

11. il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, definiti da ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati;
12. tutte le attività dovranno essere concordate con gli Enti locali competenti (Provincia, ARPA, ASP); pertanto con congruo anticipo dovrà essere trasmesso ai suddetti Enti il cronoprogramma dei lavori al fine di permettere lo svolgimento delle necessarie attività di controllo dei campionamenti e delle analisi anche ai fini della validazione dei dati da parte dell'ARPA;
13. per quanto riguarda l'aspetto economico, fermo restando gli evidenti riflessi anche di carattere economico scaturenti dalle prescrizioni e raccomandazioni già formulate, e con riferimento al presente livello progettuale (definitivo) si rileva al riguardo quanto segue:
 - nella relazione (pag.11) viene fatto espresso riferimento al prezzario Regionale OOPP Sicilia vigente, fatte salve ulteriori voci oggetto di specifica analisi perché dichiarate come non contemplate nel citato prezzario. Si prende atto di tale precisazione, tuttavia con riferimento al comma 2 dell'art. 32 del DPR 207/11, non sono indicati i mercuriali e listini presi a riferimento nelle analisi (se diversi da detto prezzario) e sembrerebbe che dette voci siano state ritenute comprensive di utile e spese generali. Premesso quanto sopra, con riferimento all'art.16 del DPR 207/11 e fermo restando l'ovvio approfondimento del quadro economico con il diverso sviluppo del livello progettuale, si evidenzia come il Q.E. allegato al progetto (all. 05) non comprenda alcune delle voci previste dal richiamato articolo (rilievi, spese per accertamenti, spese commissione ecc...); inoltre occorrerà prevedere e adeguare l'aliquota IVA come per Legge.

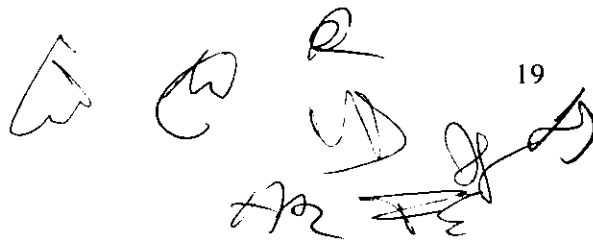
Il Presidente dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce, quindi, la discussione sul **punto 3** all'ordine del giorno:

AIR LIQUIDE

- 3.1 *"Attività e indagini finalizzate alla caratterizzazione integrativa del suolo, sottosuolo e acque di falda ai sensi del D.Lgs 152/06 (gennaio 2012) da svolgersi presso la Centrale 2 di Priolo Gargallo" trasmesso da AIR liquide Italia Produzione S.r.l. e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 38007/TRI/DI del 30.05.13;*
- 3.2 *"Piano di caratterizzazione ambientale - Impianto di produzione acetilene sito nel Comune di Priolo Gargallo, via Litoranea Priolese 35. Foglio 18, p.lla 25", trasmesso da AIR LIQUIDE ITALIA SERVICE S.r.l. e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 6023/TRI/DI del 25.02.14.*

Il Presidente ricorda, in primo luogo, che l'Azienda è proprietaria di n. 2 Centrali ubicate all'interno del SIN di Priolo: l'area della Centrale 2 ha una superficie di 35.000 mq ed è suddivisa in tre sub-aree denominate "A" (15.000 mq), "B" (12.000 mq) e "C" (8.000 mq); l'area della Centrale 1 ha una superficie pari a 29.760 mq. Inoltre una terza area di pertinenza dell'Azienda - Impianto di produzione acetilene - ubicata nel Comune di Priolo Gargallo, ricade solo parzialmente (porzione orientale) dentro il perimetro del SIN. Di quest'ultima non è chiara la superficie della parte ricadente dentro il SIN.

19



SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

In relazione alla presenza di ulteriori aree di pertinenza dell'Azienda all'interno della Raffineria ISAB Nord (denominate impianto H2 e impianto H2 - area uffici) il Presidente chiede alla Società di relazionare al riguardo.

Il Presidente comunica che l'Azienda con nota prot. 29DDM/mc del 25.01.12, acquisita dal MATTM al prot. 3218 del 09.02.12, ha dichiarato la fusione per incorporazione della società Air Liquide Impianti Gassificazione S.r.l. (A.L.I.G. S.r.l.) dentro Air Liquide Italia Produzione S.r.l. allegando l'atto notarile datato 13 dicembre 2011.

Il Presidente introduce la discussione sul documento al sottopunto 3.1 e ricorda quanto segue. Per quanto riguarda l'area della "Centrale 2" la Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10 ha preso atto, con prescrizioni, dei risultati delle indagini di caratterizzazione a maglia 50 x 50 m che hanno evidenziato superamenti nei terreni profondi per il parametro arsenico nella sub area B e idrocarburi pesanti C>12 presso il pozzetto A1; nonché materiali contenenti amianto frammisti a terreno nella sub area A (sondaggio Sn5 (OLD)); nelle acque di falda, sub aree A e B, sono presenti superamenti per i parametri alifatici clorurati cancerogeni, non cancerogeni e alcuni metalli.

L'Azienda ritiene i superamenti delle acque non riconducibili alle proprie attività.

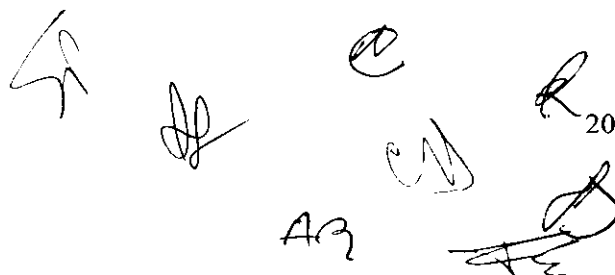
La medesima Conferenza di Servizi ha formulato, inoltre, una serie di richieste all'Azienda tra le quali anche la rimozione dei materiali contenenti amianto, l'adozione di idonei interventi di messa in sicurezza di emergenza delle acque di falda, la trasmissione di un Progetto di bonifica delle acque di falda e la ripresentazione dell'analisi di rischio.

Per quanto riguarda l'area della Centrale 1 il Presidente ricorda che i risultati delle indagini di caratterizzazione a maglia 50 x 50 metri, discussi dalla Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10, hanno evidenziato terreni conformi e, per le acque di falda, superamenti da metalli, alifatici clorurati e organo alogenati. L'ARPA ha prescritto, per la durata di sei mesi, un monitoraggio mensile delle acque di falda su tutti i piezometri esistenti per la ricerca dei parametri per i quali erano stati riscontrati superamenti delle CSC.

Il Presidente evidenzia poi che l'ARPA Sicilia con note:

- prot 4981 del 26.01.11 acquisita dal MATTM 2452/TRI/DI del 26.01.11 ha validato le attività e i dati analitici delle indagini di caratterizzazione a maglia 50 x 50 m (terreno e acque di falda) della Centrale 2.
- prot 5277 del 26.01.11 acquisita dal MATTM 2664/TRI/DI del 27.01.11 ha evidenziato la presenza di ulteriori superamenti nella matrice acque di falda, oltre quelli rilevati dall'azienda, prelevate dal piezometro Pn2 per i parametri As, 1,1,2-tricloroetano, triclorometano, tricloroetilene e ha validato le attività e i dati analitici delle indagini di caratterizzazione a maglia 50 x 50 m (top soil, terreno e acque di falda) della Centrale 1.

Il Presidente illustra brevemente i contenuti del documento in esame che, diversamente da quanto riportato nel titolo, riguarda sia l'area della Centrale 1 che l'area della Centrale 2. In particolare contiene la proposta dell'Azienda di integrare le indagini di caratterizzazione della Centrale 2 relativamente alla presenza di sottoservizi nonché le risposte alle richieste formulate dalla Conferenza di Servizi del 22.12.10 in merito alle aree delle Centrali 1 e 2. L'Azienda nel documento in esame comunica l'intenzione di demolire n 3 strutture fuori terra nella sub area A.


A3 R₂₀

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

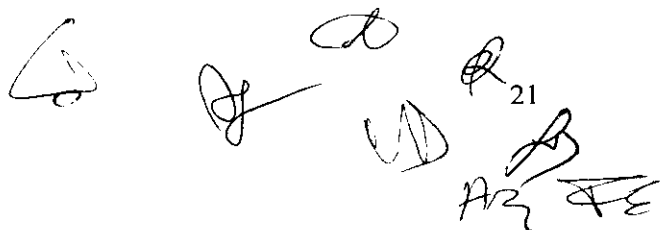
Il Presidente, a tale proposito, evidenzia che in data 06.07.12, antecedente alla data di acquisizione del documento in esame da parte di questa Amministrazione, si è tenuta una riunione tra l'Azienda e gli Enti locali (Provincia, ARPA e ASP di Siracusa) il cui verbale è stato trasmesso da ARPA con nota prot. 44133 del 10.07.12, acquisita dal MATTM al prot. 21295 del 18.07.12, al fine di condividere e concordare le attività previste nel documento in esame.

La Provincia di Siracusa con nota prot. 20372 del 12.06.14, acquisita dal MATTM al prot. 16883 del 19.06.14, ha chiesto poi all'Azienda di trasmettere una relazione tecnica riepilogativa sullo stato dell'arte delle attività poste in essere nelle aree di competenza in ottemperanza alle prescrizioni formulate nel corso delle Conferenze di Servizi presso il MATTM.

Si riportano di seguito gli esiti istruttori, anticipati all'Azienda con nota prot. 14489 del 27.05.14, limitatamente alle prescrizioni riportate dal n. 1 al n. 19:

– in merito alla Centrale 2:

- 1 considerato che l'estensione dell'area della Centrale riportata nella documentazione trasmessa in passato dall'Azienda è pari a 31.000 mq, mentre nel documento in esame la superficie complessiva è pari a 35.000 mq, l'Azienda deve comunicare l'effettiva estensione dell'area medesima;
- 2 la check list dei parametri da ricercare nelle varie matrici (acque sotterranee; suolo/sottosuolo insaturo) deve essere definita in accordo con ARPA;
- 3 in relazione allo stato di contaminazione accertato per il parametro amianto nel top soil, l'amministrazione competente dovrà valutare la necessità di richiedere un numero maggiore di campionamenti;
- 4 in accordo con ARPA, prima dell'esecuzione delle attività di monitoraggio delle acque di falda, deve essere definito un apposito protocollo operativo;
- 5 l'elaborazione dell'Analisi di Rischio prevista dall'Azienda esclusivamente per la sub area B, deve includere gli eventuali superamenti delle CSC riscontrati nel corso delle indagini proposte nell'intorno dei pozzetti A1 e A2 (sub area A), come già proposto dall'Azienda, e, inoltre, tutti gli eventuali superamenti rilevati durante le indagini relative ai sottoservizi;
- 6 il materiale scavato potrà essere riutilizzato per la chiusura degli scavi previa verifica di conformità dei parametri alle CSC;
- 7 il materiale scavato e deposto temporaneamente su teli in LDPE, in attesa delle attività di caratterizzazione/classificazione, deve essere protetto da agenti atmosferici fino alla successiva fase di riutilizzo/smaltimento;
- 8 l'idoneità delle piazzole di stoccaggio deve essere verificata dagli Enti locali di controllo;
- 9 considerato che l'Azienda, prima di procedere alla rimozione delle sostanze contaminanti e alla sigillatura delle linee interrato, intende verificare quanto indicato sui documenti progettuali anche attraverso nuove indagini dirette, deve concordare con ARPA le modalità di esecuzione delle suddette attività;
- 10 per quanto riguarda l'attività di demolizione delle n. 3 strutture fuori terra ubicate nella sub area A, questa dovrà essere eseguita nel rispetto delle norme sulla sicurezza dei lavoratori (i piani di lavoro dovranno essere autorizzati dalle autorità competenti in materia) e dell'ambiente al fine di non creare condizioni peggiorative dello stato di contaminazione accertato;



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left, a smaller one in the center, and several initials on the right, some of which are accompanied by the number '21'.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

11 in accordo con la Provincia l'Azienda deve verificare l'esigenza di procedere alla rimozione delle strutture interrato non più funzionali a specifici usi aziendali (fondazioni, pozzetti, sottoservizi e canalizzazioni) e attuare gli eventuali interventi di bonifica della matrice suolo/sottosuolo insaturo;

– in merito alla Centrale 1:

12 l'Azienda deve trasmettere una tabella di sintesi contenente i risultati analitici di tutti i campioni di terreno e delle acque di falda della Centrale 1;

13 in accordo con ARPA, l'Azienda deve effettuare una campagna di monitoraggio delle acque di falda;

14 in accordo con ARPA, prima dell'esecuzione delle attività di monitoraggio delle acque di falda, deve essere definito un apposito protocollo operativo (definizione della check list; frequenza di campionamento, modalità di campionamento; eccetera).

Inoltre si formulano le seguenti osservazioni di carattere generale:

15 l'Azienda deve trasmettere il certificato di destinazione urbanistica e l'estratto di mappa catastale delle aree delle due Centrali;

16 in caso di evidenze di potenziale contaminazione rilevata nel corso dei lavori, l'Azienda dovrà integrare quanto previsto dal progetto, in accordo con le prescrizioni che saranno impartite dagli Enti/Amministrazioni competenti;

17 l'Azienda deve trasmettere, con congruo anticipo, il cronoprogramma di tutte le attività di indagine delle Centrali 1 e 2, nonché la data di inizio delle attività, al fine di consentire all'Ente locale competente le attività di controllo dei campionamenti e delle analisi anche ai fini della validazione dei dati da parte dell'Ente stesso; si evidenzia che le attività di controllo e validazione dei dati da parte dell'Ente di Controllo dovranno essere effettuate anche sui parametri richiesti dall'analisi di rischio;

18 la determinazione dei metalli deve essere eseguita sui campioni di acqua di falda filtrato a $\mu\text{m}0,45$ possibilmente in campo o in alternativa in laboratorio entro 24 h dal campionamento, secondo quanto riportato nel parere ISS (prot. n. 23005 del 16.04.08 acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 9451/QdV/DI del 21.04.08);

19 qualora i monitoraggi dovessero confermare il superamento dei valori delle CSC nelle acque di falda sottostanti il sito d'interesse della società Air Liquide, l'Azienda dovrà attuare idonee misure di prevenzione/messa in sicurezza al fine di:

- a. garantire l'assenza di rischio sanitario per i fruitori dell'area;
- b. impedire la diffusione della contaminazione.

20 alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) si chiede di indicare in quali aree di pertinenza dell'Azienda sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto;

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large 'L' shape, a signature, 'AR2', and a signature with the number '22'.

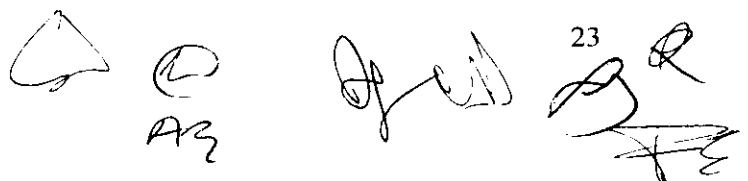
SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

- 21 in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del Dlgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;
- 22 Il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, secondo le indicazioni di ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati;
- 23 ai fini dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06, occorre individuare i parametri richiesti, su base sito-specifica, secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del Dlgs 152/06", disponibile sul sito web dell'ISPRA (ex APAT) (http://www.apat.gov.it/site/_files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf). La documentazione inerente le prove sito-specifiche effettuate dovrà essere allegata alla relazione contenente l'analisi di rischio; trasmettere una relazione tecnica riepilogativa sullo stato dell'arte delle attività poste in essere nelle aree di competenza in ottemperanza alle prescrizioni formulate nel corso delle Conferenze di Servizi presso il MATTM, comprese le aree denominate impianto H2 e impianto H2 - area uffici, ubicate all'interno della raffineria ISAB Nord, se di pertinenza della società nonché i certificati di destinazione urbanistica e gli estratti di mappa castale per tutte le aree di pertinenza dell'Azienda.

Interviene il rappresentante dell'Azienda che comunica che la reale estensione dell'area della Centrale 2 è pari a 35.000 mq.

Dopo approfondito esame la Conferenza di Servizi prende atto che ARPA Siracusa:

- con nota prot 5277 del 26.01.11, acquisita dal MATTM 2664/TRI/DI del 27.01.11, evidenziando la presenza di ulteriori superamenti nella matrice acque di falda, oltre quelli rilevati dall'Azienda, ha validato le attività e i dati analitici delle indagini di caratterizzazione a maglia 50 x 50 m (top soil, terreno e acque di falda) della Centrale 1.
- con nota prot 4981 del 26.01.11 acquisita dal MATTM 2452/TRI/DI del 26.01.11 ha validato le attività e i dati analitici delle indagini di caratterizzazione a maglia 50 x 50 m (terreno e acque di falda) della Centrale 2.

 23

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

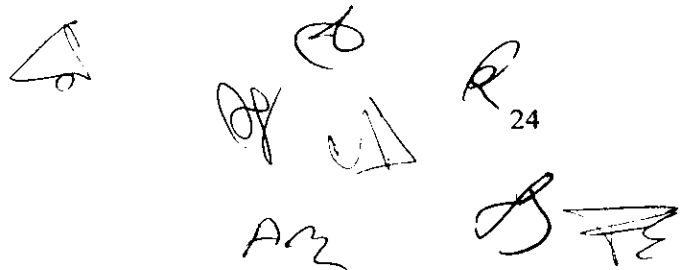
La Conferenza di Servizi prende atto delle risposte fornite dall'Azienda alle prescrizioni formulate dalla Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10 contenute nel documento e ritiene approvabile la proposta di integrazione delle indagini dell'Azienda relativamente alle aree della Centrale 1 e Centrale 2 contenuta nel documento nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- in merito alla Centrale 2:

1. la check list dei parametri da ricercare nelle varie matrici (acque sotterranee; suolo/sottosuolo insaturo) deve essere definita in accordo con ARPA;
2. in relazione allo stato di contaminazione accertato per il parametro amianto nel top soil, ARPA dovrà valutare la necessità di richiedere un numero maggiore di campionamenti;
3. in accordo con ARPA, prima dell'esecuzione delle attività di monitoraggio delle acque di falda, deve essere definito un apposito protocollo operativo;
4. l'elaborazione dell'Analisi di Rischio prevista dall'Azienda esclusivamente per la sub area B, deve includere gli eventuali superamenti delle CSC riscontrati nel corso delle indagini proposte nell'intorno dei pozzetti A1 e A2 (sub area A), come già proposto dall'Azienda, e, inoltre, tutti gli eventuali superamenti rilevati durante le indagini relative ai sottoservizi;
5. il materiale scavato potrà essere riutilizzato in situ per la chiusura degli scavi previa verifica di conformità dei parametri alle CSC;
6. il materiale scavato e deposto temporaneamente su teli in LDPE, in attesa delle attività di caratterizzazione/classificazione, deve essere protetto da agenti atmosferici fino alla successiva fase di riutilizzo/smaltimento;
7. l'idoneità delle piazzole di stoccaggio deve essere verificata dagli Enti locali di controllo;
8. considerato che l'Azienda, prima di procedere alla rimozione delle sostanze contaminanti e alla sigillatura delle linee interrato, intende verificare quanto indicato sui documenti progettuali anche attraverso nuove indagini dirette, deve concordare con ARPA le modalità di esecuzione delle suddette attività;
9. per quanto riguarda l'attività di demolizione delle n. 3 strutture fuori terra ubicate nella sub area A, questa dovrà essere eseguita nel rispetto delle norme sulla sicurezza dei lavoratori (i piani di lavoro dovranno essere autorizzati dalle Autorità competenti in materia) e dell'ambiente al fine di non creare condizioni peggiorative dello stato di contaminazione accertato;
10. in accordo con la Provincia l'Azienda deve verificare l'esigenza di procedere alla rimozione delle strutture interrato non più funzionali a specifici usi aziendali (fondazioni, pozzetti, sottoservizi e canalizzazioni) e attuare gli eventuali interventi di bonifica della matrice suolo/sottosuolo insaturo;

- in merito alla Centrale 1:

11. l'Azienda deve trasmettere una tabella di sintesi contenente i risultati analitici di tutti i campioni di terreno e delle acque di falda della Centrale 1;
12. in accordo con ARPA, l'Azienda deve effettuare una campagna di monitoraggio delle acque di falda;


ARZ

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

13. in accordo con ARPA, prima dell'esecuzione delle attività di monitoraggio delle acque di falda, deve essere definito un apposito protocollo operativo (definizione della check list; frequenza di campionamento, modalità di campionamento; eccetera).

Inoltre, si formulano le seguenti osservazioni di carattere generale relative alle 2 Centrali:

14. l'Azienda deve trasmettere il certificato di destinazione urbanistica e l'estratto di mappa catastale delle aree delle due Centrali;
15. in caso di evidenze di potenziale contaminazione rilevata nel corso dei lavori, l'Azienda dovrà integrare quanto previsto dal progetto, in accordo con le prescrizioni che saranno impartite dagli Enti/Amministrazioni competenti;
16. l'Azienda deve trasmettere, con congruo anticipo, il cronoprogramma di tutte le attività di indagine delle Centrali 1 e 2, nonché la data di inizio delle attività, al fine di consentire all'Ente locale competente le attività di controllo dei campionamenti e delle analisi anche ai fini della validazione dei dati da parte dell'Ente stesso; si evidenzia che le attività di controllo e validazione dei dati da parte dell'Ente di Controllo dovranno essere effettuate anche sui parametri richiesti dall'analisi di rischio;
17. la determinazione dei metalli deve essere eseguita sui campioni di acqua di falda filtrata a $\mu\text{m}0,45$ possibilmente in campo o in alternativa in laboratorio entro 24 h dal campionamento, secondo quanto riportato nel parere ISS (prot. n. 23005 del 16.04.08 acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 9451/QdV/DI del 21.04.08);
18. qualora i monitoraggi dovessero confermare il superamento dei valori delle CSC nelle acque di falda sottiacenti il sito d'interesse della società Air Liquide, l'Azienda dovrà attuare idonee misure di prevenzione/messa in sicurezza al fine di:
- a. garantire l'assenza di rischio sanitario per i fruitori dell'area;
 - b. impedire la diffusione della contaminazione;
19. alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) si chiede di indicare in quali aree di pertinenza dell'Azienda sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto;





25



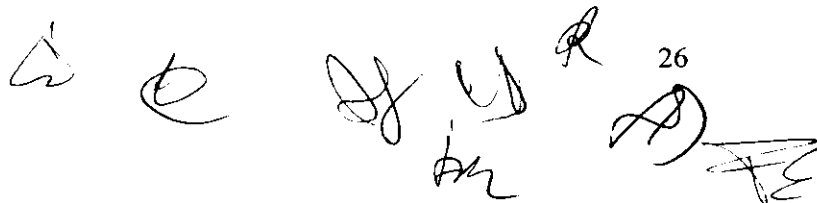

20. in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del Dlgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;
21. Il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, secondo le indicazioni di ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati;
22. ai fini dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06, occorre individuare i parametri richiesti, su base sito-specifica, secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del Dlgs 152/06", disponibile sul sito web dell' ISPRA (ex APAT) (http://www.apat.gov.it/site/_files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf). La documentazione inerente le prove sito-specifiche effettuate dovrà essere allegata alla relazione contenente l'analisi di rischio.

La Conferenza di Servizi istruttoria, inoltre, chiede alla Azienda la trasmissione, entro i tempi tecnici strettamente necessari, dei risultati delle indagini di caratterizzazione integrativa, unitamente alla rielaborazione dell'analisi di rischio sito specifica, ove necessaria, ai sensi della normativa vigente.

La Conferenza di Servizi istruttoria sottolinea inoltre che, ai sensi dell'art. 242, comma 4 del D. Lgs. 152/2006, l'analisi di rischio deve essere presentata entro 6 mesi dall'approvazione del piano di caratterizzazione.

La Conferenza di Servizi chiede inoltre all'Azienda di trasmettere alla Provincia di Siracusa e al MATTM una relazione tecnica riepilogativa sullo stato dell'arte delle attività poste in essere nelle aree di competenza in ottemperanza alle prescrizioni formulate nel corso delle Conferenze di Servizi presso il MATTM, incluse le aree denominate impianto H2 e impianto H2 - area uffici, ubicate all'interno della raffineria ISAB Nord, qualora di pertinenza nonché i certificati di destinazione urbanistica e gli estratti di mappa castale per tutte le aree di pertinenza dell'Azienda

26



SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Il Presidente evidenzia poi che la Provincia di Siracusa con nota prot. 483/Ri.Bo. del 19.02.13, acquisita dal MATTM al prot. n. 14404 del 20.02.13, ha inoltrato la richiesta formulata dall'Azienda in merito all'urgenza di provvedere alla posa di un nuovo dispersore anodico nell'area della Centrale 1 in sostituzione di quello già installato nel 2008.

A tale proposito la DG TRI con nota prot 18041 del 05.03.13, vista l'urgenza manifestata per l'installazione del nuovo dispersore anodico, ha ritenuto che l'opera potesse essere realizzata, a condizione che:

- fossero rispettate le prescrizioni formulate dalla Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10;
- nella realizzazione del dispersore fosse adottato ogni accorgimento necessario ad impedire eventuali fenomeni di cross contamination nelle acque di falda;
- fossero adottate tutte le idonee cautele in materia di interventi in aree contaminate o potenzialmente tali, con particolare riferimento all'assunzione delle misure di protezione dei lavoratori impegnati nell'esecuzione degli interventi;
- tutte le attività fossero concordate con gli Enti locali di controllo.

Il Presidente sottolinea poi che l'Azienda con nota prot 09/DDM/mc del 05.04.13 acquisita dal MATTM al prot. 27023 del 05.04.13 ha comunicato che le attività relative all'installazione del nuovo dispersore anodico di tipo verticale sono state ultimate.

La Conferenza di Servizi prende atto delle attività di installazione del nuovo dispersore anodico.

Il Presidente procede con la discussione sul sottopunto 3.2 del presente OdG. relativo al Piano di Caratterizzazione dell'area di proprietà della Azienda Air Liquide Italia Service S.r.l.. Il Piano riguarda la porzione orientale dell'area AIR LIQUIDE (sita in via Litoranea Priolese 35, Foglio 18, p.lla 25 NCEU) in quanto la porzione occidentale non rientra nel perimetro del SIN. Nell'area è presente un impianto per produzione acetilene e idrato di calcio, stoccaggio e condizionamento bombole di ossigeno, azoto, argon, anidride carbonica.






È stato acquisto con nota prot. 10588 del 15.07.14, acquisito dal MATTM con prot. 19384 del 15.07.14, il parere della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia, sul documento in esame nel quale esprime parere favorevole, ai sensi degli artt. 21 e 146 ss.mm.ii del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio di cui al D.L.vo 42/2004 per la realizzazione delle opere in esame a condizione che l'Azienda comunichi l'inizio dei lavori con un preavviso di almeno 30 gg. Nella medesima nota la Soprintendenza comunica che l'autorizzazione ha validità di 5 anni, al termine dei quali, l'esecuzione dei lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione e che nel caso in cui venissero rinvenuti manufatti di interesse archeologico la cui tutela risultasse incompatibile con le opere da realizzare, si riserva di richiedere una variante al progetto che dovrà essere sottoposto a nuova autorizzazione.

Le conclusioni istruttorie presentate dalla DG TRI possono essere così sintetizzate:


27

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

1. si richiede ad ARPA Sicilia di attestare che le modalità proposte per la caratterizzazione e l'esecuzione dei sondaggi e piezometri siano conformi a quanto definito dal *"Protocollo generale per l'esecuzione degli interventi di caratterizzazione e di collaudo degli interventi di bonifica dei siti contaminati da parte dei soggetti obbligati, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i e dell'Accordo di Programma per il Sito di Interesse Nazionale di Priolo"*, anche tramite controlli delle operazioni di campo; in tale fase, inoltre, ARPA Sicilia procederà alla acquisizione dei contro campioni di vials per la determinazione dei composti volatili e dei contro campioni di acque sotterranee, nonché ad effettuare la controanalisi per una quota pari almeno al 10% dei campioni;
2. l'Azienda deve trasmettere con almeno 30 giorni di anticipo un cronoprogramma dei lavori agli Enti di controllo locale e alla Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali;
3. si chiede all'Azienda di indicare la superficie interessata dalla caratterizzazione;
4. attrezzare a piezometro almeno n.3 sondaggi, al fine di verificare la direzione di flusso e la qualità delle acque di falda; la localizzazione degli stessi dovrà essere concordata con ARPA Sicilia;
5. fornire la tipologia e l'inventario completo delle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo e/o le caratteristiche degli eventuali rifiuti prodotti;
6. al fine di definire gli obiettivi di bonifica da raggiungere per la matrice suolo (colonna A o B della tab. 1, all. 5, Titolo V - Parte Quarta del D.Lgs 152/06) si chiede di specificare la destinazione urbanistica delle subaree (zona Industriale D2; zona agricola E) fornendo anche una rappresentazione cartografica delle stesse;
7. alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) si chiede di indicare in quali aree di pertinenza dell'Azienda sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto;
8. in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del Dlgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;



28

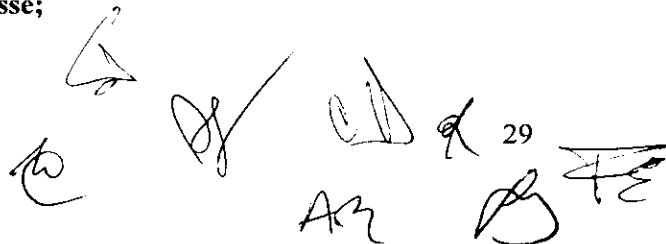
AR2

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

9. Il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, secondo le indicazioni di ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati;
10. ai fini dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06, occorre individuare i parametri richiesti, su base sito-specifica, secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del Dlgs 152/06", disponibile sul sito web dell'ISPRA (ex APAT) (http://www.apat.gov.it/site/_files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf). La documentazione inerente le prove sito-specifiche effettuate dovrà essere allegata alla relazione contenente l'analisi di rischio;
11. l'autorizzazione della Soprintendenza ha validità di 5 anni, al termine dei quali, l'esecuzione dei lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione;
12. nel caso in cui venissero rinvenuti manufatti di interesse archeologico la cui tutela risultasse incompatibile con le opere da realizzare, la Soprintendenza potrà richiedere, se del caso, una variante al progetto che dovrà essere sottoposto a nuova autorizzazione; dovrà essere data immediata comunicazione a tutte le amministrazioni interessate dal procedimento in corso.

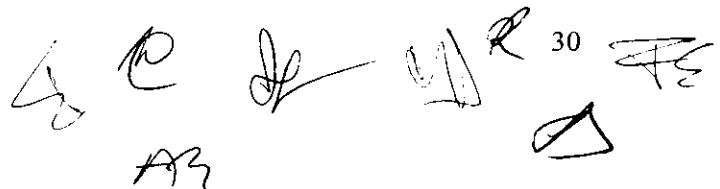
La Conferenza di Servizi istruttoria ritiene approvabile il Piano di Caratterizzazione in oggetto e formula le seguenti osservazioni:

1. si richiede ad ARPA Sicilia di attestare che le modalità proposte per la caratterizzazione e l'esecuzione dei sondaggi e piezometri siano conformi a quanto definito dal "*Protocollo generale per l'esecuzione degli interventi di caratterizzazione e di collaudo degli interventi di bonifica dei siti contaminati da parte dei soggetti obbligati, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i e dell'Accordo di Programma per il Sito di Interesse Nazionale di Priolo*", anche tramite controlli delle operazioni di campo; in tale fase, inoltre, ARPA Sicilia procederà alla acquisizione dei contro campioni di vials per la determinazione dei composti volatili e dei contro campioni di acque sotterranee, nonché ad effettuare la controanalisi per una quota pari almeno al 10% dei campioni;
2. l'Azienda deve trasmettere con almeno 30 giorni di anticipo un cronoprogramma dei lavori agli Enti di controllo locale e alla Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali;
3. si chiede all'Azienda di indicare la superficie interessata dalla caratterizzazione;
4. attrezzare a piezometro almeno n.3 sondaggi, al fine di verificare la direzione di flusso e la qualità delle acque di falda; la localizzazione degli stessi dovrà essere concordata con ARPA Sicilia;
5. fornire la tipologia e l'inventario completo delle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo e/o le caratteristiche degli eventuali rifiuti prodotti;
6. al fine di definire gli obiettivi di bonifica da raggiungere per la matrice suolo (colonna A o B della tab. 1, all. 5, Titolo V - Parte Quarta del D.Lgs 152/06) si chiede di specificare la destinazione urbanistica delle subaree (zona Industriale D2; zona agricola E) fornendo anche una rappresentazione cartografica delle stesse;

 29

7. alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) si chiede di indicare in quali aree di pertinenza dell'Azienda sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto;
8. in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del Dlgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;
9. il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, secondo le indicazioni di ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati;
10. ai fini dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06, occorre individuare i parametri richiesti, su base sito-specifica, secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del Dlgs 152/06", disponibile sul sito web dell' ISPRA (ex APAT) (http://www.apat.gov.it/site/_files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf). La documentazione inerente le prove sito-specifiche effettuate dovrà essere allegata alla relazione contenente l'analisi di rischio;
11. l'autorizzazione della Soprintendenza ha validità di 5 anni, al termine dei quali, l'esecuzione dei lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione;
12. nel caso in cui venissero rinvenuti manufatti di interesse archeologico la cui tutela risultasse incompatibile con le opere da realizzare, la Soprintendenza potrà richiedere, se del caso, una variante al progetto che dovrà essere sottoposto a nuova autorizzazione; dovrà essere data immediata comunicazione a tutte le amministrazioni interessate dal procedimento in corso.

La Conferenza di Servizi istruttoria odierna, inoltre, chiede alla Azienda la trasmissione, entro i tempi tecnici strettamente necessari, dei risultati delle indagini di caratterizzazione, unitamente all'analisi di rischio sito specifica, ove necessaria, ai sensi della normativa vigente.

 30

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

La Conferenza di Servizi istruttoria sottolinea inoltre che, ai sensi dell'art. 242, comma 4 del D. Lgs. 152/2006, l'analisi di rischio deve essere presentata entro 6 mesi dall'approvazione del piano di caratterizzazione.

Il Presidente dell'odierna Conferenza di Servizi istruttoria introduce la discussione sul punto 4 all'ordine del giorno:

Buzzi Unicem- Aree ad Est dello Stabilimento:

4.1 "Aree ad Est dello Stabilimento - Risultati Caratterizzazione della Cementeria di Augusta" trasmesso da Buzzi Unicem e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 36398/TRI/DI del 14.05.13;

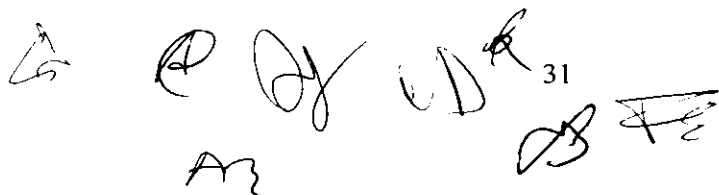
4.2 "Aree ad Est dello Stabilimento – Analisi di Rischio della matrice terreno" trasmesso da Buzzi Unicem e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 14215/TRI/DI del 23.05.14;

contenenti rispettivamente i risultati delle indagini di caratterizzazione delle aree ubicate ad est dello stabilimento di proprietà Buzzi Unicem e l'Analisi di Rischio delle medesime aree elaborata per sola la matrice terreno in quanto le acque di falda sono risultate conformi alle CSC.

Secondo il certificato di destinazione urbanistica, allegato al primo dei sopra citati documenti, l'area in esame, di superficie complessiva pari a 99.103 mq, ricade in zone omogenee "D" – Sottozone D/I industrie esistenti. Il medesimo certificato riporta che, secondo il Piano Regolatore Generale dell'Area di Sviluppo Industriale di Siracusa (P.R.A.S.I.S.), alcune delle particelle in esame ricadono in zona agricola.

Il Presidente evidenzia che l'Azienda suddivide le aree ad est della cementeria in tre zone: la zona gialla (38.000 mq), i cui terreni sono stati dati in locazione ad imprese che hanno svolto attività di carattere marittimo e sulla quale, attualmente, non risulta in atto alcun tipo di lavorazione; la zona verde (22.000 mq), i cui terreni sono stati dati in locazione ad imprese, attualmente è occupata da blocchi di cemento da smaltire che per il momento sono inamovibili, essendo l'area oggetto di contenzioso giudiziario; la zona azzurra (39.000 mq) i cui terreni sono rimasti incolti e non sono mai stati interessati da alcuna attività.

Il Presidente, in merito all'area in esame, ricorda poi che nell'ottobre del 2008 erano stati realizzati, per la porzione di terreno nella disponibilità della Buzzi Unicem, n. 8 sondaggi, di cui n. 3 piezometri, allo scopo di definire l'andamento del substrato argilloso. La Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10 ritenendo i risultati delle indagini insufficienti per l'area, aveva chiesto all'Azienda di presentare un piano di indagini integrative finalizzato alla definizione dello stato ambientale del suolo, sottosuolo e acque di falda da attuarsi con modalità da definire anche in accordo agli Enti locali di controllo. Il Piano di caratterizzazione integrativo richiesto fu quindi presentato dall'Azienda e approvato, con prescrizioni, dalla successiva Conferenza di servizi decisoria del 03.06.13. L'Azienda, a seguito delle prescrizioni formulate da ARPA nel corso di un incontro tecnico del 13.11.12 e il cui verbale è allegato al documento in esame, ha apportato alcune modifiche al piano proposto.

 31

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

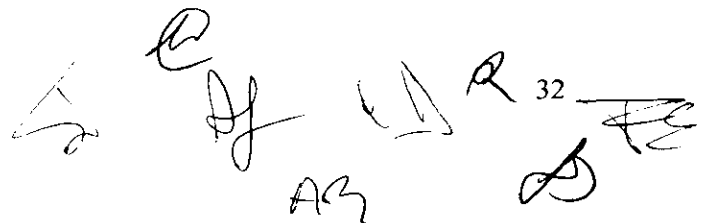
Il Presidente quindi illustra brevemente il documento del sottopunto 4.1, che contiene i risultati delle indagini di caratterizzazione dell'area in esame che hanno mostrato, per la destinazione d'uso industriale dell'area, valori conformi alle CSC per tutti i parametri ricercati nei campioni di acqua e di top soil e superamenti per il parametro As in numerosi campioni di suolo profondo. L'Azienda nel documento ha comunicato che i superamenti sono ascrivibili al fondo naturale ed ha elaborato l'Analisi di Rischio per la sola matrice terreno, in quanto le acque di falda sono risultate conformi alle CSC.

Il Presidente evidenzia poi che l'ARPA Siracusa con note prot. 12315 del 26.02.14, acquisita dal MATTM al prot. 8237 del 18.03.14, e prot. 32491 del 23.05.14, acquisita dal MATTM al prot. 15130 del 03.06.14, ha trasmesso la validazione delle attività e dei risultati analitici delle indagini di caratterizzazione a maglia 50 x 50 m dell'area in esame per le tutte le matrici ambientali investigate (terreno, acque di falda e top soil). Nella medesima nota l'ARPA comunica inoltre che non è possibile applicare la procedura di Analisi di Rischio sito specifica proposta dall'Azienda in quanto si tratta di campioni di suolo saturo.

Il Presidente illustra brevemente il documento di cui al sottopunto 4.2 sull'Analisi di Rischio elaborata sulla base dei superamenti per il parametro As. Il documento include anche il superamento da As, non riscontrato da ARPA, nel campione di terreno NA15 C3. Sebbene l'ARPA abbia comunicato che non è possibile applicare la procedura di Analisi di Rischio sito specifica, trattandosi di campioni di suolo saturo, l'Azienda risponde che, avendo la potenziale contaminazione da arsenico uno spessore maggiore rispetto a quello della frangia capillare, in condizioni di massima cautela l'Analisi di rischio risulta applicabile. L'Azienda ha considerato come meccanismi di trasporto la lisciviazione della frazione idrosolubile e la migrazione della contaminazione in soluzione. L'unico bersaglio è rappresentato dalle acque sotterranee a valle del sito. L'Azienda nel documento conclude che non è necessario procedere con attività di bonifica del terreno.

Sulla base della documentazione acquisita, si formulano le seguenti osservazioni:

1. considerato che nel certificato di destinazione urbanistica il Comune di Augusta attesta che il terreno ubicato in C.da Megara Giannalena in catasto al Fg. 89, p.lle n. 130, 72, 16, 126 e 63, nel Piano Regolatore Generale dell'Area di Sviluppo Industriale di Siracusa (PRASIS) aggiornato e adottato nel 2004, le p.lle 63-130-72 (al 80% circa) - 16 (al 60% circa) ricadono in zona agricola, l'Azienda dovrà confrontare i risultati delle indagini eseguite per l'area ricompresa nelle suddette particelle catastali con i limiti di col. A, Tab. 1, all. 5, Titolo V - Parte Quarta del D.Lgs. 152/06; qualora all'esito di tale verifica risultassero ulteriori superamenti delle CSC l'analisi di rischio dovrà essere integrata;
2. dovranno essere concordati con l'ARPA i campioni di suolo/sottosuolo sui quali ricercare i seguenti parametri previsti nel Piano di caratterizzazione approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del: Cromo VI; sommatoria IPA;
3. si chiede ad ARPA di esprimersi in relazione ai superamenti per il parametro Arsenico ascrivibili al fondo naturale;
4. per quanto riguarda i superamenti per il parametro Arsenico riscontrati nella matrice di terreno saturo, deve essere effettuato il monitoraggio delle acque di falda la cui modalità dovrà essere concordata con ARPA Sicilia;

 32

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

5. alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) si chiede di indicare in quali aree di pertinenza dell'Azienda sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto;
6. in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del Dlgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;
7. il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, definiti da ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati;
8. le eventuali attività di campionamento dei suddetti materiali di riporto dovranno svolgersi sotto il controllo degli Enti locali competenti (Provincia, ARPA, ASP); a tal fine prima di procedere all'esecuzione dei lavori, con congruo anticipo, dovrà essere trasmesso agli Enti di controllo il cronoprogramma e comunicare la data di avvio dei lavori; l'ARPA dovrà effettuare le attività di controllo dei campionamenti e l'esecuzione del 10% di controanalisi di verifica, per la validazione dei dati.

Interviene il rappresentante dell'Azienda, che anticipa il contenuto di una relazione/osservazioni da acquisire a verbale consegnata formalmente all'Ufficio protocollo della DG TRI in data odierna e documenti per chiarire la destinazione d'uso delle aree in esame.



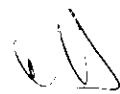





Il Rappresentante dell'Azienda afferma che il parametro Cr VI non è presente nella check list dei parametri approvata per il SIN di Priolo. Il Rappresentante dell'ARPA in merito alla richiesta di ricerca del parametro Cromo VI la check list è una lista minima di parametri che può essere integrata.

 33

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Dopo approfondito esame la Conferenza di Servizi, in attesa di verifica della documentazione rilasciata dall'Azienda, prende atto dei risultati del piano di caratterizzazione e delle relazioni di validazione, con esito positivo, di ARPA Siracusa prot. 12315 del 26.02.14 acquisita dal MATTM al prot. 8237 del 18.03.14 (terreno, acque di falda e top soil -solo PCB) e prot. 32491 del 23.05.14 acquisita dal MATTM al prot. 15130 del 03.06.14 (top soil – diossine e amianto) nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate:

1. considerato che nel certificato di destinazione urbanistica il Comune di Augusta attesta che il terreno ubicato in C.da Megara Giannalena in catasto al Fg. 89, p.lle n. 130, 72, 16, 126 e 63, nel Piano Regolatore Generale dell'Area di Sviluppo Industriale di Siracusa (PRASIS) aggiornato e adottato nel 2004, le p.lle 63-130-72 (al 80% circa) - 16 (al 60% circa) ricadono in zona agricola, l'Azienda dovrà confrontare i risultati delle indagini eseguite per l'area ricompresa nelle suddette particelle catastali con i limiti di col. A, Tab. 1, all. 5, Titolo V - Parte Quarta del D.Lgs. 152/06; qualora all'esito di tale verifica risultassero ulteriori superamenti delle CSC l'analisi di rischio dovrà essere integrata;
2. dovranno essere concordati con l'ARPA i campioni e le modalità da adottare al fine di ricercare nei campioni di suolo/sottosuolo i seguenti parametri previsti nel Piano di caratterizzazione approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 03.06.13: Cromo VI; sommatoria IPA;
3. si chiede ad ARPA di esprimersi in relazione ai superamenti per il parametro Arsenico ascrivibili al fondo naturale;
4. per quanto riguarda i superamenti per il parametro Arsenico riscontrati nella matrice di terreno saturo, deve essere effettuato il monitoraggio delle acque di falda la cui modalità dovrà essere concordata con ARPA Sicilia;
5. alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) si chiede di indicare in quali aree di pertinenza dell'Azienda sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto;

34

6. in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del Dlgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;
7. il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, definiti da ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati;
8. le eventuali attività di campionamento dei suddetti materiali di riporto dovranno svolgersi sotto il controllo degli Enti locali competenti (Provincia, ARPA, ASP); a tal fine prima di procedere all'esecuzione dei lavori, con congruo anticipo, dovrà essere trasmesso agli Enti di controllo il cronoprogramma e comunicare la data di avvio dei lavori; l'ARPA dovrà effettuare le attività di controllo dei campionamenti e l'esecuzione del 10% di controanalisi di verifica, per la validazione dei dati;
9. considerato che parte dell'area potrebbe essere sottoposta a vincolo archeologico, in caso di esecuzione di scavi in ottemperanza delle sopra citate prescrizioni l'Azienda dovrà acquisire il preventivo parere/nulla osta da parte della Soprintendenza.

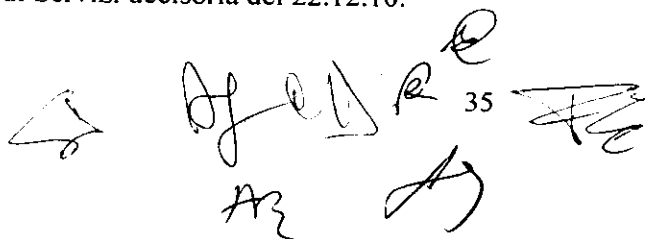
Il Presidente dell'odierna Conferenza di Servizi istruttoria introduce la discussione sul punto 5 all'ordine del giorno:

EniMed:

- *"Rielaborazione dell' Analisi di Rischio sito specifica ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. - Oleodotto 24" Deposito di Mostringiano - Penisola Magnisi (Zona sondaggi S66, 67 e 68)", trasmesso da EniMed S.p.A. e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 4063/TRI/DI del 07.04.14;*

contenente la rielaborazione dell'Analisi di Rischio Sito – specifica ai sensi del D.Lgs.152/06 e s.m.i. in ottemperanza a quanto formulato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10.

35



SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Il Presidente evidenzia che l'area in esame è attraversata dalla condotta interrata che collega il deposito di Mostringiano al pontile di carico della Penisola di Magnisi, lunga 7.627,71 m e destinata al trasporto di oli idrocarburi.

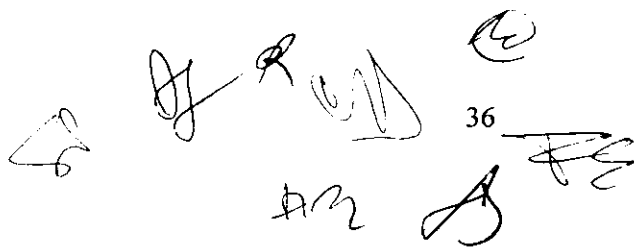
Il Presidente, in merito all'area in esame, ricorda poi che:

- la Conferenza di Servizi decisoria del 31.03.04 ha approvato con prescrizioni il Piano di caratterizzazione dell'oleodotto;
- nel periodo 2004-2006 l'intero tracciato dell'oleodotto è stato nel complesso caratterizzato mediante la realizzazione di 75 sondaggi geognostici a carotaggio continuo, spinti fino a 3 m dal p.c. e 8 sondaggi per il prelievo di campioni di bianco; sono stati inoltre installati 9 piezometri (PZ1 - PZ9) per il monitoraggio delle acque di falda;
- durante le indagini di caratterizzazione, in corrispondenza del punto di indagine S68, si è verificata una perforazione accidentale della condotta interrata con sversamento di prodotto (Oil Spill), che è stato immediatamente notificato ai sensi dell'ex D.M. 471/99 provvedendo ad una adeguata messa in sicurezza di emergenza;
- nel periodo febbraio - marzo 2006, in prossimità dell'oil spill sono stati eseguiti ulteriori 5 sondaggi geognostici a carotaggio continuo fino alla profondità di 2 m da p.c. e, al fine di verificare l'eventuale presenza di acque di falda superficiali, sono stati realizzati 2 sondaggi spinti fino a 20 m da p.c.;
- la Conferenza di Servizi decisoria del 16.02.07 ha preso atto con prescrizioni dei risultati del Piano di caratterizzazione realizzato nell'area interessata dallo sversamento di greggio;
- la Conferenza di Servizi decisoria del 06.03.08 ha deliberato di prendere atto dei risultati della caratterizzazione realizzata lungo il tracciato dell'oleodotto suddetto a seguito del riscontro nei pressi del sondaggio S68 di eccedenze rispetto ai limiti della normativa vigente, dovute al suddetto oil spill, nonché di approvare con prescrizioni la caratterizzazione integrativa proposta dall'Azienda da eseguire in corrispondenza delle aree interessate dal suddetto sversamento;
- l'Azienda nel 2008 ha eseguito la caratterizzazione integrativa nei pressi dell'area interessata dall'oil spill;
- la Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10 ha preso dei risultati delle analisi effettuate dai campioni prelevati dall'area interessata dall'oil spill, che hanno evidenziato valori di concentrazione superiori ai limiti previsti dal D.M. 471/99 per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale da parte dei parametri Idrocarburi pesanti C>12 e metalli, ed ha chiesto all'Azienda di trasmettere una rielaborazione dell'analisi di rischio sito-specifica dell'area in esame in ottemperanza alle prescrizioni contenute nel parere trasmesso da ISPRA;
- l'ARPA Sicilia con nota prot. n. 20032 del 27.06.12, acquisita dal MATTM al prot. n. 8936/TRI/DI del 28.03.12, ha validato le 2 campagne di caratterizzazione (febbraio-marzo 2006, settembre 2008).

Il Presidente evidenzia poi che nella riunione tecnica tenutasi in data 25.07.13 alla presenza di personale dell'ARPA, della Provincia e di rappresentanti della Enimed:

- a. sono state discusse le prescrizioni formulate da ISPRA e sono state concordate le modalità tecniche per la rielaborazione dell'Analisi di rischio sito-specifica;

36



SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

- b. l'ARPA medesima ha dichiarato che verrà eseguito un sopralluogo dell'area per la verifica dell'eventuale presenza di pozzi/piezometri immediatamente a valle idrogeologico dell'oil spill, così come richiesto dalla Conferenza di servizi decisoria del 22.12.10;
- c. si è stabilito che quanto prima si sarebbe proceduto ad un sopralluogo congiunto alla presenza del Comune di Priolo Gargallo, della Provincia Regionale di Siracusa, dell'ARPA Siracusa e di Enimed, al fine di prendere visione dei luoghi interessati dai rifiuti e che a valle delle operazioni di rimozione dei rifiuti presenti in sito e alla luce dei risultati della verifica dell'area impronta da parte del soggetto responsabile ai sensi dell'art. 192 del D.Lgs. 152/06, l'Azienda avrebbe ripresentato un aggiornamento del documento di analisi di rischio, contenente le eventuali informazioni aggiuntive.

Il Presidente illustra brevemente il documento sull'Analisi di Rischio rielaborata. Il documento include anche i superamenti da Se, riscontrati solo da ARPA, nei campioni BH16 e BH19, prelevati nella campagna del settembre 2008. Dall'elaborazione dell'analisi di rischio si evince che sulla base del modello concettuale considerato, relativamente allo stato attuale del sito, i risultati dell'Analisi di Rischio mostrano che non è necessario alcun intervento di bonifica nei terreni insaturi superficiali e profondi del sito per preservare l'accettabilità del rischio sanitario legato ai contaminanti considerati come sostanze indice imputabili alle attività Enimed e dovuto ai percorsi di esposizione potenzialmente attivi.

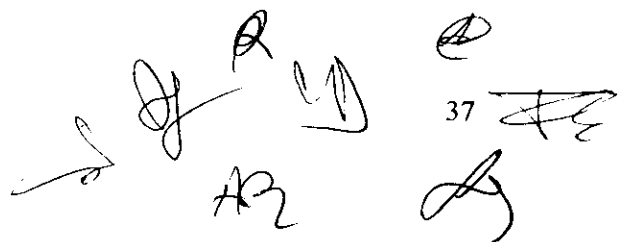
In risposta alla richiesta formulata dalla DG TRI con nota prot. 11606/TRI del 24.04.14, l'ARPA Siracusa con nota prot. n. 44051 del 10 luglio 2014, acquisita dal MATTM al prot. 19049 dell'11 luglio 2014, ha trasmesso un formale parere istruttorio sul documento in esame nel quale *"dopo attenta disamina del documento in oggetto, esprime parere favorevole, prendendo atto che l'Azienda intende aver ottemperato a tutte le prescrizioni che la Conferenza di servizi decisoria del 22 dicembre 2010 e a quelle contenute nel parere ISPRA prot. MATTM 54112 del 24 dicembre 2009, nonché alle prescrizioni formulate dagli enti locali nel corso del tavolo tecnico del 25 luglio 2013"*.

Interviene il Sindaco di Priolo chiede all'Azienda la rimozione dell'oleodotto e del ripristino dello stato dei luoghi dell'area interessata dalla presenza dell'oleodotto dall'istmo delle Saline di Priolo all'istmo di Thapsos.

La Provincia di Siracusa comunica che il Comune di Priolo ha avviato il procedimento intimando all'Azienda ed ai proprietari delle aree interessate dalla presenza dell'oleodotto di rimuovere i rifiuti presenti.

La Provincia di Siracusa comunica che è stato eseguito un sopralluogo nel 2014 ai fini dell'accertamento della qualità e titolarità dei rifiuti presenti nelle aree, nel quale è stata riscontrata la presenza di rifiuti nell'area di pertinenza dell'Azienda.

Dopo approfondito esame la Conferenza di Servizi ritiene approvabile l'analisi di rischio sito specifica presentata previo recepimento delle prescrizioni di cui alla Conferenza di servizi decisoria del 22 dicembre 2010, di quelle contenute nel parere ISPRA prot. MATTM 54112 del 24 dicembre 2009 e delle prescrizioni formulate dagli Enti locali nel corso del tavolo tecnico del 25 luglio 2013.


37

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

La Conferenza di Servizi chiede alla Provincia di Siracusa di trasmettere al MATTM copia del verbale di sopralluogo effettuato nel 2014 ai fini dell'accertamento della qualità e titolarità dei rifiuti presenti.

La Conferenza di Servizi chiede all'Azienda di attuare per le aree di competenza nelle quali è stata rilevata la presenza di rifiuti la rimozione degli stessi quale misura di prevenzione/messa in sicurezza ai sensi degli artt. 242 e 245 del D.Lgs. 152/06.

Il Presidente dell'odierna Conferenza di Servizi istruttoria introduce la discussione sul punto 6 all'ordine del giorno:

GISSARA LAURA

6.1 "Piano di Caratterizzazione. Realizzazione di una struttura da adibire a pensione per cani, ubicata in Siracusa, C.da Napoletano", acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 31931/TRI/DI del 22.04.13;

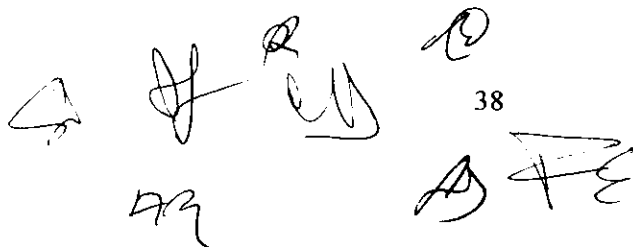
6.2 "Relazione sui risultati delle indagini in attuazione al Piano di Caratterizzazione", acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 41231/TRI/DI del 01.07.13.

La documentazione in esame comprende il Piano di Caratterizzazione ed i relativi risultati dell'area di proprietà di Gissara Laura, avente dimensione di circa 7984 mq, localizzata nel Comune di Siracusa e in cui è in progetto una struttura da adibire ad una pensione per cani. Il Piano di caratterizzazione ha previsto la realizzazione di n.1 sondaggio e il prelievo di un campione di acqua da un pozzo trivellato preesistente in area limitrofa. Con nota prot. 23980 del 11.04.2013 ARPA Sicilia ha espresso parere favorevole al Piano di Caratterizzazione. Dalle analisi effettuate (settembre 2013), non emergono superamenti delle CSC per quanto riguarda i suoli e le acque. Vista l'esiguità del numero di campioni, le analisi chimiche non sono effettuate in contraddittorio, bensì ARPA ha effettuato la totalità delle analisi previste dal Piano di Caratterizzazione.

È stato acquisto con nota prot. 10588 del 15.07.14, acquisito dal MATTM con prot. 19384 del 15.07.14, il parere della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia, sul documento in esame nel quale rilascia l'Autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell' art. 146 e ss.mm.ii del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio di cui al D.L.vo 42/2004 per la realizzazione delle opere in esame. Nella medesima nota la Soprintendenza comunica che l'autorizzazione ha validità di 5 anni, al termine dei quali, l'esecuzione dei lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione e che in caso di variante, il progetto dovrà essere sottoposto a nuova autorizzazione. Le conclusioni istruttorie sul documento in esame possono essere così sintetizzate:

Si chiede alla ditta Gissara Laura di:

1. trasmettere un documento tecnico della geologia del sito con particolare riferimento alla sequenza stratigrafica presente (che tenga quindi conto della descrizione del punto di sondaggio eseguito: log stratigrafico);
2. trasmettere una relazione descrittiva delle caratteristiche idrogeologiche del punto d'acqua analizzato ai fini della caratterizzazione del sito (profondità dell'acquifero; soggiacenza della falda; eccetera);


38

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

3. eseguire almeno due ulteriori punti di campionamento del suolo agrario; l'ubicazione dei punti di campionamento, le metodiche di campionamento e la check list degli analiti da ricercare, sarà effettuata in accordo con l'Arpa Sicilia - Dipartimento di Siracusa.

La Conferenza di Servizi istruttoria ritiene approvabile il Piano di Caratterizzazione in oggetto nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. trasmettere un documento tecnico della geologia del sito con particolare riferimento alla sequenza stratigrafica presente (che tenga quindi conto della descrizione del punto di sondaggio eseguito: log stratigrafico);
2. trasmettere una relazione descrittiva delle caratteristiche idrogeologiche del punto d'acqua analizzato ai fini della caratterizzazione del sito (profondità dell'acquifero; soggiacenza della falda; eccetera);
3. eseguire almeno due ulteriori punti di campionamento del suolo agrario; l'ubicazione dei punti di campionamento, le metodiche di campionamento e la check list degli analiti da ricercare, sarà effettuata in accordo con l'Arpa Sicilia - Dipartimento di Siracusa.

Sulla base della caratterizzazione acquisita, in attesa dell'integrazione richiesta, la Conferenza dei Servizi nulla osta alla realizzazione dell'opera proposta fermo restando l'ottenimento di tutte le autorizzazioni a cura degli organi/amministrazioni competenti.

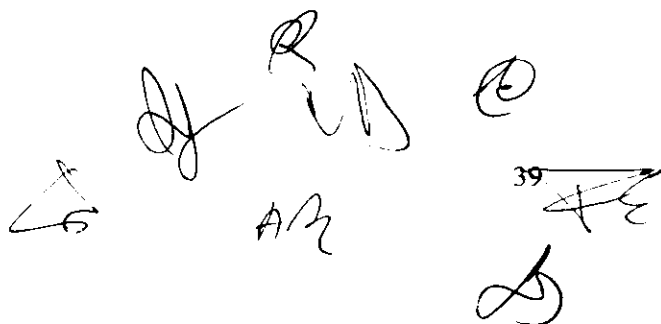
Il Presidente dell'odierna Conferenza di Servizi istruttoria introduce la discussione sul punto 7 all'ordine del giorno:

GM GAS

7.1 "Addendum al Piano di Caratterizzazione approvato durante la CdS del 10.02.10, Deposito Costiero in C.da Targia (SR)", acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 10500/TRI/DI del 30.03.11.

Il Piano di Caratterizzazione dell'area di proprietà GM Gas è stato approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 13.04.10. La Società GM Gas, dovendo effettuare la posa in trincea di tubazioni tra il muro di cinta del deposito costiero ad un pozzetto esistente, ha presentato la documentazione in esame, relativa all'addendum al Piano di Caratterizzazione approvato al fine di proporre una indagine ambientale anche sul tracciato di scavo. L'area interessata da tale addendum ha dimensioni di circa 44 m x 1 m e una profondità non superiore a 1,5 m.

Le conclusioni istruttorie della DG TRI sul documento in esame possono essere così sintetizzate:

The bottom of the page contains several handwritten signatures and initials in black ink. From left to right, there is a signature that appears to be 'L.G.', followed by 'AR', and then a cluster of initials including 'R', 'LD', and 'E'. On the far right, there is a signature that looks like 'FE' with the number '39' written above it, and another signature below it.

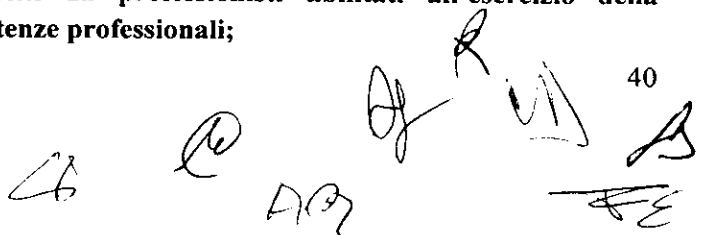
SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

1. la caratterizzazione dell'area dovrà essere eseguita nel rispetto del *"Protocollo generale per l'esecuzione degli interventi di caratterizzazione e di collaudo degli interventi di bonifica dei siti contaminati da parte dei soggetti obbligati, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i e dell'Accordo di Programma per il Sito di Interesse Nazionale di Priolo"*. Si richiede, pertanto, ad ARPA Sicilia di attestare che le modalità di caratterizzazione e di esecuzione di sondaggi e piezometri (numero e posizione) siano conformi a quanto definito da tale "Protocollo", anche tramite controlli delle operazioni di campo; in tale fase inoltre, ARPA Sicilia procederà alla acquisizione dei contro campioni di vials per la determinazione dei composti volatili e dei contro campioni di acque sotterranee, nonché ad effettuare la controanalisi per una quota pari almeno al 10% dei campioni;
2. gli elaborati dovranno essere sottoscritti da professionisti abilitati all'esercizio della professione nei limiti delle proprie competenze professionali;
3. si richiede il prelievo di n. 1 campione di Top Soil (0-10 cm), la cui ubicazione dovrà essere concordata con ARPA Sicilia, su cui ricercare i seguenti analiti:
 - Amianto, che dovrà essere ricercato nel campione di top-soil (0-10 cm) come amianto e non come fibre libere, secondo quanto indicato nella nota dell'I.S.S. prot.n. 024711 IA/12 del 25/07/2002. La metodica idonea da utilizzare è quello della diffrattometria a raggi X (XRD) oppure I.R. Trasformata di Fourier (FTIR). Nel caso si adotti il metodo FTIR dovrà necessariamente essere indicata la procedura analitica seguita;
 - PCB e PCDD/PCDF; nel caso in cui venisse rilevata la presenza dei parametri PCDD/PCDF e PCB in concentrazioni superiori ai limiti accettabili nei campioni superficiali, la ricerca di tali parametri dovrà essere estesa ai campioni prelevati anche negli strati più profondi corrispondenti ai punti di superamento dei limiti ed alla totalità dei campioni superficiali prelevati; la ricerca di PCDD/PCDF dovrà comunque interessare tutti gli strati di terreno con evidenze della presenza di rifiuti che possano contenere tale sostanza, quali ceneri.
4. Si richiede di trasmettere il certificato di destinazione urbanistica dell'area oggetto del piano di caratterizzazione in esame al fine di chiarire gli obiettivi di bonifica che si intende raggiungere per la matrice suolo (colonna A o B della tab. 1, all. 5, Titolo V - Parte Quarta del D.Lgs 152/06).

La Conferenza di Servizi istruttoria ritiene approvabile l'addendum al Piano di Caratterizzazione in oggetto e formula le seguenti osservazioni:

1. la caratterizzazione dell'area dovrà essere eseguita nel rispetto del *"Protocollo generale per l'esecuzione degli interventi di caratterizzazione e di collaudo degli interventi di bonifica dei siti contaminati da parte dei soggetti obbligati, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i e dell'Accordo di Programma per il Sito di Interesse Nazionale di Priolo"*. Si richiede, pertanto, ad ARPA Sicilia di attestare che le modalità di caratterizzazione e di esecuzione di sondaggi e piezometri (numero e posizione) siano conformi a quanto definito da tale "Protocollo", anche tramite controlli delle operazioni di campo; in tale fase inoltre, ARPA Sicilia procederà alla acquisizione dei contro campioni di vials per la determinazione dei composti volatili e dei contro campioni di acque sotterranee, nonché ad effettuare la controanalisi per una quota pari almeno al 10% dei campioni;
2. gli elaborati dovranno essere sottoscritti da professionisti abilitati all'esercizio della professione nei limiti delle proprie competenze professionali;

40



SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

3. si richiede il prelievo di n. 1 campione di Top Soil (0-10 cm), la cui ubicazione dovrà essere concordata con ARPA Sicilia, su cui ricercare i seguenti analiti:
- **Amianto**, che dovrà essere ricercato nel campione di top-soil (0-10 cm) come amianto e non come fibre libere, secondo quanto indicato nella nota dell'I.S.S. prot.n. 024711 IA/12 del 25/07/2002. La metodica idonea da utilizzare è quello della diffrattometria a raggi X (XRD) oppure I.R. Trasformata di Fourier (FTIR). Nel caso si adotti il metodo FTIR dovrà necessariamente essere indicata la procedura analitica seguita;
 - **PCB e PCDD/PCDF**; nel caso in cui venisse rilevata la presenza dei parametri PCDD/PCDF e PCB in concentrazioni superiori ai limiti accettabili nei campioni superficiali, la ricerca di tali parametri dovrà essere estesa ai campioni prelevati anche negli strati più profondi corrispondenti ai punti di superamento dei limiti ed alla totalità dei campioni superficiali prelevati; la ricerca di PCDD/PCDF dovrà comunque interessare tutti gli strati di terreno con evidenze della presenza di rifiuti che possano contenere tale sostanza, quali ceneri;
4. si richiede di trasmettere il certificato di destinazione urbanistica dell'area oggetto del piano di caratterizzazione in esame al fine di chiarire gli obiettivi di bonifica che si intende raggiungere per la matrice suolo (colonna A o B della tab. 1, all. 5, Titolo V - Parte Quarta del D.Lgs 152/06).

La Conferenza di Servizi istruttoria odierna, inoltre, chiede alla Azienda la trasmissione, entro 30 giorni dalla notifica del presente verbale dei risultati delle indagini di caratterizzazione unitamente all'analisi di rischio sito specifica, ove necessaria, ai sensi della normativa vigente.

La Conferenza di Servizi istruttoria sottolinea inoltre che, ai sensi dell'art. 242, comma 4 del D. Lgs. 152/2006, l'analisi di rischio deve essere presentata entro 6 mesi dall'approvazione del piano di caratterizzazione.

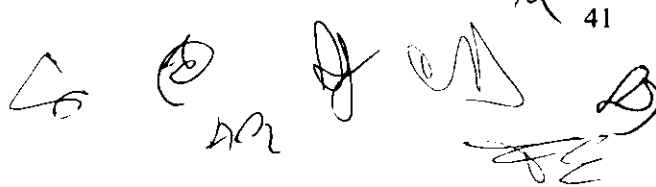
Il Presidente introduce la discussione sul sottopunto 7.2 all'ordine del giorno:

7.2 Risultati delle analisi dei campioni di terreno prelevati presso C.da Targia acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 36015/TRI/DI del 28/11/2011).

Il Piano di Caratterizzazione dell'area di proprietà GM Gas è stato approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 13.04.10. La documentazione in esame contiene i risultati di analisi di terreno effettuate dalla Azienda e relative al campionamento richiesto da ARPA (verbale prot. 10268/2010 e verbale di prelievo del 30.11.10). Tali analisi sono state richieste da ARPA in quanto l'azienda aveva rappresentato l'urgenza di potenziare la sealine esistente con una ulteriore tubazione, tramite scavo di una trincea (dimensioni 2 x 150 m). Dai certificati di analisi in esame non risultano superamenti delle CSC nei suoli e nel top soil per i parametri ricercati. Il verbale di sopralluogo ARPA, allegato alla documentazione, riporta che le attività di caratterizzazione sono conformi al "Protocollo generale per l'esecuzione degli interventi di caratterizzazione nelle aree del SIN Priolo-Gargallo". Dai certificati allegati, le concentrazioni degli analiti ricercati risultano inferiori alle CSC (confronto con tab. B – destinazione uso commerciale/industriale).

Le conclusioni istruttorie sul documento in esame possono essere così sintetizzate:

R 41



SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

1. si chiede alla Azienda di presentare una relazione dettagliata, contenente informazioni aggiornate su tutte le indagini di caratterizzazione effettuate e di quelle in fase di completamento nell'area di proprietà della GM Gas (tabelle di sintesi dei risultati, campagne di prelievo, carte con ubicazione dei sondaggi, ecc.)
2. si chiede ad ARPA di trasmettere, nei tempi tecnici strettamente necessari, la validazione delle indagini di caratterizzazione eseguite sull'area in esame.

La Conferenza di Servizi istruttoria ritiene prende atto della documentazione in esame e formula le seguenti osservazioni:

1. si chiede alla Azienda di presentare una relazione dettagliata, contenente informazioni aggiornate su tutte le indagini di caratterizzazione effettuate e di quelle in fase di completamento nell'area di proprietà della GM Gas (tabelle di sintesi dei risultati, campagne di prelievo, carte con ubicazione dei sondaggi, ecc.);
2. si chiede ad ARPA di trasmettere, nei tempi tecnici strettamente necessari, la validazione delle indagini di caratterizzazione eseguite sull'area in esame.

Il Presidente dell'odierna Conferenza di Servizi istruttoria introduce la discussione sul punto 8 all'ordine del giorno:

IAS

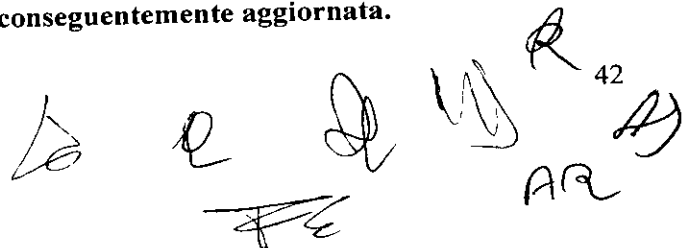
- *“Interventi di Messa in Sicurezza Operativa - Progetto Definitivo del marginamento fisico”, trasmesso da Industria Acqua Siracusana S.p.A. e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 9085/TRI/DI del 22.03.11.*

Il Presidente ricorda che il Progetto definitivo proposto riguarda la realizzazione del marginamento fisico lungo il perimetro del sito:

- l'Azienda ha trasmesso il Progetto di messa in sicurezza operativa delle acque di falda basato sul marginamento fisico immorsato nelle argille lungo l'intero perimetro del sito IAS;
- la Conferenza di Servizi decisoria del 16.02.07 ha preso atto del progetto come intervento di messa in sicurezza d'emergenza, richiedendo integrazioni geotecniche della caratterizzazione funzionali alla progettazione;
- la Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10 ha preso atto dei risultati delle indagini geotecniche eseguite dall'Azienda e ha chiesto all'Azienda di trasmettere il Progetto unitario di bonifica delle acque di falda comprendente il sistema di emungimento, trattamento e marginamento fisico.

In data del 13.04.11 è stato acquisito il parere della Struttura di assistenza Tecnica della DG TRI che si riporta in sintesi.

- Sono state realizzate le indagini integrative richieste atte a definire in misura maggiormente dettagliata il profilo stratigrafico della zona e meglio supportare la progettazione del sistema di cinturazione, così come emerge dall'analisi delle Tavole C01 e C02, nonostante la Figura 1.1a di Pagina 4 del documento g4rs300a (Calcoli preliminari delle strutture e degli impianti) non risulti conseguentemente aggiornata.


42
AR

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

- Sulla base della documentazione esaminata, si ritiene, qualora le azioni di jet grouting siano eseguite a regola d'arte, che la continuità dell'opera di confinamento sia sostanzialmente garantita.
- Si ribadisce la necessità di effettuare prove di verifica della conducibilità idraulica di progetto attraverso campi prova a conferma del tempo di attraversamento della barriera e della profondità di ammorsamento, da condursi in presenza degli enti di controllo competenti, nonché di effettuare prove di tenuta del diaframma tramite pannelli di prova.
- Si ritiene idoneo a garantire il mantenimento di un livello piezometrico adeguato il sistema di drenaggio delle acque piovane.
- Il Presidente evidenzia che l'ARPA con note:
- prot. n. 27473 del 30.04.14 (MATTM prot. n. 12696 del 08.05.14), n. 29306 del 09.05.14 (MATTM prot. n. 13817 del 20.05.14), n. 30311 del 15.05.14 (MATTM prot. n. 13838 del 20.05.14), n. 31752 del 21.05.14 (MATTM prot. n. 15132 del 03.06.14), n. 32447 del 23.05.14 (MATTM prot. n. 15131 del 03.06.14), n. 32950 del 27.05.14 (MATTM prot. n. 15145 del 03.06.14), ha validato le campagne di monitoraggio delle acque di falda rispettivamente dell'anno 2007, 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, che hanno evidenziato diffusi superamenti per i parametri metalli, DCIPE e idrocarburi;
- prot. 44052 del 10.07.14 acquisita dal MATTM con nota prot. 19050 del 11.07.14 ha trasmesso la validazione dei risultati delle indagini di caratterizzazione a maglia 50 x 50 m per le matrici ambientali suolo, top soil e acque di falda.

È stato acquisto con nota prot. 10588 del 15.07.14, acquisito dal MATTM con prot. 19384 del 15.07.14, il parere della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia, sul documento in esame nel quale esprime parere favorevole all'intervento proposto, ai sensi del D.L.vo 42/2004, a condizione che vengano eseguiti i reimpianti delle essenze arboree ed arbustive esistenti attraverso la piantumazione di nuovi esemplari in area da concordare con la Soprintendenza medesima e che l'Azienda integri il progetto prima dell'inizio dei lavori con una relazione botanica e agronomica esaustiva.

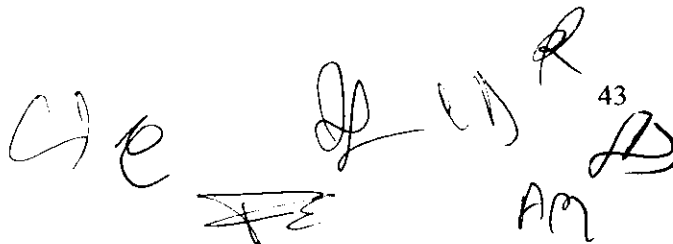
Interviene il rappresentante dell'Azienda che segnala quanto segue:

- sono state rimosse le 2 discariche dei fanghi di risulta dell'impianto di depurazione nel luglio 2013 che costituivano la principale fonte di contaminazione;
- di conseguenza anche lo stato di qualità della falda sottostante è migliorato come mostrano i monitoraggi semestrali delle acque di falda di tutti i piezometri presenti;
- la presenza delle vasche creavano un alto piezometrico (1 m), che sta progressivamente scendendo verso la quota di falda indisturbata.

Il Rappresentante dichiara che è intenzione dell'Azienda di rivedere la strategia progettuale.

L'ARPA sottolinea che è in funzione da anni una barriera idraulica e conferma il trend migliorativo delle acque di falda, anche alla luce dell'avvenuta rimozione della sorgente primaria di contaminazione.

Il Presidente sottolinea che la Conferenza può prendere atto del mutato stato qualitativo delle acque di falda e del mutato quadro normativo e chiede all'Azienda di trasmettere una nuova proposta progettuale.


43

- Dopo approfondito esame la Conferenza di Servizi prende atto delle validazioni da parte dell'ARPA delle attività di caratterizzazione eseguite a maglia 50 x 50 m per le matrici ambientali suolo, top soil e acque di falda. In riferimento ai monitoraggi delle acque di falda eseguiti negli anni dal 2007 al 2012 chiede all'ARPA di trasmettere una relazione complessiva di valutazione.

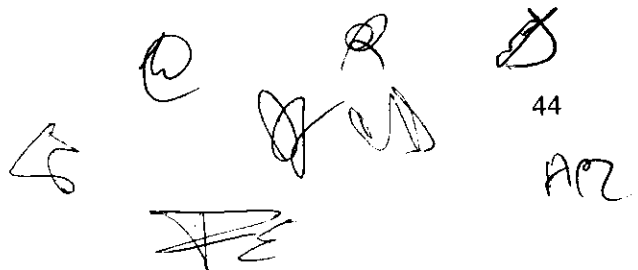
La Conferenza di Servizi ritiene il progetto di messa in sicurezza mediante marginamento fisico approvabile nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate:

- le azioni di jet grouting devono essere eseguite a regola d'arte, al fine di garantire la continuità dell'opera di confinamento;
- devono essere effettuate prove di verifica della conducibilità idraulica di progetto attraverso campi prova a conferma del tempo di attraversamento della barriera e della profondità di ammassamento, da condursi in presenza degli Enti di controllo competenti, nonché prove di tenuta del diaframma tramite pannelli di prova.

Al contempo si chiede all'Azienda di trasmettere entro 90 giorni dalla notifica del presente verbale la documentazione integrativa inerente l'impianto di di trattamento e il sistema di emungimento, ai fini della predisposizione del decreto di approvazione. Inoltre la Conferenza di servizi istruttoria chiede all'Azienda:

1. alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) si chiede di indicare in quali aree di pertinenza dell'Azienda sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto;
2. in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del Dlgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;
3. il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, definiti da ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati;

44
APZ



4. l'Azienda dovrà eseguire i reimpianti delle essenze arboree ed arbustive esistenti attraverso la piantumazione di nuovi esemplari in area da concordare con la Soprintendenza e dovrà presentare alla Soprintendenza medesima una relazione botanica e agronomica esaustiva prima dell'inizio dei lavori in progetto.

In considerazione della proposta dell'Azienda di rivalutare la strategia progettuale, del mutato quadro ambientale e delle modifiche normative sopraggiunte (art. 41 della Legge 98/13), la Conferenza di Servizi istruttoria chiede all'Azienda di presentare entro 90 giorni dalla notifica del presente verbale un Progetto alternativo, decorso inutilmente tale termine si darà corso all'emanazione del Decreto per il Progetto in esame già ritenuto approvabile.

Il Presidente introduce la discussione sul punto 9 all'ordine del giorno:

IGM Rifiuti industriali – Comune di Priolo:

9.1 "Piano di Caratterizzazione – Area IGM Rifiuti industriali, Foglio 64 p.lla 30, Comune di Augusta (SR)", acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 33086 TRI/DI del 31.10.11)

9.2 "Risultanze della Caratterizzazione ambientale Area IGM Rifiuti industriali, Foglio 64 p.lla 30, Comune di Augusta (SR)", acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n.18139/TRI/DI del 03.07.14)

Il Presidente illustra ai partecipanti il Piano di Caratterizzazione e i relativi risultati analitici dell'area censita al Foglio 64 p.lla 30, del Comune di Augusta (SR). L'area in esame, di dimensioni pari a ha 1,36, non è mai stata sede di attività produttiva ed è stata usata in passato, parte per il pascolo, parte per attività agricola. L'Azienda ha fatto richiesta di cambiamento della destinazione d'uso per poter costruire uffici e capannoni. Il certificato di destinazione d'uso attualmente riporta la classificazione D - sottozona D2: industria del piano ASI.

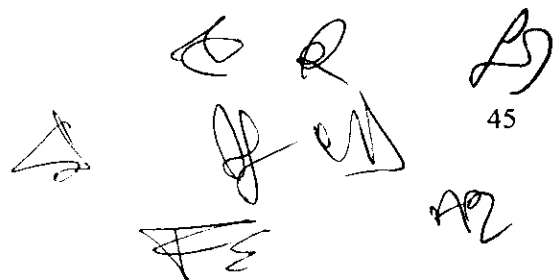
Le indagini di caratterizzazione, effettuate nel marzo 2013, (6 sondaggi di cui 2 attrezzati a piezometro) hanno evidenziato l'assenza di superamenti delle CSC nei terreni e nel top soil; dai rilievi effettuati in presenza di ARPA, su sondaggi spinti fino a 10 metri dal p.C. non si è rilevata presenza di falda idrica e i piezometri sono risultati asciutti.

ARPA con verbale di prelievo allegato al documento "Risultati del Piano della Caratterizzazione" dichiara che *"le indagini sono conformi a quanto previsto dalla normativa vigente e al Protocollo del SIN di Priolo"*.

Il Presidente sottolinea che l'ARPA con nota prot 45218 del 16.07.14, acquisita dal MATTM al prot. 19612 del 16.07.14, ha evidenziato che alle profondità indagate non è stata riscontrata alcuna falda acquifera ed ha validato le attività e dei dati analitici relativi alle indagini di caratterizzazione ambientale dell'area in esame che hanno mostrato valori conformi per le matrici ambientali investigate (suolo e top soil).

Le conclusioni istruttorie della DG TRI su tale documentazione possono essere così sintetizzate:

1. si chiede alla Azienda di trasmettere una cartografia di dettaglio al fine di individuare l'ubicazione dell'area all'interno del SIN nonché le aziende confinanti con l'area in esame;
2. si chiede ad ARPA di:


45
AR2

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

- a. verificare mediante sopralluogo la eventuale presenza di rifiuti. In tal caso gli stessi dovranno essere prelevati, classificati e gestiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di rifiuti;
- b. in funzione delle caratteristiche strutturali sito-specifiche, valutare la necessità di approfondire i sondaggi attrezzati a piezometro.

La Conferenza di Servizi istruttoria ritiene approvabile il Piano di Caratterizzazione in oggetto e prende atto dei risultati, validati da ARPA (MATTM prot. 19612 del 16.07.14), che hanno mostrato valori conformi per le matrici ambientali investigate (suolo e top soil) nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

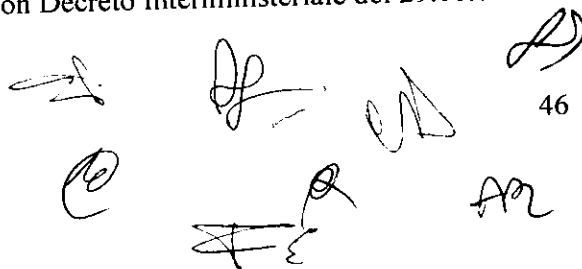
1. si chiede alla Azienda di trasmettere una cartografia di dettaglio al fine di individuare l'ubicazione dell'area all'interno del SIN nonché le Aziende confinanti con l'area in esame;
2. si chiede ad ARPA di:
 - a. verificare mediante sopralluogo la eventuale presenza di rifiuti. In tal caso gli stessi dovranno essere prelevati, classificati e gestiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di rifiuti;
 - b. in funzione delle caratteristiche strutturali sito-specifiche, valutare la necessità di approfondire i sondaggi attrezzati a piezometro.

Il Presidente dell'odierna Conferenza di Servizi istruttoria introduce la discussione sul punto n. 10 all'ordine del giorno:

Raff. ISAB Impianti Nord

- *Integrazione al Piano di Caratterizzazione a seguito delle Conferenze di Servizi del 16/02/07 e 06/03/08, trasmesso da Eni R & M e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 21266/TRI/DI del 15.03.13.*

Il Presidente ricorda in primo luogo che le aree di proprietà Isab Impianti Nord hanno una superficie complessiva di circa 350 ettari dei quali 250 ha (ambito A) caratterizzati dalla presenza di impianti e/o infrastrutture connesse all'attività industriale, e circa 100 ha (ambito B), pur essendo compresi nel perimetro della Raffineria, non hanno mai ospitato impianti produttivi. All'esterno della raffineria sono presenti due oleodotti che ricadono solo in minima parte all'interno del SIN di Priolo: ErgMed-Sasol (ex Condea), collega la raffineria Agip Petroli con lo stabilimento Sasol Italia (ex Condea); oleodotto ErgMed-Isab, collega la raffineria Agip Petroli con la raffineria Isab. Il procedimento di bonifica delle aree di pertinenza Isab Impianti Nord è in capo ad Eni S.p.A.. Per quanto riguarda la caratterizzazione dell'area si evidenzia che l'iter previsto dal D.M. 471/99, iniziato nel 1999 con la presentazione del Piano della Caratterizzazione per la Raffineria ERGMed (ex Agip Petroli) ha visto lo stralcio delle acque di falda dalla caratterizzazione e bonifica dei terreni con l'approvazione del "Progetto Definitivo di bonifica delle acque di falda dello stabilimento multisocietario di Priolo (Sr)" avvenuta con Decreto Interministeriale del 29.11.04.


46

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Le indagini di caratterizzazione nell'Ambito A della raffineria sono state eseguite tra il 2001 e il 2005, in tre fasi, fino al raggiungimento di una maglia equivalente pari a 50 x 50 m. I risultati analitici, discussi nel corso della Conferenza di Servizi decisoria del 16.02.07, hanno rilevato una contaminazione diffusa per i parametri idrocarburi leggeri ($C \leq 12$) e pesanti ($C > 12$), BTEXS e metalli. Nell'ambito del piano di sviluppo industriale della raffineria di Priolo, ERGMed ha inoltre realizzato la caratterizzazione/bonifica di alcuni settori della raffineria per la costruzione di nuovi impianti produttivi: Impianto CR40; Impianto CR41, CR42 e CR43; Impianto Idrogeno; Impianto Turbogas; Area Lavaggio Lattine; Area SA1N.

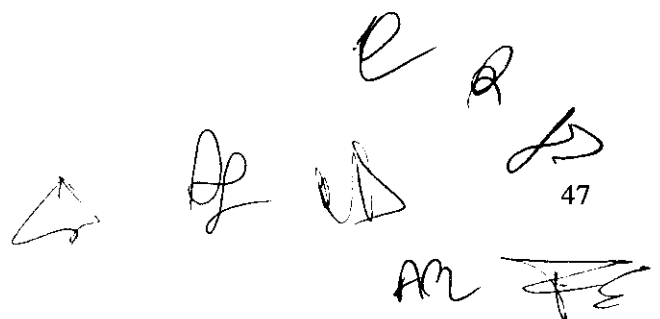
Le indagini di caratterizzazione integrativa nell'Ambito B della raffineria, per raggiungere una maglia di indagine pari a 100 x 100 m, evidenziarono esclusivamente la presenza di terreno di riporto di natura carbonatica la cui analisi non ha mostrato superamenti dei limiti di riferimento normativo; la falda nel corso delle indagini non è stata riscontrata.

Il Presidente ricorda che per le aree in esame le Conferenze di Servizi decisorie del 16.02.07 e del 06.03.08 hanno chiesto, tra l'altro, all'Azienda di integrare le indagini di caratterizzazione sia dell'Ambito A sia dell'Ambito B.

Il Presidente evidenzia che Eni R&M ha trasmesso il documento in esame e ne riassume brevemente i contenuti (maggior dettaglio è contenuto nell'allegato B). Il documento contiene la proposta di Piano di caratterizzazione integrativo, solo per la matrice terreno, della Raffineria ISAB Impianti Nord, predisposta in seguito alle richieste formulate dalle sopra citate Conferenze di Servizi decisorie nonché le risposte alle prescrizioni formulate dalle Conferenze di Servizi medesime. ENI R&M propone di eseguire i sondaggi prescritti per l'Ambito B, area risultata priva di contaminazione, all'interno dell'Ambito A, in quelle aree in cui sono già emerse criticità ambientali. Per l'Ambito A l'Azienda propone n. 8 sondaggi in corrispondenza di sondaggi risultati contaminati (P9S48, O8S41, S209, M9S16, Q9S05, Q9S06, L7S16, M6S05) nel corso delle precedenti indagini di caratterizzazione eseguite negli anni 2001-2005; n. 21 nuovi sondaggi a carotaggio continuo finalizzati a caratterizzare l'intero spessore di terreno insaturo e relativo campionamento di top soil; punti integrativi di indagine del "top soil" fino a raggiungere un numero totale di campioni pari a 30. Per l'Ambito B l'Azienda propone, come per l'Ambito A, di prelevare n. 2 campioni di top soil (circa il 3% dei punti di indagine già eseguiti) con ubicazione da concordare con gli Enti di controllo locali. Nel documento l'Azienda, in risposta alla richiesta della Conferenza di Servizi del 16.02.07 di procedere alla caratterizzazione degli oleodotti, riporta anche una sintesi descrittiva delle attività di caratterizzazione già svolte.

Il presidente evidenzia che ARPA con note:

- prot 12889 del 19.07.04 (ARPA prot 4432 del 08.07.04) ha validato le attività di indagine eseguite e i risultati analitici dei suoli e delle acque di falda ottenuti nelle prime due fasi di caratterizzazione (2001 e 2002) delle aree della Raffineria ERG Raff. Med. Impianti Nord ad eccezione dei metalli nelle acque di falda.


47

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

- prot. 12036 del 10.12.10 acquisita dal MATTM al prot. 32664 del 15.12.10 ha trasmesso la validazione dei dati e delle attività di caratterizzazione integrativa a maglia 50 x 50 m (terza fase) dell'Ambito A per tutte le matrici ambientali investigate (suolo e acque). Nella medesima nota ARPA evidenzia numerosi ulteriori superamenti sia nella matrice terreno (BTEXS, idrocarburi leggeri e pesanti) sia nelle acque di falda (Arsenico, BTEXS e idrocarburi totali) rispetto a quelli rilevati dall'Azienda e ulteriori superamenti per parametri ricercati solo da ARPA ma non dall'Azienda (sommatoria IPA in n. 2 campioni di terreno e diversi metalli nelle acque di falda). L'ARPA pertanto ha richiesto all'Azienda di tenere in considerazione nelle future azioni che deriveranno le non conformità riscontrate nei terreni solo da ARPA medesima ed ha richiesto l'attivazione di una campagna di monitoraggio delle acque di falda per la ricerca di tutti i parametri previsti dal Piano di caratterizzazione includendo anche i parametri Al, Ni, Fe, Mn, Sb e Stirene.

Sul documento in esame è stato acquisito con nota prot 43410 del 08.07.14, acquisita dal MATTM al prot. 18897 del 10.07.14, il parere favorevole dell'ARPA nel quale formula alcune prescrizioni.

Alla luce della documentazione trasmessa e delle osservazioni contenute nei sopra citati verbali dell'ARPA si formulano le seguenti valutazioni istruttorie:





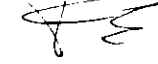


1. tutte le attività di investigazione, comprensive del numero ed ubicazione dei punti di sondaggio, profondità di investigazione, numero e distribuzione dei top soil e set analitico, da attuare nel rispetto del protocollo per le indagini di caratterizzazione del SIN di Priolo (approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 13.04.10 e integrata dalla Conferenza di Servizi del 03.06.13) devono essere preventivamente concordate con ARPA anche relativamente ai sondaggi P9S48bis-O8S41bis -S209bis, per i quali è previsto il prelievo di un unico campione alla profondità compresa tra 2 e 3 m dal p.c. al fine di verificare alcune criticità emerse nel corso delle precedenti indagini di caratterizzazione;
2. atteso che non tutti i sondaggi realizzati sono stati approfonditi fino a garantire la caratterizzazione dell'intero strato insaturo - così come evidenziato dal MATTM nella Conferenza di Servizi del 16.02.07- si richiede che, qualora venga riscontrato superamento delle CSC in qualcuno dei 29 punti di indagine di nuova realizzazione, l'indagine venga estesa, in accordo con ARPA, anche alle aree adiacenti, al fine di stimare i volumi di suolo insaturo potenzialmente contaminati negli intervalli stratigrafici non investigati. Tali aree dovranno essere individuate mediante la costruzione dei "poligoni di Thiessen" realizzati sia con i punti d'indagine precedenti che con quelli di nuova realizzazione;
3. si chiede di approfondire l'investigazione nell'intorno dei sondaggi A1S21; A6S01; L2S02; L2S03; M1S66; M4S04 eseguiti nell'Ambito A e risultati contaminati a fondo foro. Le modalità operative dovranno essere concordate con ARPA nel rispetto del sopra citato protocollo;



48

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

4. ai fini dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06, occorre individuare su base sito-specifica, tutti i parametri richiesti, secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del Dlgs 152/06", disponibile sul sito web dell' ISPRA (ex APAT) (http://www.apat.gov.it/site/_files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf). La documentazione inerente le prove sito-specifiche effettuate dovrà essere allegata alla relazione contenente l'analisi di rischio;
5. alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) si chiede di indicare in quali aree di pertinenza dell'Azienda sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto;
6. in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del Dlgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;
7. il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, definiti da ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati;
8. deve essere trasmesso, con congruo anticipo, il cronoprogramma delle indagini, nonché la data di inizio delle attività, al fine di consentire all'Ente locale competente le attività di controllo dei campionamenti e delle analisi ivi compresa la esecuzione del 10% di controanalisi di verifica, per la validazione dei dati da parte dell'Ente stesso; si evidenzia che le attività di controllo e validazione dei dati da parte dell'Ente di Controllo dovranno essere effettuate anche sui parametri aggiuntivi necessari per l'applicazione dell'analisi di rischio;



49


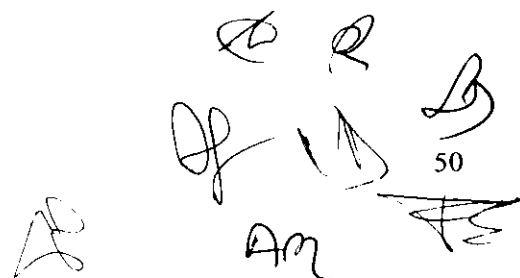
SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

9. si chiede ad ARPA un aggiornamento sullo stato di contaminazione delle acque di falda dell'Ambito A e degli oleodotti, anche alla luce del sopra citato protocollo messo a punto per il sito di Priolo; per quanto riguarda l'Ambito B, atteso che l'Azienda ha dichiarato che nessuno dei piezometri è risultato campionabile per l'assenza della falda freatica alla profondità investigata, si chiede all'ARPA di relazionare in merito alla completezza della caratterizzazione eseguita dall'Azienda relativamente alla matrice acque di falda;
10. si chiede all'ARPA di esplicitare il contesto cui si riferisce la nota prot 12889 del 19.07.04 (ARPA prot 4432 del 08.07.04) di validazione delle attività di indagine eseguite e i risultati analitici dei suoli e delle acque di falda ottenuti nelle prime due fasi di caratterizzazione (2001 e 2002) delle aree della Raffineria ERG Raff. Med. Impianti Nord (solo ambito A oppure anche Ambito B e oleodotti esterni);
11. deve essere trasmesso il certificato di destinazione urbanistica e l'estratto di mappa catastale dell'Ambito B;
12. il numero di campioni di top soil da prelevare nell'Ambito B, come per le indagini da eseguire in Ambito A, deve essere incrementato in funzione dello stato dei luoghi e dell'estensione dell'area secondo le indicazioni di ARPA, anche a seguito di sopralluogo congiunto;
13. poiché si rileva dall'ulteriore documentazione trasmessa da Eni R&M che in ambito B sono presenti n. 2 discariche indicate dall'Azienda medesima come Discarica n. 2 - Eni (Ex Montedison) e discarica n. 3 - Eni (Ex Montedison) si chiede di eseguire una investigazione con adeguati metodi geofisici, tarati mediante saggi di scavo, al fine di caratterizzare le suddette aree. In funzione delle risultanze ottenute si chiede di predisporre un piano di caratterizzazione integrativo di dettaglio.

Dopo approfondito esame la Conferenza di Servizi prende atto della sopra citata nota prot. 12036 del 10.12.10 acquisita dal MATTM al prot. 32664 del 15.12.10, con la quale ARPA ha trasmesso la validazione dei dati e delle attività di caratterizzazione integrativa a maglia 50 x 50 m (terza fase) dell'Ambito A per tutte le matrici ambientali investigate (suolo e acque).

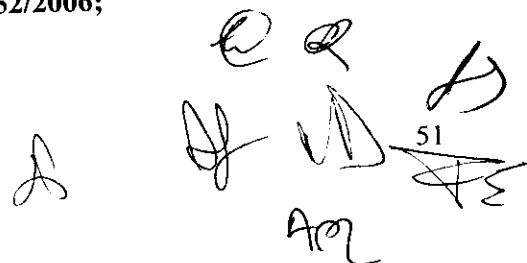
La Conferenza di Servizi prende atto delle risposte fornite dall'Azienda ad alcune delle prescrizioni formulate dalle Conferenze di Servizi decisorie del 16.02.07 e del 06.03.08 sia per l'Ambito A sia per l'Ambito B contenute nel documento e ritiene approvabile, solo per la matrice terreno, la proposta di caratterizzazione integrativa della Raffineria ISAB Impianti Nord e chiede che siano ottemperate le seguenti prescrizioni:

1. tutte le attività di investigazione, comprensive del numero ed ubicazione dei punti di sondaggio, profondità di investigazione, numero e distribuzione dei top soil e set analitico, da attuare nel rispetto del protocollo per le indagini di caratterizzazione del SIN di Priolo (approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 13.04.10 e integrata dalla Conferenza di Servizi del 03.06.13) devono essere preventivamente concordate con ARPA anche relativamente ai sondaggi P9S48bis-O8S41bis-S209bis, per i quali è previsto il prelievo di un unico campione alla profondità compresa tra 2 e 3 m dal p.c. al fine di verificare alcune criticità emerse nel corso delle precedenti indagini di caratterizzazione;


50

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

2. atteso che non tutti i sondaggi realizzati sono stati approfonditi fino a garantire la caratterizzazione dell'intero strato insaturo - così come evidenziato dal MATTM nella Conferenza di Servizi del 16.02.07- si richiede che, qualora venga riscontrato superamento delle CSC in qualcuno dei 29 punti di indagine di nuova realizzazione, l'indagine venga estesa, in accordo con ARPA, anche alle aree adiacenti, al fine di stimare i volumi di suolo insaturo potenzialmente contaminati negli intervalli stratigrafici non investigati. Tali aree dovranno essere individuate mediante la costruzione dei "poligoni di Thiessen" realizzati sia con i punti d'indagine precedenti che con quelli di nuova realizzazione;
3. si chiede di approfondire l'investigazione nell'intorno dei sondaggi A1S21; A6S01; L2S02; L2S03; M1S66; M4S04 eseguiti nell'Ambito A e risultati contaminati a fondo foro. Le modalità operative dovranno essere concordate con ARPA nel rispetto del sopra citato protocollo;
4. ai fini dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06, occorre individuare su base sito-specifica, tutti i parametri richiesti secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del Dlgs 152/06", disponibile sul sito web dell' ISPRA (ex APAT) (http://www.apat.gov.it/site/_files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf). La documentazione inerente le prove sito-specifiche effettuate dovrà essere allegata alla relazione contenente l'analisi di rischio;
5. alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) si chiede di indicare in quali aree di pertinenza dell'Azienda sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto;
6. in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del Dlgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;

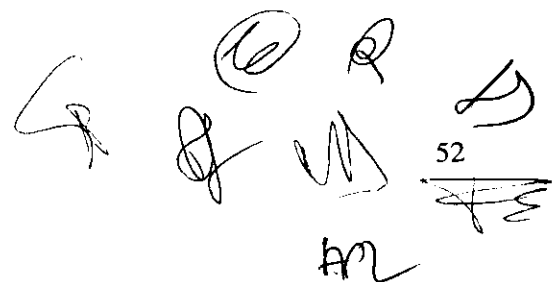

51

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

7. il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, definiti da ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati;
8. deve essere trasmesso, con congruo anticipo, il cronoprogramma delle indagini, nonché la data di inizio delle attività, al fine di consentire all'Ente locale competente le attività di controllo dei campionamenti e delle analisi ivi compresa la esecuzione del 10% di controanalisi di verifica, per la validazione dei dati da parte dell'Ente stesso; si evidenzia che le attività di controllo e validazione dei dati da parte dell'Ente di Controllo dovranno essere effettuate anche sui parametri aggiuntivi necessari per l'applicazione dell'analisi di rischio;
9. si chiede ad ARPA un aggiornamento sullo stato di contaminazione delle acque di falda dell'Ambito A e degli oleodotti, anche alla luce del sopra citato protocollo messo a punto per il sito di Priolo; per quanto riguarda l'Ambito B, atteso che l'Azienda ha dichiarato che nessuno dei piezometri è risultato campionabile per l'assenza della falda freatica alla profondità investigata, si chiede all'ARPA di relazionare in merito alla completezza della caratterizzazione eseguita dall'Azienda relativamente alla matrice acque di falda;
10. si chiede all'ARPA di esplicitare il contesto cui si riferisce la nota prot 12889 del 19.07.04 (ARPA prot 4432 del 08.07.04) di validazione delle attività di indagine eseguite e i risultati analitici dei suoli e delle acque di falda ottenuti nelle prime due fasi di caratterizzazione (2001 e 2002) delle aree della Raffineria ERG Raff. Med. Impianti Nord (solo ambito A oppure anche Ambito B e oleodotti esterni);
11. deve essere trasmesso il certificato di destinazione urbanistica e l'estratto di mappa catastale dell'Ambito B;
12. come per le indagini da eseguire in Ambito A, il numero di campioni di top soil da prelevare nell'Ambito B deve essere incrementato in funzione dello stato dei luoghi e dell'estensione dell'area secondo le indicazioni di ARPA anche a seguito di sopralluogo congiunto;
13. poiché si rileva dall'ulteriore documentazione trasmessa da Eni R&M che in ambito B sono presenti n. 2 discariche indicate dall'Azienda medesima come Discarica n. 2 – Ex Montedison e discarica n. 3 – Ex Montedison, si chiede di eseguire, ove non fosse già stato fatto, una investigazione con adeguati metodi geofisici, tarati mediante saggi di scavo, al fine di caratterizzare le suddette aree. In funzione delle risultanze ottenute si chiede di predisporre un piano di caratterizzazione integrativo di dettaglio;
14. si chiede di concordare con la Soprintendenza le procedure da applicare per le aree di interesse.

Il Presidente dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce la discussione sul punto 11 dell'ordine del giorno:

ISAB SUD – Comune di Priolo

The block contains several handwritten signatures and initials in black ink. There are approximately seven distinct marks, including what appears to be a signature 'G', a circled 'Q', and various other initials and scribbles. One mark on the right side includes the number '52' written above it.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

“Piano di Collaudo – Area prossima alla sottostazione elettrica della raffineria”, acquisito dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 30866/TRI/DI del 18.04.13) e “Risultati delle indagini del Piano di Collaudo – Area prossima alla sottostazione elettrica della raffineria”, acquisito dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n.39721/TRI/DI del 17.06.13).

Il Presidente passa ad illustrare ai partecipanti la documentazione in esame, relativa al Piano di Collaudo e i relativi risultati dell’area di proprietà della ISAB srl, sita in prossimità della sottostazione elettrica della raffineria. Tali attività sono state eseguite in ottemperanza alle prescrizioni del verbale della CdS del 28.07.12.

In totale sono stati smaltiti nell’area circa 34.090 t di rifiuti con CER 170504 e 1.532 t di rifiuti con CER 170904. Le indagini di caratterizzazione, effettuate alla presenza dei funzionari di ARPA Sicilia, hanno previsto il prelievo di 42 campioni di terreno, secondo una maglia 25 x 25 m. Il prelievo è stato effettuato nei primi 20-30 cm di terreno. Dalle risultanze analitiche riportate dalla Azienda, risulta che tutti i campioni sono conformi ai limiti di riferimento definiti dalle CSC per i siti ad uso *“commerciale e industriale”*. Nella documentazione è allegato il verbale di sopralluogo, effettuato dalla Provincia di Siracusa nel gennaio 2013, in cui si attesta: la rimozione dei rifiuti abbancati nell’area in esame e la quantità e la destinazione finale degli stessi.

Il Presidente evidenzia che l’ARPA con nota prot 45235 del 16.07.14, acquisita dal MATTM al prot. 19613 del 16.07.14, ha trasmesso la validazione delle attività e dei dati analitici relativi al collaudo di fondo scavo conseguente alla rimozione di rifiuti dall’area in esame che hanno mostrato un buon accordo dei risultati ottenuti con quelli di ISAB e nessun superamento dei limiti normativi.


La Conferenza di Servizi istruttoria prende atto del Piano di Collaudo relativo alla rimozione dei rifiuti e dei risultati della caratterizzazione del sito di proprietà ISAB SUD precedentemente occupato dai rifiuti, validati dall’ARPA (prot. MATTM n. 19613 del 16.07.14) che hanno evidenziato valori conformi ai limiti di riferimento definiti dalle CSC per la destinazione d’uso *“commerciale e industriale”*.

Il Presidente dell’odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce la discussione sui sottopunti 11.2 e 11.3, solo per la nuova area cantieri, del presente punto all’OdG:

1.2 “Piano di Caratterizzazione –zona limitrofa nuova area cantieri”, acquisito dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 33086/TRI/DI del 31.10.11;

1.3 “Risultati del Piano di Caratterizzazione – Nuova area cantieri”, acquisito dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 6441/TRI/DI del 07.03.12;

Il Presidente passa ad illustrare ai partecipanti la documentazione in esame, relativa al Piano di Caratterizzazione dell’area di proprietà della ISAB Srl; l’area è formata da due sotto aree, estese ciascuna 50 mq contigue ed adiacenti tra loro.


53
APL

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

A seguito di un sopralluogo eseguito da ARPA Sicilia è stata riscontrata la presenza in superficie di materiali da coibentazione in parte dentro big bags e in parte su suolo non impermeabilizzato. Il Piano in esame è stato quindi redatto in ottemperanza alle prescrizioni della Conferenza di Servizi decisoria del 28/07/2011, in cui si richiedeva la rimozione dei rifiuti e la caratterizzazione delle aree d'impronta.

ARPA Sicilia con relazione allegata alla presentazione dei risultati della caratterizzazione ha attestato che le modalità proposte per la caratterizzazione e l'esecuzione dei sondaggi sono conformi a quanto definito dal *"Protocollo generale per l'esecuzione degli interventi di caratterizzazione e di collaudo degli interventi di bonifica dei siti contaminati da parte dei soggetti obbligati, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i e dell'Accordo di Programma per il Sito di Interesse Nazionale di Priolo"*.

ISPRA ha trasmesso un parere istruttorio sul Piano di caratterizzazione (MATTM prot. n. 48603 del 18.09.13) nel quale chiede di integrare la lista di analiti da ricercare nei campioni di terreno per i seguenti parametri: Co, Ni, Sn, Tl, MtBE, Clorobenzeni.

Si riportano gli esiti istruttori anche sulla base del parere ISPRA:

1. l'Azienda deve concordare con ARPA i campioni di terreno per la ricerca dei seguenti parametri: Co, Ni, Sn, Tl, MtBE, Clorobenzeni;
2. ARPA deve trasmettere la validazione dei dati analitici;
3. la Provincia di Siracusa deve certificare la corretta rimozione e gestione dei rifiuti rimossi;
4. l'ASP deve pronunciarsi in merito alla dichiarazione resa dall'Azienda di aver utilizzato per l'analisi del parametro amianto la metodica a scansione SEM in luogo della diffrattometria a raggi X in quanto nei campioni prelevati è stata riscontrata una quantità ingente di caolinite.





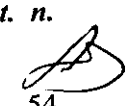
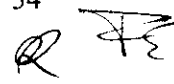
Il Rappresentante dell'Azienda dichiara che l'area in esame è interna all'area di Raffineria per la quale è stato approvato un Progetto di bonifica e che, pertanto, il set analitico era stato tarato con il la lista degli analiti ricercati nel Piano di caratterizzazione della Raffineria.

Atteso quanto riportato dalla Azienda, la Conferenza di servizi istruttoria ritiene approvabile il Piano di caratterizzazione e prende atto dei risultati nel rispetto delle seguenti condizioni:

- 1. l'Azienda deve concordare con ARPA i campioni di terreno per la ricerca dei seguenti parametri: Co, Ni, Sn, Tl, MtBE, Clorobenzeni;**
- 2. l'ARPA deve trasmettere la validazione dei dati analitici;**
- 3. la Provincia di Siracusa deve certificare la corretta rimozione e gestione dei rifiuti rimossi;**
- 4. l'ASP deve pronunciarsi in merito alla dichiarazione resa dall'Azienda di aver utilizzato per l'analisi del parametro amianto la metodica a scansione SEM in luogo della diffrattometria a raggi X in quanto nei campioni prelevati è stata riscontrata una quantità ingente di caolinite.**

Il Presidente introduce la discussione sul sottopunto 11.4 del presente punto all'OdG:

1.4 "Piano di Caratterizzazione – Area destinata a parcheggi dipendenti della ISAB srl" acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 45440/TRI/DI del 16.08.13.


   
54 
AM

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Il Presidente passa ad illustrare ai partecipanti la documentazione in esame, relativa al Piano di Caratterizzazione dell'area di proprietà della ISAB srl; l'area, adiacente alla raffineria ISAB - ha dimensioni di circa 10000 mq, è censita al catasto al foglio n. 85 del Comune di Priolo-Gargallo, p.lle n. 293, 292, 319, 288, 318, 346, 280, 275, 66, 314, 315, ed è destinata a parcheggio per i dipendenti della ISAB stessa. Non sono state svolte in precedenza attività produttive nella stessa.

Le conclusioni istruttorie sul documento in esame possono essere così sintetizzate:

1. Si ricorda innanzitutto, che le modalità di caratterizzazione dell'area dovranno essere conformi a quanto stabilito nel *"Protocollo generale per l'esecuzione degli interventi di caratterizzazione e di collaudo degli interventi di bonifica dei siti contaminati da parte dei soggetti obbligati, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i e dell'Accordo di Programma per il Sito di Interesse Nazionale di Priolo"*. Si richiede, pertanto, ad ARPA Sicilia di attestare che le modalità di caratterizzazione e di esecuzione di sondaggi e piezometri siano conformi a quanto definito da tale "Protocollo", anche tramite controlli delle operazioni di campo; in tale fase inoltre, ARPA Sicilia procederà alla acquisizione dei contro campioni di vials per la determinazione dei composti volatili e dei contro campioni di acque sotterranee, nonché ad effettuare la controanalisi per una quota pari almeno al 10% dei campioni.
2. Si richiede di trasmettere il certificato di destinazione urbanistica dell'area oggetto del piano di caratterizzazione in esame, al fine di verificare gli obiettivi di bonifica che si intende aggiungere per la matrice suolo.

La Conferenza di Servizi istruttoria ritiene approvabile il Piano di Caratterizzazione in oggetto nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. la caratterizzazione dell'area dovrà essere realizzata nel rispetto del *"Protocollo generale per l'esecuzione degli interventi di caratterizzazione e di collaudo degli interventi di bonifica dei siti contaminati da parte dei soggetti obbligati, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i e dell'Accordo di Programma per il Sito di Interesse Nazionale di Priolo"*. Si richiede, pertanto, ad ARPA Sicilia di attestare che le modalità di caratterizzazione e di esecuzione di sondaggi e piezometri siano conformi a quanto definito da tale "Protocollo", tramite anche controlli delle operazioni di campo. La posizione e il numero di campioni sarà definito in accordo con ARPA Sicilia che procederà anche all'acquisizione dei contro campioni di vials, per la determinazione dei composti volatili, e di acque sotterranee, nonché ad effettuare la controanalisi per una quota pari almeno al 10% dei campioni;
2. si richiede all'Azienda di trasmettere il certificato di destinazione urbanistica dell'area oggetto del piano di caratterizzazione in esame, al fine di verificare gli obiettivi di bonifica che si intende raggiungere per la matrice suolo.

La Conferenza di Servizi istruttoria, inoltre, chiede alla Azienda la trasmissione, entro i tempi tecnici strettamente necessari, dei risultati delle indagini di caratterizzazione, unitamente all'analisi di rischio sito specifica, ove necessaria, ai sensi della normativa vigente.

La Conferenza di Servizi istruttoria sottolinea inoltre che, ai sensi dell'art. 242, comma 4 del D. Lgs. 152/2006, l'analisi di rischio deve essere presentata entro 6 mesi dall'approvazione del piano di caratterizzazione.


55

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Il Presidente dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce la discussione sul sottopunto 11.5 del presente punto all'OdG:

1.5 "Piano di Caratterizzazione – Area SP3 e PIPEAWAY", acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 49797/TRI/DI del 30.09.13.

Il Presidente passa ad illustrare ai partecipanti la documentazione in esame, relativa al Piano di Caratterizzazione dell'area di proprietà della ISAB Srl; l'area, con dimensioni totali di circa 8042 mq, è composta da 4 sub-aree (A1, A2, A3, A4) contigue ed adiacenti tra loro. Il Piano in esame è stato redatto a seguito dell'evento di tracimazione delle acque oleose avvenuto in concomitanza ad un evento meteorico di straordinaria intensità il giorno 22/08/2013.

Le conclusioni istruttorie sul documento in esame possono essere così sintetizzate:

1. si ricorda innanzitutto, che le modalità di caratterizzazione dell'area dovranno essere conformi a quanto stabilito nel *"Protocollo generale per l'esecuzione degli interventi di caratterizzazione e di collaudo degli interventi di bonifica dei siti contaminati da parte dei soggetti obbligati, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i e dell'Accordo di Programma per il Sito di Interesse Nazionale di Priolo"*. Si richiede, pertanto, ad ARPA Sicilia di attestare che le modalità di caratterizzazione e di esecuzione di sondaggi e piezometri siano conformi a quanto definito da tale "Protocollo", tramite anche controlli delle operazioni di campo; in tale fase inoltre, ARPA Sicilia procederà alla acquisizione dei contro campioni di vials per la determinazione dei composti volatili e dei contro campioni di acque sotterranee, nonché ad effettuare la controanalisi per una quota pari almeno al 10% dei campioni;
2. si chiede all'Azienda di trasmettere il certificato di destinazione urbanistica dell'area oggetto del piano di caratterizzazione in esame, al fine di verificare gli obiettivi di bonifica che si intende raggiungere per la matrice suolo.

La Conferenza di Servizi istruttoria ritiene approvabile il Piano di Caratterizzazione in oggetto nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. la caratterizzazione dell'area dovrà essere eseguita nel rispetto del *"Protocollo generale per l'esecuzione degli interventi di caratterizzazione e di collaudo degli interventi di bonifica dei siti contaminati da parte dei soggetti obbligati, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i e dell'Accordo di Programma per il Sito di Interesse Nazionale di Priolo"*. Si richiede, pertanto, ad ARPA Sicilia di attestare che le modalità di caratterizzazione e di esecuzione di sondaggi e piezometri (numero e posizione) siano conformi a quanto definito da tale "Protocollo", anche tramite controlli delle operazioni di campo; in tale fase inoltre, ARPA Sicilia procederà alla acquisizione dei contro campioni di vials per la determinazione dei composti volatili e dei contro campioni di acque sotterranee, nonché ad effettuare la controanalisi per una quota pari almeno al 10% dei campioni;
2. si chiede ad ARPA di verificare l'affermazione dell'Azienda in merito alla mancata necessità di investigazione dei top soil in quanto la superficie interessata dalla caratterizzazione ha subito un intervento di scarificazione;
3. si chiede all'Azienda di trasmettere il certificato di destinazione urbanistica dell'area oggetto del piano di caratterizzazione in esame, al fine di verificare gli obiettivi di bonifica che si intende raggiungere per la matrice suolo.

4

Ⓢ

AR

56

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

La Conferenza di Servizi istruttoria, inoltre, chiede alla Azienda la trasmissione, entro i tempi tecnici strettamente necessari, dei risultati delle indagini di caratterizzazione.

La Conferenza di Servizi istruttoria sottolinea inoltre che, ai sensi dell'art. 242, comma 4 del D. Lgs. 152/2006, l'analisi di rischio deve essere presentata entro 6 mesi dall'approvazione del piano di caratterizzazione.

Il Presidente dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce la discussione sul **punto 12** dell'ordine del giorno:

MULTISOCIETARIO:

- *“Risposte alla Conferenza di Servizi Decisoria del 22.12.10 in merito al Progetto di Bonifica della falda profonda”, trasmesso da ENI R&M e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 24242/TRI/DI del 21.08.12*

Il Presidente ricorda preliminarmente che lo stabilimento industriale Multisocietario di Priolo si sviluppa in un'ampia fascia costiera e collinare posta circa 1 km a nord dell'abitato di Priolo Gargallo, occupando nel complesso una porzione di terreno di circa 900 ettari ed estendendosi dalla linea di costa per 3 km verso l'interno e ad est verso la baia di Augusta.

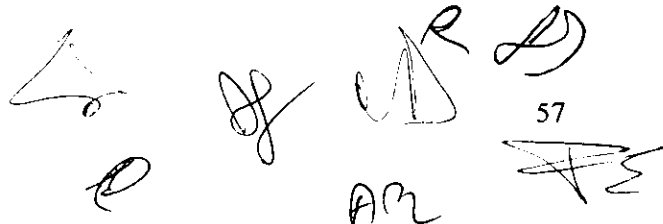
Dal punto di vista idrogeologico il sito Multisocietario è contraddistinto da alcuni settori con comportamento idraulico omogeneo, individuati dalla presenza di un'importante struttura tettonica riconosciuta in letteratura con il termine di Faglia del Vallone della Neve.

Il Presidente ricorda, poi, che a nord di quest'ultima si riscontra un acquifero indifferenziato oggetto di interventi di bonifica previsti dal “Progetto definitivo di bonifica delle acque di falda dello stabilimento Multisocietario di PRIOLO – ENI S.p.A. DIVISIONE REFINING & MARKETING – POLIMERI EUROPA – SYNDYAL – DOW POLIURETANI ITALIA” approvato con Decreto del 29.11.04, registrato alla Corte dei Conti in data 18.01.05 Reg. n. 1 Fog. 66 e notificato ai soggetti interessati in data 26.01.05. Detto progetto di bonifica della falda prevede il completamento delle azioni di sbarramento iniziate con la messa in sicurezza della falda e lo sviluppo dell'azione di bonifica attraverso il recupero di idrocarburi surnatanti, cui si accompagna la decontaminazione associata della falda e della porzione di suolo da questa interessata.

A sud della Faglia del Vallone della Neve si riscontra la presenza di due acquiferi superficiali compresi nel progetto di bonifica sopra citato, e di un acquifero profondo, separato dai primi due da un potente livello di argille, oggetto della documentazione in esame.

L'Azienda ha trasmesso nel 2009 il documento “Progetto di bonifica della Falda Profonda” (MATTM 2675/QdV/DI del 09.02.09), che partiva dal presupposto che la falda profonda fosse stata interessata da fenomeni di cross-contamination, ovvero dal trasporto di contaminanti dalla falda superficiale a quella profonda avvenuto nel passato attraverso pozzi ammalorati o messi in opera con pratiche costruttive non idonee. Le analisi chimiche effettuate avevano messo in evidenza una contaminazione della falda profonda dovuta al superamento dei valori limite di concentrazione per idrocarburi aromatici, composti alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni e alcuni metalli.

Il documento conteneva:


57

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

- 1) un'analisi di rischio (AdR) sito specifica per definire, sulla base dei dati a disposizione, le Concentrazioni Soglia di Rischio sito specifiche oltre le quali stabilire le azioni di bonifica (ISCO e HRC);

e prevedeva:

- 2) la realizzazione di interventi di bonifica mirati su alcuni vecchi pozzi ammalorati già sigillati, i cui piezometri di monitoraggio registrano tuttora superamenti delle CSR definite dall'Analisi di Rischio;
- 3) il mantenimento del consolidato regime dei pompaggi industriali e di messa in sicurezza di emergenza previsto dal protocollo di gestione;
- 4) un potenziamento generale del monitoraggio idraulico e idrochimico con ulteriori 27 piezometri;
- 5) la realizzazione di un monitoraggio dell'attenuazione naturale in atto sulla parte residua della contaminazione.

La Conferenza di Servizi istruttoria, facendo proprio il parere trasmesso da ISPRA (MATTM prot. n. 26330/QdV/DI del 18.12.09), aveva richiesto alle Aziende del Multisocietario di ripresentare il Progetto.

L'Azienda ha trasmesso il documento "Stabilimento Multisocietario – Integrazione al Progetto. di bonifica della Falda Profonda in seguito alle osservazioni formulate in sede di Conferenza di Servizi istruttoria del 10.02.10" (MATTM prot. n. 17896/QdV/DI del 13.07.10).

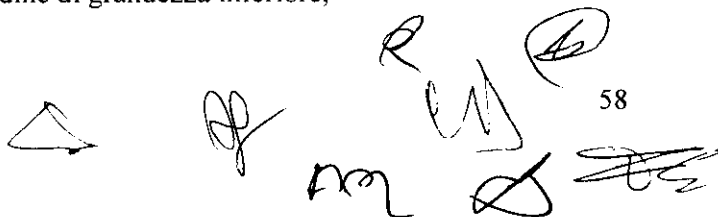
La Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10 ha deliberato di chiedere all'Azienda di integrare il progetto di bonifica ottemperando ad una serie di prescrizioni.

Il documento in esame di cui al presente punto all'OdG contiene le risposte alle prescrizioni della sopra citata Conferenza di Servizi decisoria.

In data 09.07.14 è stato acquisito il parere della Struttura Tecnica di Assistenza, nel quale considerato che:

- i. l'intervento mediante la tecnologia ISCO o HRC riguarderà un acquifero confinato, il cui tetto si trova ad una profondità minima non superiore a -35 m dal p.c. e con uno spessore saturo quasi sempre superiore a 100 m, costituito da calcareniti e sabbie giallastre, calcareniti, calcari e breccie calcaree. Il mezzo dunque è sicuramente fratturato in corrispondenza degli orizzonti calitutitici ed a permeabilità duale in corrispondenza di quelli calcarenitici e calciruditici, oltre che a porosità primaria in corrispondenza di quelli sabbiosi;
- ii. di questo mezzo acquifero, eterogeneo e anisotropo, non è disponibile una caratterizzazione idraulica significativa per l'intervento proposto;
- iii. già nel Progetto del 2010 (Prot. MATTM n. 17896 del 13/7/2010) si proponeva un Protocollo delle Prove di Laboratorio e in Sito utili anche a colmare le anzidette lacune conoscitive. In particolare, il protocollo indirizzato a testare l'applicabilità della tecnologia ISCO o HRC al caso specifico, prevedeva: prelievo e analisi di campioni di terreno, analisi delle acque di falda, test in batch, test in colonna, prove Lugeon, prove di emungimento, test con traccianti;
- iv. il caso in esame non trova riscontri nella letteratura tecnica di settore, dove le tecniche succitate sono di solito applicate a profondità di un ordine di grandezza inferiore,

la Struttura medesima ritiene che:



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a triangle symbol, a signature, and the number 58.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

- a. non siano state sciolte le perplessità già sollevate sull'efficacia dell'intervento alla piena scala e sull'assenza di effetti secondari;
- b. almeno l'esecuzione degli anzidetti accertamenti sia vincolante per la verifica dell'applicabilità delle tecnologie proposte al caso specifico e per la conseguente progettazione di maggior dettaglio delle modalità di esecuzione dell'intervento e del suo monitoraggio;
- c. l'eventuale approvazione dell'intervento sia subordinata alla esecuzione delle prove previste nel Protocollo delle Prove di Laboratorio e in Sito (documento del giugno 2010) e vincolata ad uno stadio intermedio di approvazione dei risultati e di valutazione di un progetto definitivo di intervento mediante ISCO;
- d. nella presentazione del suddetto progetto, basato sui risultati delle prove, si valutino anche possibilità alternative, quali, per esempio, interventi mediante pompaggi localizzati.

Si riportano di seguito gli esiti istruttori sulla base del parere formulato dalla Struttura Tecnica di Assistenza:

1. La prescrizione formulata dalla CdS decisoria del 22.12.10 relativa all'uso dei piezometri in fascia N per la verifica di conformità al punto POC è stata recepita. Si provvederà in fase di verifica-collaudo in fase di attuazione.
2. In relazione alla prescrizione formulata dalla CdS decisoria del 22.12.10 sulla necessità di esecuzione delle prove di laboratorio e in situ l'Azienda dichiara che il progetto ha il triplice obiettivo di bonificare puntualmente le sorgenti di contaminazione secondaria della falda, di consolidare la messa in sicurezza tramite emungimento a scala di sito multisocietario (circa 7 km²) e di attivare il protocollo di monitoraggio della attenuazione naturale su circa 30 km². L'esecuzione degli interventi di ISCO e HRC sul lotto 1 servirà per calibrare questi interventi anche sulle aree 2, 3 e 4. I dubbi per l'applicazione di tali tecniche troverebbero risposta nella previsione del pozzo di valle PW1. La società propone l'istituzione di un tavolo tecnico-amministrativo di informazione e controllo con gli enti di controllo locali e nazionali e di un protocollo operativo (attuazione del cronoprogramma) con conseguente gestione della bonifica di falda profonda in due fasi distinte (fase 1 Remedial Characterization con conduzione dei test run di bonifica del I lotto durata 24 mesi nonché fase 2 bonifica dei restanti lotti di intervento della falda profonda durata 8 anni). Secondo il proponente questo cronoprogramma non modificherebbe la tempistica generale prevista nel progetto originario come è stato integrato.
3. In relazione alla prescrizione formulata dalla CdS decisoria del 22.12.10 relativa all'Analisi di Rischio si ritengono accettabili le argomentazioni fornite dal progettista.
4. In relazione alla prescrizione formulata dalla CdS decisoria del 22.12.10 sulla validazione da parte dell'Ente di Controllo dei dati utilizzati in input, l'Azienda dichiara che la CdS decisoria medesima si era già espressa favorevolmente sulla Analisi di Rischio (pag. 29 del verbale della CdS decisoria sopra richiamata) e perciò ritiene che implicitamente i dati siano stati già validati. In ogni caso sarebbe prevista un'attività di monitoraggio congiunto con l'Autorità di controllo finalizzata a validare i dati di input.

 59

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14





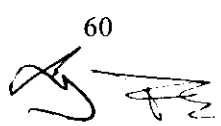
5. In relazione alla prescrizione formulata dalla CdS decisoria del 22.12.10 di continuare il monitoraggio per il parametro solfati nei piezometri Ap27, AP 29, AP 32, AP 21, AP 25, AP 19, AP 17 e AP 26 la società dichiara che è stato previsto un piano di monitoraggio mensile per un anno solare al fine di acquisire adeguati dati idro-chimici finalizzati a un'eventuale azione di mitigazione/bonifica localizzata.
6. In relazione alla prescrizione formulata dalla CdS decisoria del 22.12.10 sulla fattibilità dell'intervento ISCO previsto fino a una profondità della falda di 215 m, la società dichiara che è stata prevista l'utilizzo di packer doppi a tenuta idraulica nel cui tratto intermedio, isolato dal resto del sistema acquifero (attraverso i due packer) sarebbe possibile iniettare/recuperare l'ossidante medesimo. Questo renderebbe possibile veicolare lo stesso ossidante solo in tratti circoscritti di acquifero, caratterizzati dalla presenza di contaminazione adsorbita nel terreno che verrà rimossa. La fattibilità tecnico-economica dell'intervento sarebbe stata già oggetto di discussione nel progetto di bonifica della falda profonda inviato in data 05/02/2009. In particolare, la bonifica per rimozione delle sorgenti secondarie rilevate nei pozzi P17 (lotto 1), P 20 (lotto 2), P 28 (lotto 3) e P 41 (lotto 4) sarà condotta in modo sequenziale dal lotto 1 al 4, essendo i primi due i più compromessi, consentendo di meglio finalizzare l'intervento complessivo. La tecnologia sarà applicata utilizzando 4 pozzi, due d'iniezione, uno d'iniezione/emungimento e uno di emungimento. L'accertamento dell'eventuale estensione verticale della contaminazione è già previsto nel progetto presentato nel 2009 (fase 1 Remedial Characterization – Test Run Lotto 1 (durata 24 mesi). La prescrizione sull'interesse dei pozzi d'iniezione è accettata e sarà inclusa nella fase 1. In relazione all'osservazione di non ritenere giustificato l'intervento ISCO nel lotto 4 che presenta valori di contaminazione inferiore a quella dei lotti 1, 2 e 3 la società chiarisce che sarà realizzato almeno uno dei quattro pozzi previsti fino alla profondità di progetto già nella fase 1 del nuovo cronoprogramma e solo successivamente, qualora gli ultimi dati che hanno evidenziato una contaminazione inferiore, si potrà valutare congiuntamente con l'autorità di controllo l'ipotesi di variare la tecnologia di bonifica proposta.
7. La prescrizione formulata dalla CdS decisoria del 22.12.10 sul monitoraggio dei contaminanti volatili nelle aree dove sarà applicata la tecnologia ISCO è stata recepita.

L'ARPA richiede che venga trasmesso da parte dell'Azienda un elaborato che contenga l'aggiornamento dello stato ambientale delle acque della falda profonda, atteso che l'ARPA medesima ha eseguito dei campionamenti in contraddittorio.

L'Azienda dichiara che per eseguire i test pilota in campo il Progetto deve essere approvato.

Il Presidente chiarisce che il Progetto non è ritenuto approvabile e che il primo passo da eseguire sono i test in laboratorio e le prove idrauliche e che l'iniezione dell'ossidante dovrà essere successivamente autorizzata.

Dopo approfondito esame, la Conferenza di Servizi istruttoria, considerato che:






AR2

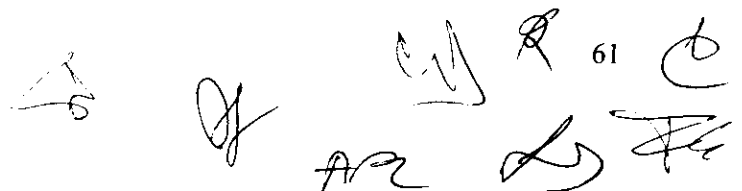
SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

- i. l'intervento mediante la tecnologia ISCO o HRC riguarderà un acquifero confinato, il cui tetto si trova ad una profondità minima non superiore a -35 m dal p.c. e con uno spessore saturo quasi sempre superiore a 100 m, costituito da calcareniti e sabbie giallastre, calcareniti, calcari e brecce calcaree. Il mezzo dunque è sicuramente fratturato in corrispondenza degli orizzonti calitutitici ed a permeabilità duale in corrispondenza di quelli calcarenitici e calciruditici, oltre che a porosità primaria in corrispondenza di quelli sabbiosi;
 - ii. di questo mezzo acquifero, eterogeneo e anisotropo, non è disponibile una caratterizzazione idraulica significativa per l'intervento proposto;
 - iii. già nel Progetto del 2010 (Prot. MATTM n. 17896 del 13/7/2010) si proponeva un Protocollo delle Prove di Laboratorio e in Sito utili anche a colmare le anzidette lacune conoscitive. In particolare, il protocollo indirizzato a testare l'applicabilità della tecnologia ISCO o HRC al caso specifico, prevedeva: prelievo e analisi di campioni di terreno, analisi delle acque di falda, test in batch, test in colonna, prove Lugeon, prove di emungimento, test con traccianti;
 - iv. il caso in esame non trova riscontri nella letteratura tecnica di settore, dove le tecniche succitate sono di solito applicate a profondità di un ordine di grandezza inferiore,
- la Conferenza di Servizi istruttoria ritiene che:
- a. non sono state sciolte le perplessità sollevate sull'efficacia dell'intervento alla piena scala e sull'assenza di effetti secondari;
 - b. l'esecuzione degli anzidetti accertamenti è vincolante per la verifica dell'applicabilità delle tecnologie proposte al caso specifico e per la conseguente progettazione di maggior dettaglio delle modalità di esecuzione dell'intervento e del suo monitoraggio;
 - c. l'eventuale approvazione dell'intervento è subordinata alla esecuzione delle prove previste nel Protocollo delle Prove di Laboratorio e in Sito (documento del giugno 2010) ed è vincolata ad uno stadio intermedio di approvazione dei risultati e di valutazione di un progetto definitivo di intervento mediante ISCO;
 - d. nella presentazione del suddetto progetto, basato sui risultati delle prove, devono essere valutate anche possibilità alternative, quali, per esempio, interventi mediante pompaggi localizzati.

La Conferenza di Servizi, istruttoria, formula sull'elaborato in esame le seguenti prescrizioni:

- 1. un'attività di monitoraggio finalizzata a validare i dati di input deve essere realizzata secondo il Protocollo di ARPA;
- 2. in relazione alla prescrizione formulata dalla Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10, l'Azienda deve continuare il monitoraggio per il parametro solfati nei piezometri Ap27, AP 29, AP 32, AP 21, AP 25, AP 19, AP 17 e AP 26 da concordare con l'ARPA;
- 3. in relazione all'osservazione di non ritenere giustificato l'intervento ISCO nel lotto 4 l'ARPA dovrà valutare l'ipotesi di variare la tecnologia di bonifica proposta.

La Conferenza di Servizi chiede all'Azienda di trasmettere all'ARPA un elaborato che contenga l'aggiornamento dello stato ambientale della acque della falda profonda, atteso che l'ARPA medesima ha eseguito dei campionamenti in contraddittorio.

 61

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Il Presidente dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce la discussione sul **punto 13** dell'ordine del giorno:

NICO SpA

- ***“Piano di Caratterizzazione dell'Area di pertinenza della NICO SpA”, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n.47984/TRI/DI del 12.09.13. “Risultati della Caratterizzazione”, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n.59403/TRI/DI del 30.12.13.***

I documenti in esame contengono, rispettivamente, il Piano di Caratterizzazione Ambientale e i relativi risultati di un'area di proprietà della NICO SpA e localizzata nella Provincia di Siracusa, su cui è in progetto la realizzazione di un capannone in c.a.p. di circa 1750 mq.

Il Piano di Caratterizzazione ha previsto la realizzazione di n. 4 sondaggi, di cui 3 attrezzati a piezometro, e prelevato 1 campione di top-soil (0-10 cm); ARPA Sicilia (nota prot. MATTM nr. 47315 del 09/09/2013) ha espresso parere favorevole alla esecuzione delle attività di caratterizzazione proposte e ha dichiarato che “Le attività di caratterizzazione sono conformi a quanto prescritto nel “Protocollo di caratterizzazione” redatto da ARPA, ISS, ISPRA nonché dei parametri MTBE e DCIPE nel suolo e nel sottosuolo”.

Dalle analisi effettuate (settembre 2013), non si rilevano superamenti delle CSC nei suoli e top soil; risulta invece un superamento delle CSC per il parametro Bromoformio nelle acque prelevate dal piezometro P3 (valore rilevato 0,37 +/- 0.05 µg/l a fronte di CSC pari a 0,3 µg/l).

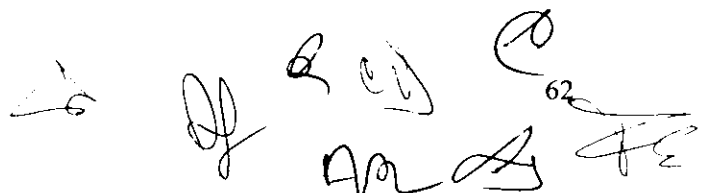
ARPA Sicilia (prot. MATTM nr. 5552 del 19/02/2014) ha VALIDATO le attività di caratterizzazione relative alle indagini ambientali eseguite nell'area di proprietà di NICO SpA.

Le conclusioni istruttorie sul documento in esame possono essere così sintetizzate:

1. in merito ai superamenti delle CSC per il parametro Bromoformio nelle acque di falda, si chiede alla Azienda di avviare un monitoraggio delle acque di falda, a cadenza trimestrale per almeno un anno di osservazione. Le modalità di esecuzione del monitoraggio (durata; cadenza; check list; piezometri da impiegare; eccetera) saranno definite in accordo con ARPA Sicilia;
2. si chiede all'ARPA Siracusa di confermare la necessità della ricerca del parametro Dicloroisopropilene (DCIPE) che, dalla lettura dei certificati analitici allegati alla documentazione non risulta determinato dalla società Nico SpA.

Relativamente alla richiesta di nulla osta per la realizzazione di una nuova palazzina per uffici, attesa l'urgenza dei lavori in oggetto, con nota prot. 18360/TRI del 04.07.14, la DG TRI, per quanto di propria competenza ha concesso nulla osta alla realizzazione delle opere previo rispetto delle seguenti prescrizioni/osservazioni:

1. le opere possono essere realizzate, previo ottenimento di tutte le autorizzazioni/concessioni da parte delle amministrazioni competenti nel rispetto delle seguenti ulteriori prescrizioni:
2. nel corso dei lavori dovranno essere adottati da parte degli operatori idonei dispositivi ai sensi della vigente normativa in materia di sicurezza sul lavoro (D.L. 9 aprile 2008, n. 81 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, e relative disposizioni correttive);

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left, a smaller one in the center, and several initials on the right, some with a circled '62' next to them.

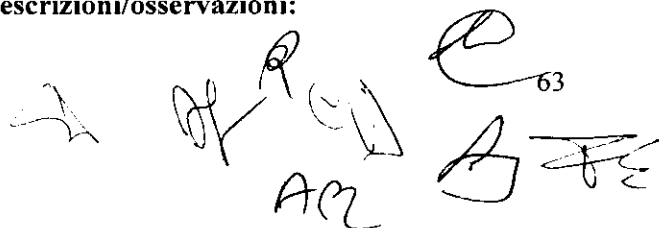
SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

3. nel corso delle attività di scavo dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di non aumentare i livelli di inquinamento delle matrici ambientali interessate e in modo specifico delle acque sotterranee;
4. le eventuali fonti attive di contaminazione (ad esempio rifiuti) riscontrate nel corso delle attività di scavo dovranno essere rimosse e gestite nel rispetto delle norme in materia di gestione rifiuti;
5. ai fini dell'eventuale riutilizzo in sito dei terreni, le operazioni di scavo selettivo della trincea e l'abbancamento dei terreni a ciglio scavo dovranno essere eseguiti mantenendo la seguente successione stratigrafica: al fondo del deposito i terreni superficiali; al top i terreni prelevati dal fondo scavo. In tal modo, nel rispetto delle condizioni per il riutilizzo in *situ* del terreno movimentato, si dovrà procedere garantendo il ripristino dell'originaria sequenza stratigrafica.
6. qualora le attività di scavo dovessero interessare la falda, dovranno essere adottate le necessarie misure di sicurezza delle pareti di scavo (ad es. mediante opere di confinamento) e le acque presenti sul fondo scavo dovranno essere aggottate e gestite secondo la normativa di settore;
7. il riutilizzo in situ dei materiali prodotti dagli scavi è sempre consentito nei casi in cui i terreni scavati siano conformi alle CSC/valori di fondo;
8. le suddette condizioni possono essere estese ai materiali di riporto nei casi di assimilabilità degli stessi ai terreni ai sensi dell'art. 41, comma 3 della Legge n. 98/13 di conversione del DL 69/13;
9. al di fuori dei casi di cui ai punti precedenti i materiali prodotti dagli scavi dovranno essere gestiti nel rispetto delle disposizioni e procedura di cui alla Parte Quarta del Decreto Legislativo n.152/2006 e ss.mm.ii.;
10. qualora non sussistano le condizioni per il riutilizzo del terreno scavato e/o dei riporti in situ, le terre provenienti dalle operazioni di scavo dovranno essere poste in area confinata e protetta, caratterizzate/classificate ai fini della destinazione finale (smaltimento; trattamento; recupero). In tal caso, i terreni utilizzati per i riempimenti o livellamenti dell'area degli scavi dovranno essere certificati. La Provincia dovrà verificare il rispetto della normativa vigente, con particolare riferimento alla classificazione dei rifiuti e al ciclo di gestione dei medesimi sino allo smaltimento finale.

La Conferenza di Servizi istruttoria ritiene approvabile il Piano di Caratterizzazione e prende atto dei risultati presentati e validati da ARPA nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. **in merito ai superamenti delle CSC per il parametro Bromoformio nelle acque di falda, si chiede alla Azienda di avviare un monitoraggio delle acque di falda, a cadenza trimestrale per almeno un anno di osservazione. Le modalità di esecuzione del monitoraggio (durata; cadenza; check list; piezometri da impiegare; eccetera) saranno definite in accordo con ARPA Sicilia;**
2. **si chiede all'ARPA Siracusa di confermare la necessità della ricerca del parametro Dicloroisopropilene (DCIPE) che, dalla lettura dei certificati analitici allegati alla documentazione non risulta determinato dalla società Nico SpA.**

Relativamente alla richiesta di nulla osta per la realizzazione di una nuova palazzina per uffici, attesa l'urgenza dei lavori in oggetto, la Conferenza di Servizi istruttoria ritiene che possa essere concesso nel rispetto delle seguenti prescrizioni/osservazioni:

 63

1. ARPA deve verificare che la realizzazione delle opere non interferisca con gli eventuali interventi di bonifica;
2. le opere possono essere realizzate, previo ottenimento di tutte le autorizzazioni/concessioni da parte delle amministrazioni competenti nel rispetto delle seguenti ulteriori prescrizioni:
3. nel corso dei lavori dovranno essere adottati da parte degli operatori idonei dispositivi ai sensi della vigente normativa in materia di sicurezza sul lavoro (D.L. 9 aprile 2008, n. 81 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, e relative disposizioni correttive);
4. nel corso delle attività di scavo dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di non aumentare i livelli di inquinamento delle matrici ambientali interessate e in modo specifico delle acque sotterranee;
5. le eventuali fonti attive di contaminazione (ad esempio rifiuti) riscontrate nel corso delle attività di scavo dovranno essere rimosse e gestite nel rispetto delle norme in materia di gestione rifiuti;
6. ai fini dell'eventuale riutilizzo in sito dei terreni, le operazioni di scavo selettivo della trincea e l'abbancamento dei terreni a ciglio scavo dovranno essere eseguiti mantenendo la seguente successione stratigrafica: al fondo del deposito i terreni superficiali; al top i terreni prelevati dal fondo scavo. In tal modo, nel rispetto delle condizioni per il riutilizzo *in situ* del terreno movimentato, si dovrà procedere garantendo il ripristino dell'originaria sequenza stratigrafica.
7. qualora le attività di scavo dovessero interessare la falda, dovranno essere adottate le necessarie misure di sicurezza delle pareti di scavo (ad es. mediante opere di confinamento) e le acque presenti sul fondo scavo dovranno essere aggottate e gestite secondo la normativa di settore;
8. il riutilizzo in situ dei materiali prodotti dagli scavi è sempre consentito nei casi in cui i terreni scavati siano conformi alle CSC/valori di fondo;
9. le suddette condizioni possono essere estese ai materiali di riporto nei casi di assimilabilità degli stessi ai terreni ai sensi dell'art. 41, comma 3 della Legge n. 98/13 di conversione del DL 69/13;
10. al di fuori dei casi di cui ai punti precedenti i materiali prodotti dagli scavi dovranno essere gestiti nel rispetto delle disposizioni e procedura di cui alla Parte Quarta del Decreto Legislativo n.152/2006 e ss.mm.ii.;
11. qualora non sussistano le condizioni per il riutilizzo del terreno scavato e/o dei riporti in situ, le terre provenienti dalle operazioni di scavo dovranno essere poste in area confinata e protetta, caratterizzate/classificate ai fini della destinazione finale (smaltimento; trattamento; recupero). In tal caso, i terreni utilizzati per i riempimenti o livellamenti dell'area degli scavi dovranno essere certificati. La Provincia dovrà verificare il rispetto della normativa vigente, con particolare riferimento alla classificazione dei rifiuti e al ciclo di gestione dei medesimi sino allo smaltimento finale.



Handwritten signatures and initials are present at the bottom of the page, including a large signature on the left, several smaller initials in the center, and a signature on the right next to the page number 64.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Il Presidente dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce la discussione sul **punto 14** dell'ordine del giorno:

SAI 8 SpA

14.1 *“Piano di Caratterizzazione dell'area localizzata in C.da Pantanelli - Canalicchio, Comune di Siracusa su cui si intende eseguire il “Progetto di sostituzione delle adduttrici vetuste””, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n.19189/TRI/DI del 08.03.13.*

Il Presidente passa ad illustrare ai partecipanti la documentazione in esame, relativa al Piano di Caratterizzazione dell'area in oggetto, sita nel Comune di Siracusa e in cui è in progetto un intervento di sostituzione delle attuali tubazioni in acciaio (DN600) con una tubazione in ghisa (DN800) per uno sviluppo di circa 1 km.

Secondo il PRG del Comune di Siracusa il tracciato delle condotte si sviluppa in aree con differente destinazione urbanistica (Zona Agricola “E”, Area a valenza paesaggistica ed ambientale “E1”, area per attività produttive e commerciali “D3.1”)

Il piano di caratterizzazione prevede l'esecuzione di 10 sondaggi, con passo lineare di 100 m e n. 2 piezometri, ed il prelievo di campioni di TOP SOIL (0-10 cm) il cui numero ed ubicazione sarà concordato con ARPA Sicilia.

Le conclusioni istruttorie sul documento in esame possono essere così sintetizzate:

1. tutte le attività potranno essere attuate nel rispetto delle indicazioni tecniche, di validità generale, contenute nel “Protocollo per la realizzazione di infrastrutture elettriche (*opere a rete lineare di pubblico interesse*) all'interno di aree produttive ricomprese in Siti d'interesse Nazionale” pubblicato sul sito www.minambiente.it;
2. dovranno essere trasmessi i certificati di destinazione urbanistica ed i certificati catastali delle aree in corrispondenza delle quali è prevista la sostituzione delle attuali tubazioni in acciaio;
3. si chiede di specificare la larghezza dell'area interessata dal progetto, che ha lunghezza pari a 1000 m;
4. per quanto riguarda le attività di caratterizzazione, si chiede ad ARPA Sicilia di attestare che i punti di campionamento siano distribuiti lungo l'intero tracciato ed ubicati a una distanza che sia rappresentativa dell'estensione dell'opera e del quadro territoriale/ambientale. I punti di campionamento e analisi dovranno interessare il top soil, il campione caratterizzante il primo metro di profondità e il fondo scavo. In questo caso il punto di prelievo del campione dovrà essere spinto almeno 0,50 m oltre la profondità prevista dalla realizzazione dell'opera. Dovranno essere altresì campionati eventuali livelli di terreno che presentino evidenza organolettica di contaminazione;
5. il piano di dettaglio della Caratterizzazione, comprensivo della check list degli analiti da ricercare, sarà definito in accordo con l'ARPA Sicilia e le indagini ambientali dovranno essere realizzate in modo da garantire il contraddittorio con l'ARPA. In tale fase inoltre, ARPA Sicilia procederà all'acquisizione dei contro campioni di vials per la determinazione dei composti volatili e dei contro campioni di acque sotterranee, nonché ad effettuare la controanalisi per una quota pari almeno al 10% dei campioni;

Handwritten signatures and initials at the bottom right of the page, including a large 'R' and a signature that appears to be 'AR2'.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

6. tutte le attività e/o opere da porre in essere dovranno essere realizzate in modo da non interferire con le attività di bonifica o messa in sicurezza del suolo e/o delle acque sotterranee.

La Conferenza di Servizi istruttoria ritiene approvabile il Piano di Caratterizzazione in oggetto e formula le seguenti osservazioni:

1. tutte le attività potranno essere attuate nel rispetto delle indicazioni tecniche, di validità generale, contenute nel "Protocollo per la realizzazione di infrastrutture elettriche (*opere a rete lineare di pubblico interesse*) all'interno di aree produttive ricomprese in Siti d'interesse Nazionale" pubblicato sul sito www.minambiente.it;
2. dovranno essere trasmessi i certificati di destinazione urbanistica ed i certificati catastali delle aree in corrispondenza delle quali è prevista la sostituzione delle attuali tubazioni in acciaio;
3. si chiede di specificare la larghezza dell'area interessata dal progetto, che ha lunghezza pari a 1000 m;
4. per quanto riguarda le attività di caratterizzazione, si chiede ad ARPA Sicilia di attestare che i punti di campionamento siano distribuiti lungo l'intero tracciato ed ubicati a una distanza che sia rappresentativa dell'estensione dell'opera e del quadro territoriale/ambientale. I punti di campionamento e analisi dovranno interessare il top soil, il campione caratterizzante il primo metro di profondità e il fondo scavo. In questo caso il punto di prelievo del campione dovrà essere spinto almeno 0,50 m oltre la profondità prevista dalla realizzazione dell'opera. Dovranno essere altresì campionati eventuali livelli di terreno che presentino evidenza organolettica di contaminazione;
5. il piano di dettaglio della Caratterizzazione, comprensivo della check list degli analiti da ricercare, sarà definito in accordo con l'ARPA Sicilia e le indagini ambientali dovranno essere realizzate in modo da garantire il contraddittorio con l'ARPA. In tale fase inoltre, ARPA Sicilia procederà all'acquisizione dei contro campioni di vials per la determinazione dei composti volatili e dei contro campioni di acque sotterranee, nonché ad effettuare la controanalisi per una quota pari almeno al 10% dei campioni;
6. tutte le attività e/o opere da porre in essere dovranno essere realizzate in modo da non interferire con le attività di bonifica o messa in sicurezza del suolo e/o delle acque sotterranee.

La Conferenza di Servizi istruttoria chiede alla Azienda la trasmissione, entro i tempi tecnici strettamente necessari, dei risultati delle indagini di caratterizzazione.

Il Presidente prosegue ponendo in discussione il sottopunto 14.2 dell'ordine del giorno:

- 14.2 "Piano di Caratterizzazione finalizzato alla esecuzione di lavori all'impianto di sollevamento Dammusi, in località C.da Canalicchio – Epipoli", acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n.19191/TRI/DI del 08.03.2013.**


66

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Il Presidente passa ad illustrare ai partecipanti la documentazione in esame, relativa al Piano di Caratterizzazione Ambientale di un terreno sito nel Comune di Siracusa in cui è in progetto un intervento di efficientamento dell'impianto di sollevamento Dammusi, tramite la sostituzione di 4 pompe sommerse e delle condotte vetuste con una unica tubazione da affiancare alle esistenti nella fascia di terreno di pertinenza dell'acquedotto di Siracusa, per una lunghezza di circa 1500 m e larghezza di 4 m circa. Secondo il PRG del Comune di Siracusa il tracciato delle condotte si sviluppa in aree con differente destinazione urbanistica (Zona E1, aree di valenza paesaggistica a vocazione agricola; Zona F2, parco territoriale di valenza archeologica; zona F3, parco territoriale di valenza ambientale delle Mura Dionigiane; zona S3, servizi urbani e di quartiere per gli insediamenti residenziali; zona G8, attrezzature a carattere tecnologico, zona ZCV, zona di concentrazione volumetrica.)

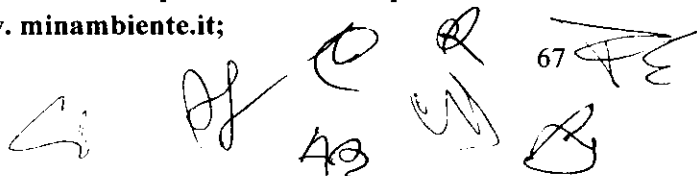
Il piano di caratterizzazione prevede l'esecuzione di n. 15 sondaggi con passo lineare di 100 m e n.2 piezometri, ed il prelievo di campioni di TOP SOIL (0-10 cm) il cui numero ed ubicazione sarà concordato con ARPA Sicilia.

Le conclusioni istruttorie sul documento in esame possono essere così sintetizzate:

1. tutte le attività dovranno essere attuate nel rispetto del "Protocollo per la realizzazione di infrastrutture elettriche (*opere a rete lineare di pubblico interesse*) all'interno di aree produttive ricomprese in Siti d'interesse Nazionale" pubblicato sul sito www.minambiente.it;
2. dovranno essere trasmessi i certificati di destinazione urbanistica ed i certificati catastali delle aree in corrispondenza delle quali è previsto l'intervento;
3. per quanto riguarda le attività di caratterizzazione, si chiede ad ARPA Sicilia di attestare che i punti di campionamento siano distribuiti lungo l'intero tracciato ed ubicati a una distanza che sia rappresentativa dell'estensione dell'opera e del quadro territoriale/ambientale. I punti di campionamento e analisi dovranno interessare il top soil, il campione caratterizzante il primo metro di profondità e il fondo scavo. In questo caso il punto di prelievo del campione dovrà essere spinto almeno 0,50 m oltre la profondità prevista dalla realizzazione dell'opera. Dovranno essere altresì campionati eventuali livelli di terreno che presentino evidenza organolettica di contaminazione;
4. il piano di dettaglio della Caratterizzazione, comprensivo della check list degli analiti da ricercare, sarà definito in accordo con l'ARPA Sicilia e le indagini ambientali dovranno essere realizzate in modo da garantire il contraddittorio con l'ARPA. In tale fase inoltre, ARPA Sicilia procederà all'acquisizione dei contro campioni di vials per la determinazione dei composti volatili e dei contro campioni di acque sotterranee, nonché ad effettuare la controanalisi per una quota pari almeno al 10% dei campioni;
5. tutte le attività e/o opere da porre in essere dovranno essere realizzate in modo da non interferire con le attività di bonifica o messa in sicurezza del suolo e/o delle acque sotterranee.

La Conferenza di Servizi istruttoria ritiene approvabile il Piano di Caratterizzazione in oggetto nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. tutte le attività potranno essere attuate nel rispetto delle indicazioni tecniche, di validità generale, contenute nel "Protocollo per la realizzazione di infrastrutture elettriche (*opere a rete lineare di pubblico interesse*) all'interno di aree produttive ricomprese in Siti d'interesse Nazionale" pubblicato sul sito www.minambiente.it;

 67

2. dovranno essere trasmessi i certificati di destinazione urbanistica ed i certificati catastali delle aree in corrispondenza delle quali è previsto l'intervento;
3. per quanto riguarda le attività di caratterizzazione, si chiede ad ARPA Sicilia di attestare che i punti di campionamento siano distribuiti lungo l'intero tracciato ed ubicati a una distanza che sia rappresentativa dell'estensione dell'opera e del quadro territoriale/ambientale. I punti di campionamento e analisi dovranno interessare il top soil, il campione caratterizzante il primo metro di profondità e il fondo scavo. In questo caso il punto di prelievo del campione dovrà essere spinto almeno 0,50 m oltre la profondità prevista dalla realizzazione dell'opera. Dovranno essere altresì campionati eventuali livelli di terreno che presentino evidenza organolettica di contaminazione;
4. il piano di dettaglio della Caratterizzazione, comprensivo della check list degli analiti da ricercare, sarà definito in accordo con l'ARPA Sicilia e le indagini ambientali dovranno essere realizzate in modo da garantire il contraddittorio con l'ARPA. In tale fase inoltre, ARPA Sicilia procederà all'acquisizione dei contro campioni di vials per la determinazione dei composti volatili e dei contro campioni di acque sotterranee, nonché ad effettuare la controanalisi per una quota pari almeno al 10% dei campioni;
5. tutte le attività e/o opere da porre in essere dovranno essere realizzate in modo da non interferire con le attività di bonifica o messa in sicurezza del suolo e/o delle acque sotterranee.

La Conferenza di Servizi istruttoria, inoltre, chiede alla Azienda la trasmissione, entro i tempi tecnici strettamente necessari, dei risultati delle indagini di caratterizzazione, unitamente all'analisi di rischio sito specifica, ove necessaria, ai sensi della normativa vigente.

La Conferenza di Servizi istruttoria sottolinea inoltre che, ai sensi dell'art. 242, comma 4 del D. Lgs. 152/2006, l'analisi di rischio deve essere presentata entro 6 mesi dall'approvazione del piano di caratterizzazione.

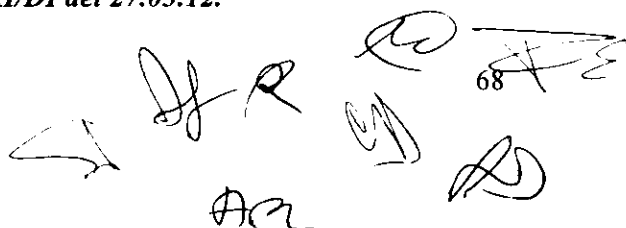
Il Presidente dell'odierna Conferenza di Servizi istruttoria introduce la discussione sul punto 15 all'ordine del giorno:

Società Mista per la gestione del Servizio di Igiene Ambientale in Priolo Gargallo S.p.A.:

15.1 "Progetto di Bonifica di un'Area contaminata propedeutica alla realizzazione di un discarica per rifiuti urbani non pericolosi – Approfondimento delle indagini", trasmesso da Società Mista per la gestione del Servizio di Igiene Ambientale in Priolo Gargallo S.p.A. e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 21027/TRI/DI del 28.06.11;

15.2 "Integrazione dei Risultati del Piano di Caratterizzazione relativo all'area in C.da Ogliastro di Sotto, Comune di Augusta", trasmesso da Società Mista per la gestione del Servizio di Igiene Ambientale in Priolo Gargallo S.p.A. e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 8761/TRI/DI del 27.03.12.

contenenti rispettivamente:

The block contains several handwritten signatures and initials in black ink. There are approximately seven distinct marks, including what appears to be a signature 'JR', another 'AR', and several other stylized initials and marks. A small number '68' is also visible near one of the signatures.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

- i risultati dell'Analisi di Rischio (Livello 1 della procedura RBCA) e descrive le attività di indagine integrativa funzionali al Progetto di bonifica dei suoli dell'area nella quale sarà realizzata una discarica di Rifiuti Solidi Urbani non pericolosi, in ottemperanza alle prescrizioni della Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10;
- i risultati delle attività di indagine integrativa dell'area nella quale sarà realizzata una discarica di Rifiuti Solidi Urbani.

Il Presidente, in merito all'area in esame, ricorda poi che:

- la Società Mista per la Gestione del Servizio di Igiene Ambientale in Priolo Gargallo S.p.A., proprietaria del sito, ma non responsabile della contaminazione, è una società partecipata al 51% del Comune di Priolo Gargallo e al 49% della Società Pastorino S.r.l.;
- il sito è stato sempre utilizzato a pascolo;
- la Conferenza di Servizi decisoria del 13.04.10 ha:
- **approvato con prescrizioni il Piano di caratterizzazione (MATTM prot. 4888/TRI/DI del 04.03.09);**
- **ha preso atto con prescrizioni dei risultati trasmessi dall'Azienda (MATTM prot. n. 3601 del 22.02.10), che hanno mostrato contaminazione nel suolo superficiale da arsenico e nel suolo profondo da arsenico e mercurio nonché contaminazione per i parametri Alluminio, Ferro, Manganese, Nichel, Piombo e Fluoruri;**
- **chiesto all'Azienda, visti i superamenti rilevati nelle acque di falda, di attivare, entro 20 giorni dalla data di ricevimento del verbale della medesima Conferenza, idonei interventi di messa in sicurezza di emergenza delle acque di falda;**
- **atteso il grave stato di degrado e di abbandono in cui versano le aree circostanti il sito da caratterizzare, richiesto all'Azienda nonché alle Autorità locali, secondo le rispettive competenze, di provvedere con urgenza all'immediata rimozione e smaltimento dei rifiuti presenti nell'area secondo la normativa vigente in materia di rifiuti e di darne comunicazione scritta entro 20 giorni dalla data di ricevimento del verbale della Conferenza medesima;**
- **l'ARPA Sicilia con nota prot. n. 5235/SR del 31.05.10 (MATTM prot.n. 14460 del 01.06.10) ha validato la prima campagna di caratterizzazione;**
- **la Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10 ha discusso il Progetto di bonifica dei terreni dell'area in esame presentato dall'Azienda (MATTM prot. n. 32254/TRI/DI del 13.12.10), formulando una serie di osservazioni di carattere tecnico e chiedendo una integrazione della caratterizzazione al fine di definire il quadro conoscitivo dello stato di qualità delle matrici ambientali dell'area il più compiutamente possibile, prima di procedere alla progettazione esecutiva dell'intervento;**
- **l'ARPA Sicilia con nota prot. n. 41068/SR del 26.06.12 (MATTM prot. n. 20545 del 11.06.12) ha validato la campagna di caratterizzazione integrativa, chiedendo che *"la non conformità di ferro nelle acque di falda riscontrata solo da ARPA venga inclusa nelle successive valutazioni relative allo stato di contaminazione delle aree in esame e nella conseguente elaborazione del documento analisi di rischio"*.**
- Il Presidente, nel merito tecnico dei documenti in esame, sottolinea che:

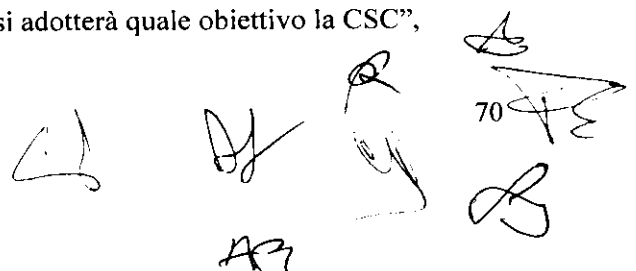
A collection of handwritten signatures and initials in black ink, including a large 'A', 'AR', 'R', and other stylized marks.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

- dall'Analisi di rischio è risultato un valore di Concentrazione Soglia di Rischio su suolo superficiale per le tre aree sorgenti individuate molto minore della CSC di riferimento, pari rispettivamente a 2,73 mg/kg per l'area 1 e 2,85 mg/kg per le aree 2 e 3 contro una CSC di 50 mg/kg;
- in data 01.04.11 nella riunione tecnica svoltasi alla presenza di personale dell'ARPA Sicilia, della Provincia di Siracusa e dell'Azienda è stata discussa l'Analisi di Rischio sito-specifica elaborata dall'Azienda (MATTM. prot. n. 17483/TRI del 26.06.14) e *"a seguito di approfondita istruttoria tecnica... si sono formulate una serie di prescrizioni"*;
- l'Azienda ha trasmesso una nota integrativa dell'Analisi di rischio (MATTM. prot. n. 17483/TRI del 26.06.14), in ottemperanza alle prescrizioni formulate da ARPA e Provincia di Siracusa;
- nella riunione tecnica svoltasi in data 08.02.13 (MATTM prot. n. 17483/TRI del 26.06.14) in merito all'Analisi di rischio presentata dall'Azienda l'ARPA e la Provincia di Siracusa *"tenendo conto della succitata nota integrativa all'analisi di rischio, esprimono parere favorevole, limitatamente alla matrice ambientale suolo superficiale"*;
- l'ARPA Sicilia con nota prot. n. 22852 del 08.04.13 (MATTM 28735/TRI del 11.04.13) ha comunicato di avere ricalcolato 2 valori di Kd associato all'arsenico su n. 2 campioni di terreno prelevati in contraddittorio da ARPA e di avere implementato nel software "Giuditta" il valore più cautelativo dei 2 valori, ottenendo le seguenti CSR: Arsenico suolo superficiale: 23,1 mg/kg (Area 1, 2 e 3); Arsenico protezione falda: 867 mg/kg (area 1), 7.230 mg/kg (Area 2), 1.570 mg/kg (Area 3).

Il Presidente rileva poi che, tenuto conto:

- che i valori di CSR ricavati con l'Analisi di Rischio per le 3 aree sorgenti risultano inferiori al valore della CSC di riferimento per l'arsenico;
- che le sorgenti secondarie di contaminazione individuate nell'Analisi di Rischio non si estendono per tutto il sito in oggetto;
- che al di fuori delle sorgenti secondarie sono stati riscontrati valori di concentrazione di As inferiori alle CSC ma generalmente comunque superiori alla CSR calcolata;
- di quanto disposto all'art. 5, comma 5 del D.M. 10.08.12, n. 161 per le terre e rocce da scavo derivanti da siti oggetto operazioni di bonifica;
- delle indicazioni generali fornite dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. finalizzate alla riduzione delle attività di generazione di rifiuti e di limitazione della movimentazione di volumi di terre;
- che all'interno del sito, in accordo con quanto previsto dal Piano A.S.I., si intende procedere alla realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi e ciò comporterà la rimozione delle terre su tutta l'area in oggetto;
- l'Azienda, essendo una società con capitale a maggioranza pubblico, è tenuta a rispettare le direttive economiche generali impartite dal governo alle Pubbliche Amministrazioni in tema di "spending review" e, quindi, risulterebbe onerata di costi elevati per far fronte ad una bonifica con valori di CSR molto bassi;
- che, nell'ambito dell'Accordo di programma – SIN Porto Marghera, il MATTM, nella standardizzazione delle tecniche di bonifica e messa in sicurezza, matrice suolo insaturo, prescrive che: "nel caso in cui le CSR stimate con analisi di rischio sito specifica risultino inferiori alle CSC di riferimento, ai fini della bonifica si adotterà quale obiettivo la CSC",


70

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

la Società ha chiesto se, nel caso specifico, sia possibile adottare quale obiettivo ai fini della bonifica il valore di CSC anziché quello di CSR.

Si riassumono gli esiti istruttori:

nei casi in cui le CSR calcolate risultano inferiori alle CSC si ritiene opportuno procedere come segue: per gli analiti per i quali le CSR sono state determinate unicamente sulla base dell'attivazione dei percorsi diretti (ingestione e/o contatto dermico) che non richiedono l'utilizzo di parametri sito specifici, si condivide l'utilizzo delle CSC come obiettivo di bonifica. Infatti, i valori delle CSR determinati sulla base dell'attivazione dei percorsi diretti dipendono unicamente dalle caratteristiche del bersaglio e non dalle specifiche caratteristiche geologiche, idrogeologiche e meteo climatiche del sito. L'utilizzo delle suddette caratteristiche è invece necessario ai fini del calcolo delle CSR in caso di attivazione dei percorsi indiretti (volatilizzazione, lisciviazione); pertanto in tali casi si ritiene opportuno fare riferimento al valore di CSR calcolato, anche mediante l'utilizzo di dati di soil-gas e test di cessione

Dopo approfondito esame la Conferenza di Servizi delibera che nei casi in cui le CSR calcolate risultano inferiori alle CSC si deve procedere come segue: per gli analiti per i quali le CSR sono state determinate unicamente sulla base dell'attivazione dei percorsi diretti (ingestione e/o contatto dermico) che non richiedono l'utilizzo di parametri sito specifici, si condivide l'utilizzo delle CSC come obiettivo di bonifica. Infatti, i valori delle CSR determinati sulla base dell'attivazione dei percorsi diretti dipendono unicamente dalle caratteristiche del bersaglio e non dalle specifiche caratteristiche geologiche, idrogeologiche e meteo climatiche del sito. L'utilizzo delle suddette caratteristiche è invece necessario ai fini del calcolo delle CSR in caso di attivazione dei percorsi indiretti (volatilizzazione, lisciviazione); pertanto in tali casi si ritiene opportuno fare riferimento al valore di CSR calcolato, anche mediante l'utilizzo di dati di soil-gas e test di cessione

La Conferenza di Servizi istruttoria chiede all'Azienda di trasmettere il certificato di destinazione urbanistica dell'area

Il Presidente dell'odierna Conferenza di Servizi istruttoria introduce la discussione sul punto 16 all'ordine del giorno:

SYNDIAL:

- 16.1** *"Area Ex Oxo - Piano di Indagine Integrativo", trasmesso da Syndial e acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 50948/TRI/DI del 09.10.13;*
- 16.2** *"Piano di Caratterizzazione dei terreni insaturi Aree Ex Dow porzioni SG11", trasmesso da Syndial e acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 51124/TRI/DI del 14.10.13"*

A collection of handwritten signatures and initials in black ink, located in the bottom right corner of the document. The signatures are stylized and appear to be of various individuals, possibly representing the attendees of the conference.

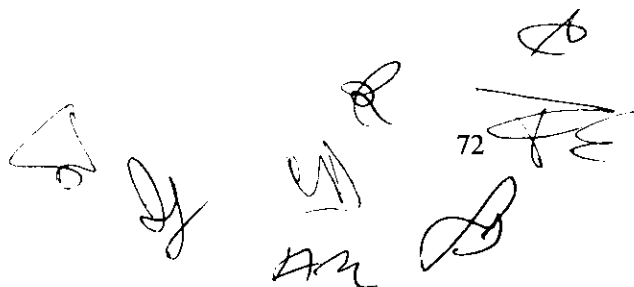
SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Il Presidente ricorda, in primo luogo, che le aree già di pertinenza della Società DOW sono: area A5 (circa 54.171 mq), area B4 (12.064 mq) e area A3 (Parco stoccaggi SG11 - di proprietà demaniale, serbatoi in concessione a ex Dow Poliuretani Italia) tutte ubicate all'interno dello stabilimento Multisocietario. Si evidenzia che Dow con note del 29.03.11, acquisite dal MATTM al prot 11758 e prot 11759, entrambe del 07.04.11, ha comunicato il subentro di Syndial S.p.A. nell'iter di bonifica dei terreni e delle acque di falda delle aree omogenee A5 e B4 già di proprietà Dow (p.lle 1113, 1029, 1032, 1033, 1023, 361 sub. 4, Fg 60 del Comune di Priolo Gargallo). Nelle medesime note a firma congiunta Dow e Syndial, viene chiesto al MATTM di prendere atto, nell'ambito del decreto interministeriale del 29.11.04, della variazione delle aree interessate dal Progetto definitivo di bonifica delle acque di falda dello stabilimento multisocietario di Priolo.

L'area ex impianto OXO è interna all'area omogenea B4 di proprietà Syndial, localizzata nella zona centro occidentale del sito di Priolo a sud della faglia del Vallone della neve e occupa una superficie complessiva di circa 6,3 ha.

Il Presidente ricorda poi che:

- durante le attività di demolizione dell'impianto, eseguite da Dow prima della alienazione dell'area, l'Azienda, con nota prot. 24223/QdV/DI del 29.11.06, ha comunicato che in area OXO erano stati rinvenuti sul terreno superficiale materiali contenenti amianto ed ha attuato le misure di sicurezza e prevenzione consistenti nella delimitazione dell'area al fine di impedirne l'accesso, installazione dell'apposita cartellonistica di attenzione e copertura dell'area con teli in polietilene;
- nel 2007 sono stati eseguiti n 5 scavi in accordo con ARPA Siracusa, che hanno confermato la presenza di amianto;
- nel 2008, al fine di delimitare l'estensione dell'area con presenza di amianto ed effettuare una stima dei volumi di suolo contaminato, DOW, in accordo con le autorità competenti, ha eseguito ulteriori 7 scavi i cui campioni di terreno prelevati sono risultati tutti conformi; sempre nello stesso anno è stato eseguito un monitoraggio dell'aria nell'area circostante quella posta in sicurezza, i cui risultati hanno attestato l'assenza di fibre di amianto.
- la Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10 ha preso atto, con prescrizioni, dei risultati delle indagini effettuate per la verifica della presenza di amianto in area OXO ed ha chiesto alla Dow alcuni approfondimenti in merito alla contaminazione riscontrata e di trasmettere il Progetto di bonifica dei suoli, elaborato sulla base di una serie di prescrizioni, per tutte le aree di competenza dell'Azienda medesima inclusa l'area OXO, contaminata da amianto.



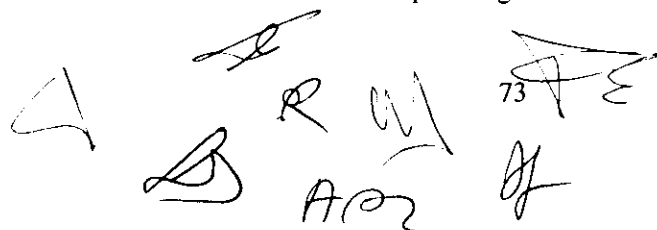
Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left, several smaller initials in the center, and a signature with the number 72 on the right.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Il Presidente evidenzia che Syndial ha trasmesso il documento di cui al sottopunto 16.1 del presente OdG e ne riassume brevemente i contenuti. Nel documento l'azienda comunica di avere effettuato un sopralluogo, nel mese di dicembre 2012, al fine di verificare lo stato dell'area: il sito si presentava delimitato da recinzione con opportuna cartellonistica, l'accesso era limitato, ed era ricoperto da un telo in polietilene punzonato mediante blocchi in pietra di forma rettangolari. Il documento contiene il Piano di caratterizzazione integrativo di una porzione dell'area ex OXO per definire l'estensione della contaminazione da amianto riscontrata in ottemperanza alle prescrizioni formulate dalla sopra citata Conferenza di Servizi del 22.12.10. L'integrazione proposta dall'Azienda prevede l'approfondimento degli scavi B4DPP06 e B4DPP07; la realizzazione e il prelievo di campioni di terreno di n. 4 nuovi punti di indagine, la cui ubicazione definitiva sarà concordata con ARPA Siracusa prima dell'inizio dei lavori. In merito alla richiesta di approfondimento dello scavo B4DPP05 l'Azienda comunica che non sarà effettuato per la presenza di calcareniti in posto, rilevate a 0,30 m da p.c., durante le attività del 2007. L'Azienda nel documento comunica inoltre che, in analogia con le precedenti indagini, sarà ricercato solo il parametro amianto, tramite SEM, e che i risultati saranno confrontati con il limite riportato in colonna B (destinazione industriale commerciale).

La DG TRI, anche alla luce della documentazione trasmessa dalla Provincia di Siracusa (prot. 25577 del 12.05.11 acquisita dal MATTM al prot. 16193/TRI/DI del 28.05.11) formula le seguenti prescrizioni:

1. al fine di condividere con gli Enti locali di controllo (compresa l'ASP e il Comune) tutte le attività previste nel piano di caratterizzazione integrativo, ivi compresa la esecuzione del 10% di controanalisi di verifica, per la validazione dei dati da parte dell'Arpa, si chiede di trasmettere il cronoprogramma delle indagini, nonché la data di inizio delle attività almeno 30 giorni prima dell'avvio delle attività;
2. atteso che l'Azienda intende effettuare le analisi del parametro amianto nei nuovi campioni tramite SEM si ricorda le stesse dovranno essere effettuate come amianto totale e non come fibre libere, secondo quanto indicato nella nota dell'I.S.S. prot. n. 024711 IA/12 del 25.07.2002, e che il metodo idoneo è quello della diffrattometria a raggi X (XRD) oppure I.R. Trasformata di Fourier (FTIR); nel caso si adotti il metodo FTIR deve necessariamente essere indicata la procedura analitica seguita;
3. per i 4 nuovi punti di indagine la profondità di campionamento dei terreni dovrà spingersi fino a conformità del campione alle CSC o al contatto con le calcareniti; pertanto in attesa delle verifiche analitiche l'Azienda dovrà coprire il fondo scavo con teli LDPE;
4. si chiede alla Provincia di Siracusa di presentare una relazione riepilogativa relativa alle attività di demolizione e gestione dei rifiuti derivanti dalle suddette attività, per le strutture fuori terra;
5. si chiede alla Syndial di presentare una relazione sullo stato di avanzamento lavori per le attività di *decomissioning*, comprensiva delle strutture interraste (condotte, sottoservizi, piani di fondazione, eccetera);
6. alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) si chiede di indicare in quali aree di pertinenza dell'Azienda sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto;

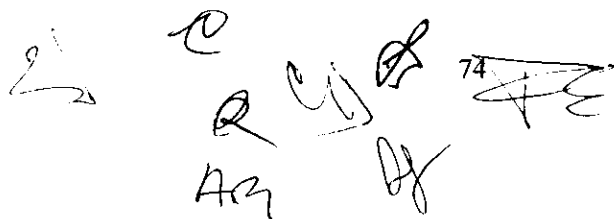

73

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

7. in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del Dlgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;
8. il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, definiti da ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati;
9. si chiede ad ARPA di trasmettere la validazione delle indagini eseguite.

Dopo approfondito esame la Conferenza di Servizi prende atto delle risposte fornite dall'Azienda alle prescrizioni formulate dalla Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10 per l'area OXO e contenute nel documento e ritiene approvabili le proposte di indagini integrative contenute nel documento nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

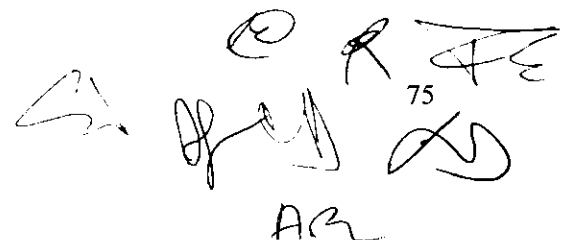
1. al fine di condividere con gli Enti locali di controllo (compresa l'ASP e il Comune) tutte le attività previste nel piano di caratterizzazione integrativo, ivi compresa la esecuzione del 10% di controanalisi di verifica, per la validazione dei dati da parte dell'Arpa, si chiede di trasmettere il cronoprogramma delle indagini, nonché la data di inizio delle attività almeno 30 giorni prima dell'avvio delle attività;
2. atteso che l'Azienda intende effettuare le analisi del parametro amianto nei nuovi campioni tramite SEM si ricorda le stesse dovranno essere effettuate come amianto totale e non come fibre libere, secondo quanto indicato nella nota dell'I.S.S. prot. n. 024711 IA/12 del 25.07.2002, e che il metodo idoneo è quello della diffrattometria a raggi X (XRD) oppure I.R. Trasformata di Fourier (FTIR); nel caso si adotti il metodo FTIR deve necessariamente essere indicata la procedura analitica seguita;
3. per i 4 nuovi punti di indagine la profondità di campionamento dei terreni dovrà spingersi fino a conformità del campione alle CSC o al contatto con le calcareniti; pertanto in attesa delle verifiche analitiche l'Azienda dovrà coprire il fondo scavo con teli LDPE;
4. si chiede alla Provincia di Siracusa di presentare una relazione riepilogativa relativa alle attività di demolizione e gestione dei rifiuti derivanti dalle suddette attività, per le strutture fuori terra;

Handwritten signatures and initials at the bottom right of the page, including a large signature on the left, a circular stamp in the center, and several other initials and marks on the right.

5. si chiede alla Syndial di presentare una relazione sullo stato di avanzamento lavori per le attività di *decomissioning*, comprensiva delle strutture interrato (condotte, sottoservizi, piani di fondazione, eccetera);
6. alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) si chiede di indicare in quali aree di pertinenza dell'Azienda sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto. in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del D.lgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;
7. il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, definiti da ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati;
8. Si chiede ad ARPA di trasmettere la validazione delle indagini eseguite.

Il Presidente introduce la discussione in merito al secondo elaborato *"Piano di Caratterizzazione dei terreni insaturi Aree Ex Dow porzioni SG11"*.

Il Presidente evidenzia, in primo luogo, che l'area omogenea A3 si trova all'estremità orientale dello stabilimento multisocietario di Priolo, in una zona parzialmente occupata dal mare fino agli inizi degli anni 60 e successivamente recuperata a servizio dello stabilimento mediante riempimenti. L'area era interamente occupata da serbatoi, a servizio delle produzioni Enichem (oggi Syndial-Versalis). Il parco serbatoi in Area A3-SG11 insiste su un'area in concessione demaniale. I serbatoi di competenza Dow erano n. 11, di cui n. 8 sono stati demoliti e le relative aree, sgombrare dai serbatoi, dai relativi basamenti e dai bacini di contenimento, sono state cedute da Dow a Syndial nel giugno 2010 mentre n. 3 serbatoi sono stati ceduti da Dow a Polimeri Europa (oggi Versalis).



Handwritten signatures and initials at the bottom right of the page, including a large 'A' and 'AR' at the bottom.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Il Presidente illustra brevemente i contenuti del documento in esame contenente il Piano della Caratterizzazione delle aree dismesse ex Dow Chemicals S.p.A. (Dow) ubicate all'interno del parco serbatoi SG11. Il presente piano ha lo scopo di definire lo stato ambientale del sottosuolo (limitatamente alla matrice terreno) delle aree dove erano ubicati i serbatoi C118, C119, C120, C121, C122, C124, C125 e C126 (demoliti da DOW prima della cessione dell'area a Syndial); inoltre non prevede la caratterizzazione delle acque di falda in quanto sono già in corso gli interventi di bonifica della porzione satura previsti dal "Progetto definitivo di Bonifica delle acque di falda dello Stabilimento Multisocietario di Priolo (SR)", approvato con Decreto Interministeriale del 29 novembre 2004.

Le attività proposte prevedono l'esecuzione di n. 8 sondaggi geognostici (ubicati al centro di ciascun serbatoio rimosso) spinti fino ad intercettare la frangia capillare e il prelevamento di campioni di terreno e di top soil; l'Azienda dichiara che i metodi riportati nel documento sono indicativi e potranno essere sostituiti con altri di pari validità e rimanda ad un incontro tecnico con l'Ente di controllo.

Alla luce della documentazione acquisita si formulano le seguenti osservazioni:

1. devono essere trasmessi il certificato di destinazione urbanistica e l'estratto di mappa catastale delle aree oggetto del presente piano;
2. tutte le attività di investigazione, comprensive del numero ed ubicazione dei punti di sondaggio, profondità di investigazione e set analitico, da attuare nel rispetto del protocollo per le indagini di caratterizzazione del SIN di Priolo (approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 13.04.10 e integrata dalla Conferenza di Servizi del 03.06.13) e integrato con i parametri sito specifici indicati dalla Società devono essere preventivamente concordate con ARPA;
3. ai fini dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06, occorre individuare i parametri richiesti, su base sito-specifica, secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del Dlgs 152/06", disponibile sul sito web dell'ISPRA (ex APAT) (http://www.apat.gov.it/site/_files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf). La documentazione inerente le prove sito-specifiche effettuate dovrà essere allegata alla relazione contenente l'analisi di rischio;
4. deve essere trasmesso, con congruo anticipo, il cronoprogramma delle indagini, nonché la data di inizio delle attività, al fine di consentire all'Ente locale competente le attività di controllo dei campionamenti e delle analisi ivi compresa la esecuzione del 10% di controanalisi di verifica, per la validazione dei dati da parte dell'Ente stesso; si evidenzia che le attività di controllo e validazione dei dati da parte dell'Ente di Controllo dovranno essere effettuate anche sui parametri aggiuntivi necessari per l'applicazione dell'analisi di rischio;



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the right and several smaller ones on the left and center.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

5. in merito alla ricerca di PCDD/PCDF nel top-soil, si ricorda che per le analisi devono essere adottate metodiche ad alta risoluzione. Nel caso in cui venisse rilevata la presenza di tali parametri in concentrazioni superiori ai limiti accettabili fissati dalla vigente normativa, la ricerca degli stessi dovrà essere estesa ai campioni profondi in corrispondenza dei punti di superamento nonché a tutti i campioni superficiali prelevati. La ricerca di tale parametro dovrà interessare anche tutti gli eventuali strati di terreno con evidenze della presenza di rifiuti quali ceneri; qualora il top-soil non sia campionabile la ricerca di tali parametri dovrà essere condotta sui campioni prelevati nello strato sottostante; la ricerca deve essere estesa anche alle acque di falda nel caso in cui PCDD e PCDF fossero rilevate nei suoli con valori di concentrazione superiori ai limiti indicati dalla vigente normativa in materia di bonifiche;
6. in merito alla ricerca di PCB nel top-soil, si ricorda che nel caso in cui venisse rilevata la presenza di PCB in concentrazioni superiori ai limiti fissati dalla vigente normativa, la ricerca di tale analita dovrà essere estesa ai campioni prelevati anche negli strati più profondi corrispondenti ai punti di superamento e a tutti i campioni superficiali prelevati;
7. alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) si chiede di indicare in quali aree di pertinenza dell'Azienda sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto;
8. in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del Dlgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;
9. il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, definiti da ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati.

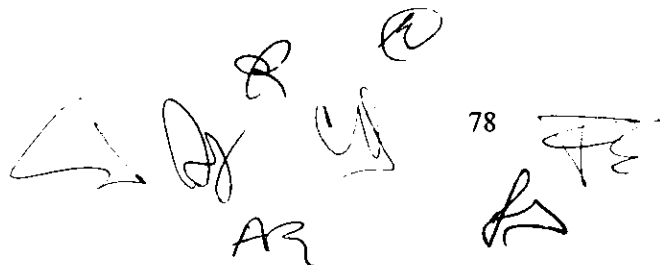
Dopo approfondito esame la Conferenza di Servizi ritiene approvabile il piano di caratterizzazione proposto dall'Azienda Syndial nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. devono essere trasmessi il certificato di destinazione urbanistica e l'estratto di mappa catastale delle aree oggetto del presente piano;

 77

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

2. tutte le attività di investigazione, comprensive del numero ed ubicazione dei punti di sondaggio e dei Top soil, profondità di investigazione e set analitico, da attuare nel rispetto del protocollo per le indagini di caratterizzazione del SIN di Priolo (approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 13.04.10 e integrata dalla Conferenza di Servizi del 03.06.13) e integrato con i parametri sito specifici indicati dalla Società devono essere preventivamente concordate con ARPA;
3. ai fini dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06, occorre individuare i parametri richiesti, su base sito-specifica, secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del Dlgs 152/06", disponibile sul sito web dell' ISPRA (ex APAT) (http://www.apat.gov.it/site/_files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf). La documentazione inerente le prove sito-specifiche effettuate dovrà essere allegata alla relazione contenente l'analisi di rischio;
4. deve essere trasmesso, con congruo anticipo, il cronoprogramma delle indagini, nonché la data di inizio delle attività, al fine di consentire all'Ente locale competente le attività di controllo dei campionamenti e delle analisi ivi compresa la esecuzione del 10% di controanalisi di verifica, per la validazione dei dati da parte dell'Ente stesso; si evidenzia che le attività di controllo e validazione dei dati da parte dell'Ente di Controllo dovranno essere effettuate anche sui parametri aggiuntivi necessari per l'applicazione dell'analisi di rischio;
5. in merito alla ricerca di PCDD/PCDF nel top-soil, si ricorda che per le analisi devono essere adottate metodiche ad alta risoluzione. Nel caso in cui venisse rilevata la presenza di tali parametri in concentrazioni superiori ai limiti accettabili fissati dalla vigente normativa, la ricerca degli stessi dovrà essere estesa ai campioni profondi in corrispondenza dei punti di superamento nonché a tutti i campioni superficiali prelevati. La ricerca di tale parametro dovrà interessare anche tutti gli eventuali strati di terreno con evidenze della presenza di rifiuti quali ceneri; qualora il top-soil non sia campionabile la ricerca di tali parametri dovrà essere condotta sui campioni prelevati nello strato sottostante; la ricerca deve essere estesa anche alle acque di falda nel caso in cui PCDD e PCDF fossero rilevate nei suoli con valori di concentrazione superiori ai limiti indicati dalla vigente normativa in materia di bonifiche;
6. in merito alla ricerca di PCB nel top-soil, si ricorda che nel caso in cui venisse rilevata la presenza di PCB in concentrazioni superiori ai limiti fissati dalla vigente normativa, la ricerca di tale analita dovrà essere estesa ai campioni prelevati anche negli strati più profondi corrispondenti ai punti di superamento e a tutti i campioni superficiali prelevati;
7. alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) si chiede di indicare in quali aree di pertinenza dell'Azienda sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto;


78

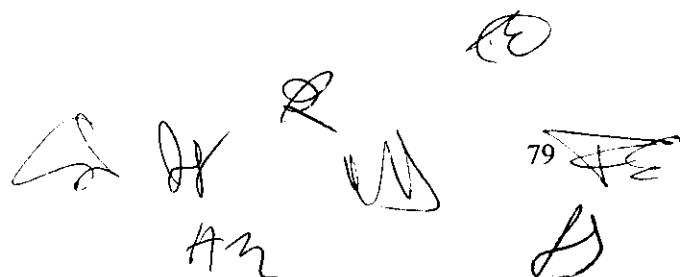
SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

8. in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del Dlgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;
9. il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, definiti da ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati.

Il Presidente dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce, quindi, la discussione sul sottopunto 16.3 all'ordine del giorno:

16.3 Analisi di rischio sito specifica ai sensi del D.Lgs. 152/06 – Area Nord Priolo, trasmesso da Syndial e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 42204/TRI/DI del 08.07.13.

Il Presidente evidenzia che l'area in esame ha una superficie totale di 385.000 mq, di cui 70.000 mq inaccessibili in quanto sottoposti a vincolo militare, ed è localizzata a Nord-Nord-Est dello stabilimento multisocietario di Priolo, in destra orografica del Vallone S. Cusumano.



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left, a signature with 'AR' below it, a signature with '79' next to it, and a signature on the right.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Il Presidente evidenzia che Syndial ha trasmesso il documento in esame e ne riassume brevemente i contenuti. Il documento contiene l'analisi di rischio per la definizione delle CSR quali obiettivi di bonifica dei terreni. Il report fotografico allegato al documento mostra un'area verde incolta e, in alcuni punti, roccia affiorante. L'Azienda dichiara una destinazione d'uso tipo verde/residenziale e allega al documento l'estratto di mappa catastale e il certificato di destinazione urbanistica dell'area in esame (Comune di Augusta, F.g 87 p.lle n. 66, 67, 68, 69, 70, 71,72, 73, 74, 242, 528, 158, 156, 155, 161, 154, 153, 152, 578, 310, 314, 317, 426, 163, 164,18, 30, 273). Nel documento sono inoltre riassunte le fasi di caratterizzazione, condotte negli anni 2003 e 2006, a maglia 100 x 100 m che hanno comportato la realizzazione 34 sondaggi (dei quali n. 2 piezometri e n.8 sondaggi tutti profondi 7 m dal p.c. e n. 24 sondaggi profondi 1 m dal p.c.), prelevamento di n 2 top soil e n. 5 test di cessione su campioni di roccia. Le perforazioni sono state spinte fino al raggiungimento dei litotipi rocciosi. La falda nel corso delle indagini di caratterizzazione non è stata intercettata; i due piezometri presenti in sito, perforati ad una profondità massima di 7,2 m da p.c. risultano privi d'acqua. I risultati dei campioni di terreno, discussi nel corso della Conferenza di Servizi istruttoria del 31.07.08, sono stati confrontati in un primo momento con i limiti contenuti nella col B, tab 1, all.5, Titolo V, parte quarta del D.Lgs 152/06 e non hanno mostrato superamenti dei limiti fissati per le aree a uso commerciale e industriale.

Il Presidente ricorda che la Conferenza di servizi decisoria del 22.12.10 ha preso atto, con prescrizioni, dei risultati delle indagini di caratterizzazione integrativa e, ai fini della eventuale restituzione dell'area, ha chiesto, tra l'altro, all'Azienda di trasmettere il certificato di destinazione d'uso per ognuna delle singole particelle catastali dell'area in esame e di investigare le acque di falda attraverso la realizzazione di almeno n. 4 piezometri che intercettassero il primo acquifero significativo.

Il Presidente evidenzia quindi che l'Azienda, alla luce di quanto riportato nel certificato di destinazione urbanistica, ha trasmesso l'Analisi di rischio, discussa al presente punto all'OdG, elaborata sulla base dei superamenti diffusi di Vanadio e/o Cobalto e dei tre superamenti da idrocarburi C>12, Stagno e Berillio, emersi dal confronto dei risultati delle indagini con i limiti normativi per le aree a destinazione d'uso tipo verde/residenziale. L'Analisi di rischio è stata elaborata, per la sola matrice terreno, sulla base dei soli superamenti riscontrati nel suolo superficiale e profondo per i parametri Cobalto, Vanadio e idrocarburi C>12. I superamenti per Stagno e Berillio, nei campioni di suolo superficiale, non sono stati considerati dall'Azienda in quanto ritenuti sporadici e all'interno dell'errore analitico. L'Azienda inoltre non ha considerato attivo il percorso di lisciviazione verso le acque sotterranee in quanto i test di cessione effettuati hanno mostrato valori inferiori alla CSC di tab.2, all.5, Titolo V, parte quarta del D.Lgs 152/06 (per i parametri metalli, BTEXS, Composti clorurati, idrocarburi e PCB) ed inoltre non è stata rinvenuta la falda superficiale alla massima profondità indagata pari a 7,2 m dal p.c.). Poiché l'area è recintata e non vi sono lavoratori né altri recettori che la utilizzano o la presidiano, cautelativamente sono stati considerati come unici possibili recettori gli operatori addetti alla sicurezza dell'area. Alla luce dei risultati l'Azienda dichiara il sito non contaminato e richiede la chiusura del procedimento.

Il Presidente evidenzia che sul documento è stato acquisito parere istruttorio di ISPRA (nota prot. 35519 del 06.09.13 acquisita dal MATTM al prot. 47362 del 09.09.13).






80

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

Il Presidente rileva poi che l'ARPA Siracusa con note prot. 31750 del 21.05.14, acquisita dal MATTM al prot. 15140 del 03.06.14, e prot. 32495 del 23.05.14, acquisita dal MATTM al prot. 15121 del 03.06.14, ha comunicato che avrebbe verificato le dichiarazioni dell'Azienda ovvero che "in campo i campioni sono stati privati del trattenuto al setaccio 2 cm" ed ha validato le attività e dei dati analitici delle indagini condotte nel 2003 e nel 2006.

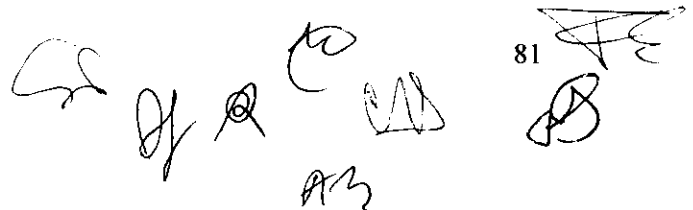
Il Presidente evidenzia poi che è stato acquisito parere istruttorio di ARPA sul documento in esame (nota prot. 44048 del 10.07.14 acquisita dal MATTM al prot. 19048 del 11.07.14) nel quale l'ARPA medesima evidenzia quanto segue:

- poiché ARPA dichiara che non è in grado di verificare quanto affermato dall'Azienda in termini di correttezza della riconversione dei dati analitici dalla metodica investigativa indicata dal D.M. 471/99 a quella prevista dal D.Lgs 152/06 (tabella dell'All.2 del documento in esame) si chiede all'Azienda di considerare i valori di concentrazione riportati nei certificati analitici con le conseguenti revisioni delle aree sorgenti sia in termini di parametri di interesse che di Poligoni di Thiessen;
- l'Azienda dovrà tenere conto dei superamenti per i parametri Ni, riscontrato solo da ARPA nel campione ANSW6 (135,73 mg/kg), e Zn, rilevato solo dall'Azienda nel campione ANSW17 (165 mg/kg);
- tenuto conto dell'assenza di argille grigio-azzurre che comporta la mancanza di un acquifero superficiale e vista la quota alla quale è ubicato il sito (tra 26 e 29 m s.l.m.) è ragionevole ipotizzare una falda acquifera a profondità non superiore a 30 m dal p.c. e, pertanto, non si ritiene corretto escludere il percorso di lisciviazione della contaminazione verso le acque sotterranee; di conseguenza tale percorso dovrà essere considerato nell'elaborazione del modello concettuale;
- inoltre per verificare la conformità delle acque di falda alle CSC si ritiene opportuno che l'Azienda realizzi un piezometro che intercetti l'acquifero profondo e che rappresenti il punto di conformità per il sito in esame, ubicato al confine dell'area a valle idrogeologico;
- trattandosi di una potenziale contaminazione ascrivibile prevalentemente a parametri inorganici si chiede all'Azienda di prelevare, contestualmente alla realizzazione del piezometro, campioni di suolo finalizzati alla determinazione del coefficiente di ripartizione solido-liquido (kd) per i metalli di interesse (Co, Ni, V, Zn) utilizzando il metodo elaborato congiuntamente da APAT e ISS di cui alla nota APAT prot. 011376 del 04.04.07; tale analisi sarà condotta in contraddittorio con ARPA ai fini della validazione dei dati sito specifici.

Sulla base della documentazione acquisita e dei pareri di ISPRA e ARPA si riassumono gli esiti istruttori:

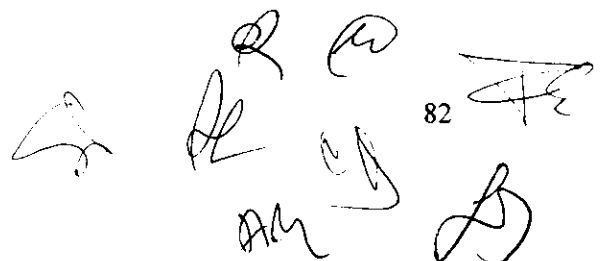
1. devono essere realizzati piezometri attestati sul primo acquifero significativo, il cui numero e ubicazione dovrà essere concordata con ARPA, anche in funzione della dimensione dell'area e della necessità di identificare lo stato di qualità delle acque (monte-valle idrogeologico);
2. considerato che l'ARPA comunica di non potere verificare che "in campo i campioni sono stati privati del trattenuto al setaccio 2 cm [...]", come affermato dall'Azienda, non si possono accettare la conversione dei dati analitici dal D.M. 471/99 al D.Lgs 152/06 riportati nel documento in esame; pertanto l'Azienda deve cautelativamente utilizzare i valori di concentrazione riportati nei certificati analitici apportare le modifiche che questo comporterà nella revisione delle aree sorgenti sia in termini di parametri di interesse che di Poligoni di Thiessen;

81



SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

3. l'Azienda nell'elaborazione dovrà tenere conto dei superamenti per il parametro Ni, riscontrato solo da ARPA nel campione ANSW6 (135,73 mg/kg), e Zn, rilevato solo dall'Azienda nel campione ANSW17 (165 mg/kg);
4. tenuto conto dell'assenza di argille grigio-azzurre e della presunta falda acquifera a profondità non superiore a 30 m dal p.c. nell'elaborazione del modello concettuale deve essere attivato il percorso di lisciviazione della contaminazione verso le acque sotterranee;
5. per verificare la conformità delle acque di falda alle CSC l'Azienda deve realizzare un piezometro che intercetti l'acquifero profondo e che rappresenti il punto di conformità per il sito in esame, ubicato secondo le disposizioni di ARPA al confine dell'area a valle idrogeologico;
6. trattandosi di una potenziale contaminazione ascrivibile prevalentemente a parametri inorganici l'Azienda deve prelevare, contestualmente alla realizzazione del piezometro, campioni di suolo finalizzati alla determinazione del coefficiente di ripartizione solido-liquido (kd) per i metalli di interesse (Co, Ni, V, Zn) utilizzando il metodo elaborato congiuntamente da APAT e ISS di cui alla nota APAT prot. 011376 del 04.04.07; tale analisi sarà condotta in contraddittorio con ARPA ai fini della validazione dei dati sito specifici;
7. In relazione ai superamenti riscontrati per i parametri V e Co, si richiede ad ARPA di valutare l'eventuale attribuibilità a valori di fondo naturale;
8. Si chiede di integrare la documentazione presentata con i certificati analitici relativi ai test di cessione effettuati;
9. In relazione ai modesti superamenti per i parametri Be e Sn, si richiede all'Azienda di integrare la documentazione prodotta con i certificati analitici relativi alle analisi effettuate, recanti il valore dell'incertezza della misura;
10. alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) si chiede di indicare in quali aree di pertinenza dell'Azienda sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto.
11. in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del Dlgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;


82

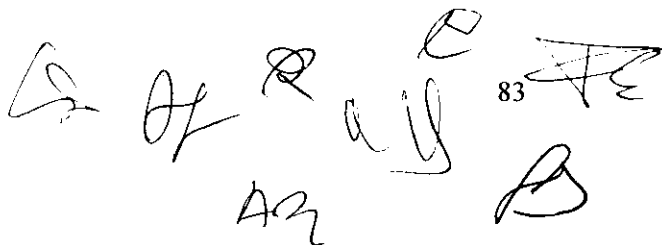
SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

12. il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, definiti da ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati;
13. tutte le attività dovranno essere concordate con gli Enti locali competenti (Provincia, ARPA, ASP); pertanto con congruo anticipo dovrà essere trasmesso ai suddetti Enti il cronoprogramma dei lavori al fine di permettere lo svolgimento delle necessarie attività di controllo dei campionamenti e delle analisi anche ai fini della validazione dei dati da parte dell'ARPA.

Dopo approfondito esame la Conferenza di Servizi prende atto delle relazioni di validazione delle indagini di caratterizzazione condotte nel 2003 e nel 2006 dell'Area Nord di ARPA Siracusa prot. 31750 del 21.05.14, (MATTM al prot. 15140 del 03.06.14), e prot. 32495 del 23.05.14, (MATTM al prot. 15121 del 03.06.14).

La Conferenza di Servizi, ritiene non approvabile l'Analisi di rischio elaborata dall'Azienda per l'Area Nord e chiede a Syndial di ottemperare alle seguenti prescrizioni:

1. devono essere realizzati piezometri attestati sul primo acquifero significativo, il cui numero e ubicazione dovrà essere concordata con ARPA, anche in funzione della dimensione dell'area e della necessità di identificare lo stato di qualità delle acque (monte-valle idrogeologico);
2. considerato che l'ARPA comunica di non potere verificare che "in campo i campioni sono stati privati del trattenuto al setaccio 2 cm [...]", come affermato dall'Azienda, non si possono accettare la conversione dei dati analitici dal D.M. 471/99 al D.Lgs 152/06 riportati nel documento in esame; pertanto l'Azienda deve cautelativamente utilizzare i valori di concentrazione riportati nei certificati analitici apportare le modifiche che questo comporterà nella revisione delle aree sorgenti sia in termini di parametri di interesse che di Poligoni di Thiessen;
3. l'Azienda nell'elaborazione dovrà tenere conto dei superamenti per il parametro Ni, riscontrato solo da ARPA nel campione ANSW6 (135,73 mg/kg), e Zn, rilevato solo dall'Azienda nel campione ANSW17 (165 mg/kg);
4. tenuto conto dell'assenza di argille grigio-azzurre e della presunta falda acquifera a profondità non superiore a 30 m dal p.c. nell'elaborazione del modello concettuale deve essere attivato il percorso di lisciviazione della contaminazione verso le acque sotterranee;
5. per verificare la conformità delle acque di falda alle CSC l'Azienda deve realizzare un piezometro che intercetti l'acquifero profondo e che rappresenti il punto di conformità per il sito in esame, ubicato secondo le disposizioni di ARPA al confine dell'area a valle idrogeologico;
6. trattandosi di una potenziale contaminazione ascrivibile prevalentemente a parametri inorganici l'Azienda deve prelevare, contestualmente alla realizzazione del piezometro, campioni di suolo finalizzati alla determinazione del coefficiente di ripartizione solido-liquido (kd) per i metalli di interesse (Co, Ni, V, Zn) utilizzando il metodo elaborato congiuntamente da APAT e ISS di cui alla nota APAT prot. 011376 del 04.04.07; tale analisi sarà condotta in contraddittorio con ARPA ai fini della validazione dei dati sito specifici;

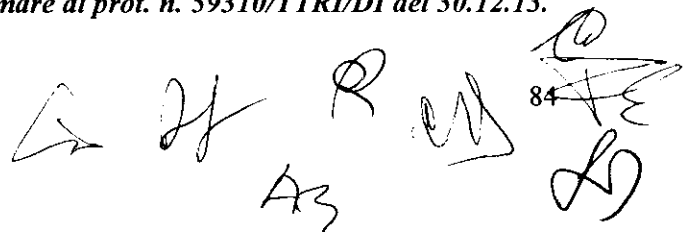
 83

7. In relazione ai superamenti riscontrati per i parametri V e Co, si richiede ad ARPA di valutare l'eventuale attribuibilità a valori di fondo naturale;
8. Si chiede di integrare la documentazione presentata con i certificati analitici relativi ai test di cessione effettuati;
9. In relazione ai modesti superamenti per i parametri Be e Sn, si richiede all'Azienda di integrare la documentazione prodotta con i certificati analitici relativi alle analisi effettuate, recanti il valore dell'incertezza della misura;
10. alla luce della sopraggiunta normativa (Legge del 9 agosto 2013, n. 98, di conversione del DL n.69/2013) si chiede di indicare in quali aree di pertinenza dell'Azienda sia possibile individuare l'eventuale presenza di materiali di riporto, avvalendosi di ARPA anche mediante sopralluogo congiunto.
11. in relazione ai materiali di riporto, ove presenti in area di pertinenza, prima dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio agli stessi, deve essere applicato quanto disposto dall'art. 41, comma 3 della Legge del 9 agosto 2013, n. 98. Tenuto conto che l'obiettivo primario degli interventi di bonifica è la rimozione o l'isolamento definitivo delle fonti di contaminazione al fine di eliminare o ridurre la diffusione della contaminazione nelle acque sotterranee e non pregiudicare il mantenimento o il conseguimento degli obiettivi della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il materiale classificato come "materiale di riporto" deve essere sottoposto a test di cessione per verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee. In caso di non conformità al test di cessione il materiale di riporto dovrà essere rimosso o trattato ai sensi della Parte Quarta del Dlgs 152/2006, o sottoposto a messa in sicurezza permanente ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legge n.2/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.28/2012, come modificato dall'art. 41, comma 3 del Decreto Legge n.69/2013 convertito dalla Legge del 9 agosto 2013, n. 98. La metodica da utilizzare per il test di cessione da utilizzare è quello previsto dal DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.. L'eluato deve essere confrontato con la Tab. 2 Acque sotterranee Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.lgs. 152/2006;
12. il test dell'eluato deve essere esteso a tutti parametri inorganici, definiti da ARPA sulla base delle caratteristiche sito specifiche, e deve essere trasmessa una relazione di dettaglio dove sia evidenziata la modalità di esecuzione del test di cessione e siano allegati anche i certificati di detti test e non solo i risultati;

tutte le attività dovranno essere concordate con gli Enti locali competenti (Provincia, ARPA, ASP); pertanto con congruo anticipo dovrà essere trasmesso ai suddetti Enti il cronoprogramma dei lavori al fine di permettere lo svolgimento delle necessarie attività di controllo dei campionamenti e delle analisi anche ai fini della validazione dei dati da parte dell'ARPA.

Il Presidente dell'odierna Conferenza di servizi istruttoria introduce, quindi, la discussione sul sottopunto 16.4 all'ordine del giorno:

- 16.4 *"Revisione del Progetto di Bonifica dei terreni insaturi delle aree: A3/B1, A4 e porzioni D4 e D5 a sud del Canale Castellaccio", trasmesso da Syndial e acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 59310/TTRI/DI del 30.12.13.*



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left, a signature with 'R' above it, and a signature with '84' and 'E' next to it.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

che contiene la rielaborazione del Progetto presentato nel gennaio 2008, secondo quanto richiesto dalla Conferenza di Servizi Decisoria del 22.12.10.

Il Presidente evidenzia che le aree omogenee oggetto del presente Progetto di Bonifica occupano una superficie complessiva di circa 223.500 m², ricadono all'interno dello stabilimento petrolchimico di Priolo Gargallo (SR) ed, in particolare:

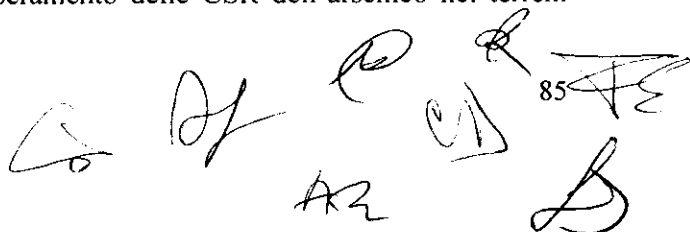
- nell'area A4, a destinazione d'uso industriale, era presente un impianto clorosoda ed un impianto per la produzione idrocarburi organoalogenati, entrambi dismessi e in attesa di essere demoliti;
- le Aree A3 e B1, a destinazione d'uso industriale, sono state sede di una discarica autorizzata, per lo stoccaggio di rifiuti tossici e nocivi, che allo stato attuale risulta svuotata con la presenza dei soli argini esterni, in attesa di demolizione;
- le Aree D4 e D5 (porzioni a sud del Canale Castellaccio), con destinazione d'uso residenziale, sono ubicate all'esterno della recinzione dello stabilimento e non sono mai state interessate da attività industriali.

Il Presidente ricorda che

- a. l'Azienda ha trasmesso il "Progetto di bonifica dei terreni - Aree del Sito industriale di Priolo a sud del Vallone della Neve", (MATTM prot. n. 27600/QdV/DI del 23.10.07), contenente il progetto di progetto di bonifica dei terreni insaturi delle aree di competenza Syndial nello stabilimento multisocietario di Priolo, ubicate a sud del Vallone della Neve;
- b. la Conferenza di servizi decisoria del 25.10.07 ha approvato con prescrizioni il suddetto progetto esclusivamente per le aree a valle delle quali, in corrispondenza della direzione prevalente di flusso delle acque di falda, fosse presente il marginamento fisico immorsato nelle argille e ha richiesto all'Azienda di trasmettere il progetto relativo alle aree di cui al presente elaborato in esame;
- c. la Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10 ha discusso il "Progetto di Bonifica dei terreni insaturi delle aree: A4, A3, B1 e porzioni D4 e D5 a sud del Canale Castellaccio" (MATTM prot. n. 2633/QdV/DI del 31.01.08) ed ha richiesto la trasmissione della rielaborazione del progetto in ottemperanza ad una serie di prescrizioni;
- d. la bonifica della matrice ambientale acque di falda è demandata agli interventi previsti nel "Progetto Definitivo di Bonifica delle acque di falda", autorizzato con Decreto Interministeriale del Novembre 2004.

Per ciascuna area omogenea, maggior dettaglio è contenuto nell'allegato B, si prevede l'implementazione delle seguenti tecnologie di bonifica:

1. Area A4: intervento sui terreni superficiali mediante fitoestrazione; per i PCB rilevati in un unico sondaggio, scavo e smaltimento del suolo superficiale; per gli Idrocarburi leggeri C<12 trattamenti in situ di SVE (Soil Vapour Extraction), e laddove sono presenti IPA interventi SVE accoppiati con Thermal Enhancement (Hot air Injection); nella porzione dell'area A4 ex-clorosoda, intervento di capping, a valle della demolizione degli impianti;
2. Aree A3 e B1: ove si rileva la presenza nel sottosuolo di ceneri di pirite, intervento di capping, a valle della demolizione degli argini dell'ex discarica fanghi mercuriali;
3. Area D4: tecnologia di fitoestrazione per il superamento delle CSR dell'arsenico nei terreni superficiali.



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left, several smaller initials in the center, and a signature with the number '85' on the right.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

4. Area D5: non è previsto alcun intervento di bonifica in quanto l'analisi di rischio ha mostrato l'assenza di superamenti delle CSR.

Le concentrazioni residue, ottenute a valle delle attività di bonifica, nel caso non raggiungano i valori obiettivo, saranno verificate con una successiva analisi di rischio sito specifica, ai fini della valutazione della loro compatibilità con il futuro utilizzo del sito, sulla base della destinazione d'uso prevista.

In data del 09.07.14 è stato acquisito il parere della Struttura di assistenza Tecnica della DG TRI che si riporta in sintesi.

In primo luogo, considerato che:

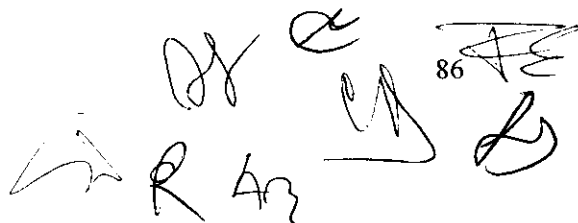
- la rielaborazione del progetto è stata presentata nel dicembre 2013, a tre anni dalle prescrizioni della Conferenza di Servizi del 22.12.10;
- il progetto attuale parte da una rimodulazione degli obiettivi di bonifica rispetto al precedente e quindi si configura come un nuovo progetto piuttosto che una rielaborazione del precedente;
- nel periodo intercorso sono intervenute alcune sostanziali modifiche normative,

il progetto è stato esaminato senza fare un confronto punto per punto sul recepimento delle singole prescrizioni di cui alla citata Conferenza di Servizi.

L'intero progetto si basa su dati di caratterizzazione ormai vetusti (prima del 2006). Ci si trova quindi nella condizione sfavorevole di valutare la congruità di interventi che avrebbero richiesto un supplemento e un aggiornamento di conoscenze ma la cui pur legittima prescrizione comporterebbe oggi un ulteriore ritardo nell'esecuzione degli interventi. Nell'ottica del miglior rapporto costi/benefici, si è assunto ancora valido il quadro di conoscenze disponibili ma considerando che di tale aspetto occorrerà tenere adeguato conto in fase di esecuzione, collaudo e certificazione degli interventi.

Sulla base della documentazione acquisita e del parere della Struttura di Assistenza si riassumono gli esiti istruttori:

1. non è condivisibile l'approccio proposto per quanto riguarda la valutazione di potenziali impatti ambientali e/o rischi igienico-sanitari dovuti alla presenza di ceneri di pirite nell'area B3. Infatti, le ceneri di pirite vengono escluse dalla valutazione dei rischi in quanto non assimilabili a suoli ma d'altra parte non ne viene valutato il potenziale impatto quali fonti di contaminazione primaria. Stante la generale rivisitazione del progetto e la rimodulazione degli obiettivi di bonifica, si ritiene che per la componente "ceneri di pirite" debba applicarsi la normativa nel frattempo intervenuta per la valutazione dell'assimilabilità ai suoli dei riporti antropici; in altre parole, si raccomanda che le ceneri di pirite siano preliminarmente sottoposte a test di cessione e conseguentemente trattate sulla base di una delle alternative ivi previste. Ove conformi al test, se ne dovrà ulteriormente verificare la conformità con la normativa sulle bonifiche (con eventuale inclusione nell'analisi di rischio) ove non conformi dovranno essere gestite mediante trattamento, allontanamento o messa in sicurezza permanente.
2. sulla base dei suddetti approfondimenti si dovrà valutare se il previsto intervento di capping debba avere le caratteristiche tecniche di interruzione di uno o più percorsi di esposizione o piuttosto di elemento funzionale di una messa in sicurezza permanente. In questo secondo caso si dovrà dettagliatamente giustificare se l'intervento possa essere limitato alla sola impermeabilizzazione superficiale.



Handwritten signatures and initials at the bottom right of the page, including a large signature, the number 86, and several other initials.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

3. nel sottolineare, tra l'altro, che nell'Area A3/B1, dai log stratigrafici risulta che nei primi 3-5 m di profondità i terreni di riporto sono costituiti da ceneri di pirite e che la falda idrica laddove indicata è presente a profondità compresa tra 1.5 e 2 m di profondità e quindi a diretto contatto con le ceneri medesime, non si condivide l'esclusione di valutazione sulla possibilità di contaminazione della falda sulla sola motivazione che la bonifica della falda è oggetto di un diverso progetto già approvato.

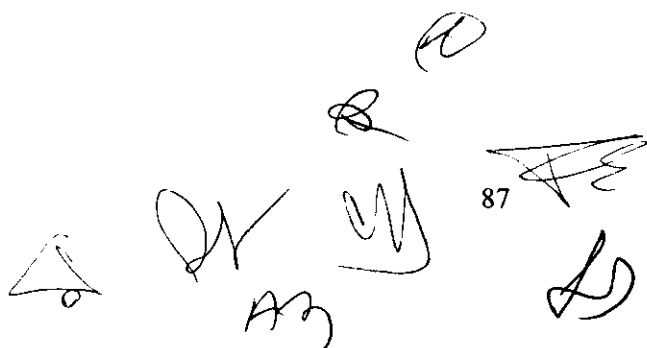
Sul piano formale, il fatto che si stia procedendo alla bonifica della falda non esime dall'esigenza di valutare sui potenziali impatti sulla falda da rilasci dalle matrici solide sovrastanti, ma semmai la rafforza. Sul piano tecnico, l'eventuale esclusione dipende ovviamente dalle tipologie di interventi adottati per la bonifica della falda, ivi inclusa la prevista durata di esercizio, nonché dalle interazioni tra i due sistemi; tali aspetti non sono trattati nel documento in esame e andranno viceversa adeguatamente approfonditi ai fini della valutazione della congruità del solo capping nelle aree contaminate da mercurio;

4. non si condivide l'assunzione che le aree attualmente identificate come conformi (in giallo in Tavola 09) siano direttamente svincolabili all'approvazione del progetto di bonifica. Rimandando infatti al lungo periodo di tempo intercorso tra la caratterizzazione e la situazione odierna, si raccomanda che lo svincolo delle aree stesse sia assoggettato ad un collaudo sullo stato ambientale delle aree nello stato attuale.

Ciò vale a maggior ragione per le aree che sono state oggetto o saranno oggetto di smantellamento di impianti e/o servizi. In questo caso, il collaudo delle conformità dello stato ambientale dovrà essere effettuato solo al termine dello smantellamento degli impianti e, ove di esito negativo, si dovrà procedere alla caratterizzazione e alla eventuale bonifica. Le modalità di detti collaudi dovranno essere concordate con le Autorità localmente competenti;

5. per quanto riguarda l'intervento in Area A4 Lato est, si ritiene che maglia di indagine integrativa intorno al punto SG sia eccessivamente ridotta (5x5) e si chiede, pertanto, che essa sia estesa fino a dimensioni almeno doppie nella 4 direzioni;
6. in considerazione della specificità degli interventi di bonifica condotti con Soil Vapour Extraction (SVE) e fitoestrazione, si formulano le seguenti prescrizioni:

- a. confermando che gli interventi basati sullo SVE risultano certamente appropriati per la rimozione, dalla porzione insatura di terreno, di contaminanti organici classificabili come C<12 che nel caso in esame sono presenti insieme alla categoria dei BTEX, anch'essa caratterizzata da una volatilità sufficiente per lo SVE, nella rielaborazione del documento progettuale, d'altra parte, deve essere preso in considerazione il fatto che il ridotto spessore di terreno insaturo potrebbe comportare limitazioni al raggio di influenza dei pozzi di aspirazione e comportare interazioni con la falda sottostante con potenziale richiamo di acqua;

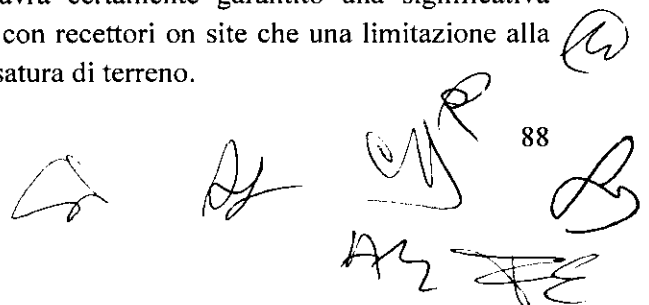


Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the right and several smaller ones below it.

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

- b. considerato che nel caso di IPA la mobilitazione è strettamente dipendente sia dallo specifico composto appartenente alla categoria (il numero e posizione degli anelli aromatici determina fortemente la mobilità del composto) che dalle caratteristiche del suolo ed in particolare dal contenuto di carbonio organico che ne determina la intensità dell'adsorbimento (dato comunque che dovrebbe essere disponibile al proponente perché utile ai fini della analisi di rischio) e che in letteratura sono disponibili riferimenti utili per una valutazione preliminare, ma più robusta, sulla applicabilità della tecnologia alla situazione in esame, tale aspetto deve essere preso in considerazione nella rielaborazione del documento;
 - c. considerato che la fitoestrazione è un approccio ormai sufficientemente investigato negli interventi su porzioni di suolo superficiale contaminato da As e da Cu e che il proponente dovrebbe avere disponibili informazioni dettagliate sulla capacità di piante selezionate per la rimozione/immobilizzazione di tali contaminanti avendo a disposizione esperienze alla scala di campo, sufficientemente consolidate, condotte su altri siti di interesse nazionale, nella rielaborazione del documento dovrà essere necessariamente riportata la base di conoscenze ed esperienze consolidate sulla tecnologia, incrociando i numerosi dati reperibili in letteratura con quelli delle esperienze dirette provenienti da propria sperimentazione precedentemente condotta. Pertanto, la fase preliminare di sperimentazione in microcosmi appare quindi allo stato attuale non necessaria e la preselezione delle specie vegetali più adatte dovrebbe poter essere effettuata sulla base delle informazioni disponibili;
7. con specifico riferimento al cronoprogramma, che, nel rispetto integrale delle ipotesi di conclusione delle singole fasi senza il verificarsi di alcun inconveniente e di ritardi dovuti a cause differenti, prevede che l'intervento di bonifica in esame debba concludersi in 92 mesi:
- a. tenendo conto delle osservazioni sopra riportate e ricordando le ridotte dimensioni delle aree soggette agli interventi di bonifica, si ritiene tale tempo minimo di conclusione non appropriato e che possa essere significativamente ridotto;
 - b. considerato che soprattutto gli interventi di SVE e di SVE TE potrebbero essere rallentati sia da eventi di natura meteorologica che dalla probabilità di non certificazione immediata dei collaudi al termine delle attività previste sui singoli lotti (ad esempio per il non raggiungimento degli obiettivi di bonifica), gli interventi dovranno essere rimodulati in modo da assicurare, anche con eventuali strategie alternative in caso di non raggiungimento della certificazione, il completamento della bonifica in un tempo significativamente inferiore;
 - c. la fase preliminare di progettazione esecutiva di dettaglio, procurement e appalto lavori indicata in 24 mesi risulta sovradimensionata;
 - d. nell'intervento di fitoestrazione, tenendo in considerazione quanto sopra riportato, la fase di prova in macrocosmo possa essere sostituita direttamente dall'intervento completo sui due poligoni individuati per la tecnologia. In tale caso infatti, anche nella eventualità di non certificazione dell'intervento al termine del periodo previsto, la presenza di specie vegetali sulle aree interessate dalla contaminazione avrà certamente garantito una significativa interruzione sia dei percorsi diretti di contatto con recettori on site che una limitazione alla percolazione di acqua attraverso la porzione insatura di terreno.

88



SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

8. in relazione all'Analisi di rischio contenuta nell'elaborato, si formulano le seguenti prescrizioni:
- a. il presupposto che l'Analisi di rischio sia effettuata unicamente per il suolo superficiale e profondo, poiché la bonifica del terreno saturo e delle acque sotterranee delle aree A4 e A3B1 sono sottoposte a bonifica secondo il progetto di bonifica già approvato dal Ministero dell'Ambiente nel 2004 e nelle aree D4 e D5 non è presente falda, non è accettabile, in quanto non viene fornita alcuna specifica tecnica in merito a eventuali presidi tecnologici presenti nell'area di interesse. In ogni caso si ritiene che anche in presenza di presidi tecnologici (barriera idraulica/fisica) la lisciviazione in falda vada attivata non al fine di valutare la necessità o meno di azioni di monitoraggio nel tempo;
 - b. (DEFINIZIONE SORGENTI DI CONTAMINAZIONE) in merito alla suddivisione della sorgente in una serie di subaree nel suolo superficiale (0-1 m) e nel suolo profondo, eseguita in conformità a quanto riportato nell'allegato 1 del D.Lgs. 152/2006 e dei criteri metodologici di ISPRA, per l'area A4 est non si condivide la suddivisione in due subaree, ancorché si abbiano poligoni di Thyssen con contaminazione differenziata sia sul suolo superficiale che profondo, in quanto i poligoni contaminati da arsenico sono limitrofi e/o all'interno di poligono contaminati da inquinanti organici e quindi non si può non considerare una potenziale esposizione cumulata ai vari inquinanti;
 - c. (RECETTORI) l'ipotesi che nell'area A3/B1, D4e D5 che il "bersaglio lavoratore" abbia tempi di esposizione rispettivamente di 2 ore/settimana e 1 ora/settimana, dovrà essere verificata da un competente Ente di controllo territoriale;
 - d. (ANALISI DELLA TOSSICITÀ E MOBILITÀ DEI CONTAMINANTI) l'ipotesi progettuale che *"il calcolo del rischio sia stato effettuato solamente per quei parametri considerati mobili da ISS"* non è condivisibile perché non conforme a quanto riportato dal D.Lgs. 152/2006 e nei criteri metodologici ISPRA.
In ogni caso non è chiaro se il progettista intendesse riferirsi a quelle sostanze per le quali non sono presenti le caratteristiche chimico-fisiche in Banca Dati ISS-ISPSEL . Sarebbe opportuno che il progettista esplicitasse tale aspetto;
 - e. (VALUTAZIONI SUL PARAGRAFO CONCLUSIONI) il presupposto che per le aree D4 e D5 sia stata considerata una destinazione d'uso verde/residenziale non è coerente con i parametri di esposizione riportati alle pagine 15 e 16 del documento,
e si chiede che l'Analisi di Rischio medesima sia rielaborata sulla base delle osservazioni sopra riportate.

Il Rappresentante dell'Azienda in merito alla bonifica dell'area dell'ex impianto cloro-soda dichiara che la procedura di decommissioning è ferma perché l'Azienda è in attesa del parere A.I.A. Regionale che non può essere emessa per la mancanza del parere della Provincia.

La Provincia è in attesa dell'interpretazione dell'Ufficio legale sulla sentenza in merito alla rimozione delle ceneri di pirite sotto il deposito n. 5 (deposito preliminare che nel progetto di decommissioning sarà utilizzato anche per i rifiuti provenienti dalle attività di dismissione dell'ex impianto cloro soda) relativamente al ricorso della Syndial contro il MATTM che intimava la rimozione delle ceneri di pirite sottostanti.


89

Dopo approfondito esame la Conferenza di Servizi, in primo luogo, sottolinea che il progetto in esame parte da una rimodulazione degli obiettivi di bonifica rispetto al precedente Progetto discusso dalla Conferenza di Servizi decisoria del 22.12.10 e quindi si configura come un nuovo progetto piuttosto che una rielaborazione del precedente; pertanto, il progetto è stato esaminato senza fare un confronto punto per punto sul recepimento delle singole prescrizioni formulate dalla sopra citata Conferenza di Servizi.

La Conferenza di Servizi ritiene non approvabile il Progetto in esame e la relativa Analisi di Rischio e chiede all'Azienda di trasmettere la rielaborazione del Progetto nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate:

1. non è condivisibile l'approccio proposto per quanto riguarda la valutazione di potenziali impatti ambientali e/o rischi igienico-sanitari dovuti alla presenza di ceneri di pirite nell'area B3. Infatti, le ceneri di pirite vengono escluse dalla valutazione dei rischi in quanto non assimilabili a suoli ma d'altra parte non ne viene valutato il potenziale impatto quali fonti di contaminazione primaria. Stante la generale rivisitazione del progetto e la rimodulazione degli obiettivi di bonifica, si ritiene che per la componente "ceneri di pirite" debba applicarsi la normativa nel frattempo intervenuta per la valutazione dell'assimilabilità ai suoli dei riporti antropici; in altre parole, si raccomanda che le ceneri di pirite siano preliminarmente sottoposte a test di cessione e conseguentemente trattate sulla base di una delle alternative ivi previste. Ove conformi al test, se ne dovrà ulteriormente verificare la conformità con la normativa sulle bonifiche (con eventuale inclusione nell'analisi di rischio) ove non conformi dovranno essere gestite mediante trattamento, allontanamento o messa in sicurezza permanente.
2. sulla base dei suddetti approfondimenti si dovrà valutare se il previsto intervento di capping debba avere le caratteristiche tecniche di interruzione di uno o più percorsi di esposizione o piuttosto di elemento funzionale di una messa in sicurezza permanente. In questo secondo caso si dovrà dettagliatamente giustificare se l'intervento possa essere limitato alla sola impermeabilizzazione superficiale.
3. nel sottolineare, tra l'altro, che nell'Area A3/B1, dai log stratigrafici risulta che nei primi 3-5 m di profondità i terreni di riporto sono costituiti da ceneri di pirite e che la falda idrica laddove indicata è presente a profondità compresa tra 1.5 e 2 m di profondità e quindi a diretto contatto con le ceneri medesime, non si condivide l'esclusione di valutazione sulla possibilità di contaminazione della falda sulla sola motivazione che la bonifica della falda è oggetto di un diverso progetto già approvato.

Sul piano formale, il fatto che si stia procedendo alla bonifica della falda non esime dall'esigenza di valutare sui potenziali impatti sulla falda da rilasci dalle matrici solide sovrastanti, ma semmai la rafforza. Sul piano tecnico, l'eventuale esclusione dipende ovviamente dalle tipologie di interventi adottati per la bonifica della falda, ivi inclusa la prevista durata di esercizio, nonché dalle interazioni tra i due sistemi; tali aspetti non sono trattati nel documento in esame e andranno viceversa adeguatamente approfonditi ai fini della valutazione della congruità del solo capping nelle aree contaminate da mercurio;

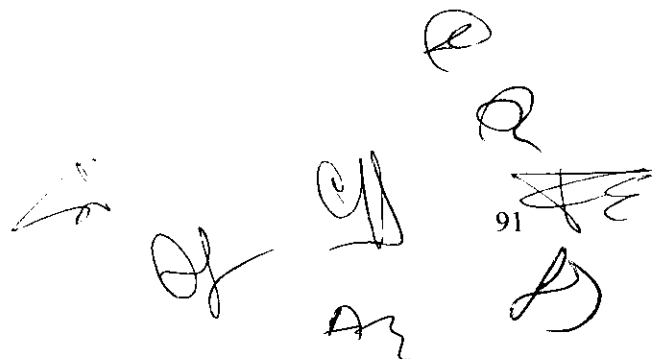


Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left, a signature with 'Am' below it in the center, and a signature with '90' and 'FE' on the right, along with a small circular mark at the bottom right.

4. non si condivide l'assunzione che le aree attualmente identificate come conformi (in giallo in Tavola 09) siano direttamente svincolabili all'approvazione del progetto di bonifica. Rimandando infatti al lungo periodo di tempo intercorso tra la caratterizzazione e la situazione odierna, si raccomanda che lo svincolo delle aree stesse sia assoggettato ad un collaudo sullo stato ambientale delle aree nello stato attuale.

Ciò vale a maggior ragione per le aree che sono state oggetto o saranno oggetto di smantellamento di impianti e/o servizi. In questo caso, il collaudo delle conformità dello stato ambientale dovrà essere effettuato solo al termine dello smantellamento degli impianti e, ove di esito negativo, si dovrà procedere alla caratterizzazione e alla eventuale bonifica. Le modalità di detti collaudi dovranno essere concordate con le Autorità localmente competenti;

5. per quanto riguarda l'intervento in Area A4 Lato est, si ritiene che maglia di indagine integrativa intorno al punto SG sia eccessivamente ridotta (5x5) e si chiede, pertanto, che essa sia estesa fino a dimensioni almeno doppie nella 4 direzioni;
6. in considerazione della specificità degli interventi di bonifica condotti con Soil Vapour Extraction (SVE) e fitoestrazione, si formulano le seguenti prescrizioni:
- a. confermando che gli interventi basati sullo SVE risultano certamente appropriati per la rimozione, dalla porzione insatura di terreno, di contaminanti organici classificabili come C<12 che nel caso in esame sono presenti insieme alla categoria dei BTEX, anch'essa caratterizzata da una volatilità sufficiente per lo SVE, nella rielaborazione del documento progettuale, d'altra parte, deve essere preso in considerazione il fatto che il ridotto spessore di terreno insaturo potrebbe comportare limitazioni al raggio di influenza dei pozzi di aspirazione e comportare interazioni con la falda sottostante con potenziale richiamo di acqua;
 - b. considerato che nel caso di IPA la mobilizzazione è strettamente dipendente sia dallo specifico composto appartenente alla categoria (il numero e posizione degli anelli aromatici determina fortemente la mobilità del composto) che dalle caratteristiche del suolo ed in particolare dal contenuto di carbonio organico che ne determina la intensità dell'adsorbimento (dato comunque che dovrebbe essere disponibile al proponente perché utile ai fini della analisi di rischio) e che in letteratura sono disponibili riferimenti utili per una valutazione preliminare, ma più robusta, sulla applicabilità della tecnologia alla situazione in esame, tale aspetto deve essere preso in considerazione nella rielaborazione del documento;



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large 'E' at the top right, a signature '91' in the middle right, and several other initials and signatures scattered below.

- c. considerato che la fitoestrazione è un approccio ormai sufficientemente investigato negli interventi su porzioni di suolo superficiale contaminato da As e da Cu e che il proponente dovrebbe avere disponibili informazioni dettagliate sulla capacità di piante selezionate per la rimozione/immobilizzazione di tali contaminanti avendo a disposizione esperienze alla scala di campo, sufficientemente consolidate, condotte su altri siti di interesse nazionale, nella rielaborazione del documento dovrà essere necessariamente riportata la base di conoscenze ed esperienze consolidate sulla tecnologia, incrociando i numerosi dati reperibili in letteratura con quelli delle esperienze dirette provenienti da propria sperimentazione precedentemente condotta. Pertanto, la fase preliminare di sperimentazione in microcosmi appare quindi allo stato attuale non necessaria e la preselezione delle specie vegetali più adatte dovrebbe poter essere effettuata sulla base delle informazioni disponibili;
7. con specifico riferimento al cronoprogramma, che, nel rispetto integrale delle ipotesi di conclusione delle singole fasi senza il verificarsi di alcun inconveniente e di ritardi dovuti a cause differenti, prevede che l'intervento di bonifica in esame debba concludersi in 92 mesi:
- a. tenendo conto delle osservazioni sopra riportate e ricordando le ridotte dimensioni delle aree soggette agli interventi di bonifica, si ritiene tale tempo minimo di conclusione non appropriato e che possa essere significativamente ridotto;
 - b. considerato che soprattutto gli interventi di SVE e di SVE TE potrebbero essere rallentati sia da eventi di natura meteorologica che dalla probabilità di non certificazione immediata dei collaudi al termine delle attività previste sui singoli lotti (ad esempio per il non raggiungimento degli obiettivi di bonifica), gli interventi dovranno essere rimodulati in modo da assicurare, anche con eventuali strategie alternative in caso di non raggiungimento della certificazione, il completamento della bonifica in un tempo significativamente inferiore;
 - c. la fase preliminare di progettazione esecutiva di dettaglio, procurement e appalto lavori indicata in 24 mesi risulta sovradimensionata;
 - d. nell'intervento di fitoestrazione, tenendo in considerazione quanto sopra riportato, la fase di prova in macrocosmo possa essere sostituita direttamente dall'intervento completo sui due poligoni individuati per la tecnologia. In tale caso infatti, anche nella eventualità di non certificazione dell'intervento al termine del periodo previsto, la presenza di specie vegetali sulle aree interessate dalla contaminazione avrà certamente garantito una significativa interruzione sia dei percorsi diretti di contatto con recettori on site che una limitazione alla percolazione di acqua attraverso la porzione insatura di terreno.
8. in relazione all'Analisi di rischio contenuta nell'elaborato, si formulano le seguenti prescrizioni:



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left, a signature with 'AR' below it in the center, and a signature with '92' and another signature to its right on the right side.

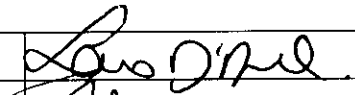

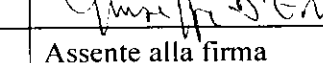
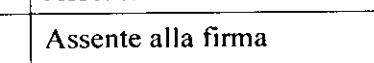

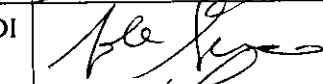
SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

- a. il presupposto che l'Analisi di rischio sia effettuata unicamente per il suolo superficiale e profondo, poiché la bonifica del terreno saturo e delle acque sotterranee delle aree A4 e A3B1 sono sottoposte a bonifica secondo il progetto di bonifica già approvato dal Ministero dell'Ambiente nel 2004 e nelle aree D4 e D5 non è presente falda, non è accettabile, in quanto non viene fornita alcuna specifica tecnica in merito a eventuali presidi tecnologici presenti nell'area di interesse. In ogni caso si ritiene che anche in presenza di presidi tecnologici (barriera idraulica/fisica) la lisciviazione in falda vada attivata non al fine di valutare la necessità o meno di azioni di monitoraggio nel tempo;
- b. (DEFINIZIONE SORGENTI DI CONTAMINAZIONE) in merito alla suddivisione della sorgente in una serie di subaree nel suolo superficiale (0-1 m) e nel suolo profondo, eseguita in conformità a quanto riportato nell'allegato 1 del D.Lgs. 152/2006 e dei criteri metodologici di ISPRA, per l'area A4 est non si condivide la suddivisione in due subaree, ancorché si abbiano poligoni di Thyssen con contaminazione differenziata sia sul suolo superficiale che profondo, in quanto i poligoni contaminati da arsenico sono limitrofi e/o all'interno di poligono contaminati da inquinanti organici e quindi non si può non considerare una potenziale esposizione cumulata ai vari inquinanti;
- c. (RECETTORI) l'ipotesi che nell'area A3/B1, D4e D5 che il "bersaglio lavoratore" abbia tempi di esposizione rispettivamente di 2 ore/settimana e 1 ora/settimana, dovrà essere verificata da un competente Ente di controllo territoriale;
- d. (ANALISI DELLA TOSSICITÀ E MOBILITÀ DEI CONTAMINANTI) l'ipotesi progettuale che *"il calcolo del rischio sia stato effettuato solamente per quei parametri considerati mobili da ISS"* non è condivisibile perché non conforme a quanto riportato dal D.Lgs. 152/2006 e nei criteri metodologici ISPRA.
In ogni caso non è chiaro se il progettista intendesse riferirsi a quelle sostanze per le quali non sono presenti le caratteristiche chimico-fisiche in Banca Dati ISS-ISPSEL . Sarebbe opportuno che il progettista esplicitasse tale aspetto;
- e. (VALUTAZIONI SUL PARAGRAFO CONCLUSIONI) il presupposto che per le aree D4 e D5 sia stata considerata una destinazione d'uso verde/residenziale non è coerente con i parametri di esposizione riportati alle pagine 15 e 16 del documento,
e si chiede che l'Analisi di Rischio medesima sia rielaborata sulla base delle osservazioni sopra riportate.

Non essendovi null'altro da aggiungere la Conferenza di Servizi si chiude alle ore 17.30

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large 'G' on the left, 'AP2' in the center, and various other marks on the right, some of which are dated '93'.

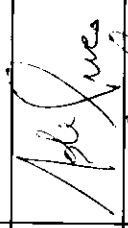
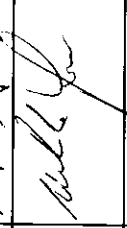
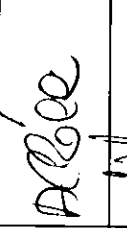

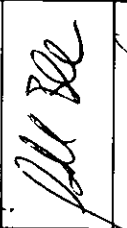
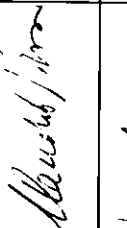
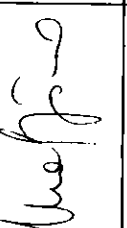

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO
Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 17.07.14

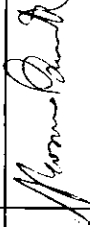









Laura D'Aprile	MATTM	
Salvatore Spina	MATTM	
Alessandra Russo	MATTM	
Alessia Cerqua	MATTM	
Edoardo Foresi	MATTM	
Rosella Giuliani	ISPRA	
Adele Patrizia Rolli	MISE	
Giuseppe D'Ercole	CISL NAZIONALE	
Antonello Rizza	SINDACO DI PRIOLO	Assente alla firma
Antonella Palmeri	VICESINDACO MELILLI	Assente alla firma
Salvo Puccio	REGIONE SICILIANA	
Domenico Sole Greco	PROVINCIA DI SIRACUSA	
Marcello Farina	ARPA SIRACUSA	







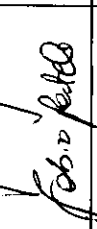



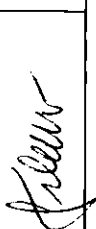
CONFERENZA DI SERVIZI SIN PRIOLO


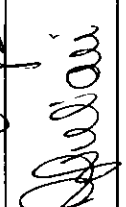
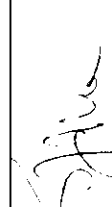


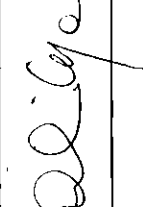
17/07/2014

h. 12.00

NOME	FIRMA	ENTE/SOCIETA'	TELEFONO	FAX	INDIRIZZO	INDIRIZZO POSTA ELETRONICA CERTIFICATA
CONFERENZA SIN PRIOLO		POD. REG. SR OFF. LIBERIO CONSORZIO COMUNALE			VIA MALTA 106 - SIR	
MARCELLO FARINA		ARPA SICILIA ST. P. SIRACUSA			VIA BARBERA, 22 SIRACUSA	
Patrizia ROLLI		MISTO			Via Molise 2	
Rizza Antonella		COMUNE DI PRIOLO			VIA FABIOLA	
Bollero Gabriele		Buzzi Unicem SpA			Via Luigi Buzzi Cassa Conferito	
Claudio VIRANI		Buzzi Unicem SpA (consulente)			Via Salite Finaletta 43 JERINO	
SORGIANO ILEANA		NICO SPA			CDA BISSEMI (Priolo G.)	
STEFANO MICHELI		PETROLTECNICA SPA			V. POUSETTA, 32 CERASULO RI COTIANO (RN)	

NOME	FIRMA	ENTE/SOCIETA'	TELEFONO	FAX	INDIRIZZO	INDIRIZZO POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA
MASSIMO GRANANTE		IGA - RIFIUTINA. SOCIETA' HISTA PER LA GESTIONE DEL SERV.			Via Roma 16 Palon tam: 16 36120 Sirena	
MIGLIO SALVATORE		COMUNE DI MELEGGIO ASSESSORATO				
PALMERI ANGELA		COMUNE DI MELEGGIO ASSESSORATO				
F. ANASTASI		URS/ENI				
CREMONESI GIULIA		AIR LIQUIDE				
VICENTINO MAURO		ENI			VIA LAURENTINA 449 - ROMA	
MAURO PIRANETTE		ENI				
SAUSO OLIVIERO		ENI				
WISCHKE SPATTHARD		STADT			POMERANIE 2-1875 DORF	
FRANCESCA MOTTA		URS				

NOME	FIRMA	ENTE/SOCIETA'	TELEFONO	FAX	INDIRIZZO	INDIRIZZO POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA
SABRINA FILIA		SPADIAL			VIA LITORANEA PRIORE 139 96010 Priolo (SR)	
PAOLA MIRINETTI		BNI			S.S. 117 C.da P.ta di us 62000	
GIUSEPPE MIRINETTI		EMMER			P. 77A BORDINI L. 2000 D'AMATO MICAGNESE	
ROBERTO PERCARO		VERSALIS			VIA LITORANEA PRIORE 39 PRIOLO G. (SR)	
LUCIANO ADAMO		VERSALIS			VIA LITORANEA PRIOLO G. (SR)	
PAOLO ZUCALINI		VS ITALIA			VIA LITORANEA PRIOLO G. (SR)	
FABIO PORTELLI		ERG SPA			VIA BISSOLATI 76 00144 ROMA	
ROBERTO SPORTIELLO		ISAB			S.P. EX SS 114 KM 144-96010- PRIOLO G. (SR)	
GIULIO CAPPELLANI		ISAB			S.P. EX SS 114 KM 146-PRIOLO PRIOLO G. (SR)	
MICHELE GERARDE		I.A.S. SPA			CASA F. VECCHIE 22121 N.E. PRIOLO G. (SR)	
ANSELMO FILAREO		COSEQUESTE I.A.S.			VIA P. NASCO 171A 20122 SULLANO	

NOME	FIRMA	ENTE/SOCIETA'	TELEFONO	FAX	INDIRIZZO	INDIRIZZO POSTA ELETRONICA CERTIFICATA
ANTONINO DI GUARDO		IRSAP. S.r.l.			Via Peradice Zona (a) 300 m 93100 Caltanissetta	
ROSELLA SILICIANA		ISPPA				
SAVO	Rocco	REGIONE SICILIANA				
GIUSEPPE MEROLE	Ugent	CISL			VIA PG. 21 Rond	
SANTA		MATTM				
FORESI		MATTM/ SOSSESD				
EDUARDO ALESSANDRO RUSSO		MATTM				
ALESSIA CERQUA		MATTM				